

UCRAINA

IL "FALCO" DI PUTIN

Dichiarazioni choc di Medvedev: «Odio l'Occidente voglio farlo sparire»



Dmitry Medvedev

«Gli occidentali? Li odio». Parole del vicepresidente del Consiglio di Sicurezza russo Dmitry Medvedev. SFORZA / APAG.2

IL GOVERNO DI KIEV

Zelesnky dal fronte sprona il Paese e chiede alla Cina di fermare le armi

Volodymyr Zelensky gioca la carta del Dragone e rivolge un appello al principale alleato di Mosca, ovvero Pechino. SEMPRINI / APAG.2

LE MOSSE DELL'ITALIA

Draghi preme su Macron: «Allarghiamo la Ue verso Est»



Il premier Mario Draghi

Mario Draghi è tornato a parlare con Emmanuel Macron di strategie per la Ue. «Allarghiamo verso Est», il messaggio. / APAG.4



Così Trieste si è finta meta ideale della droga



SARTI / ALLE PAG. 6 E 7

LA CORSA CONTRO IL TEMPO

Calcio, basket, pallamano Il grande sport a rischio

Le tre squadre triestine di vertice in pericolo. Milanese pronto a vendere DEGRASSI / ALLE PAG. 38 E 39

MOVIDA

/ ALLE PAG. 24 E 25

Estate in sicurezza
Il Comune punta al ritorno degli steward



LAVORI

/ A PAGINA 27

In Porto vecchio riemergono i resti del lazzaretto del Settecento



OGGI 8 GIUGNO
Teatro Miela - ore 20.30



Massimiliano Ferrati

Biglietti in prevendita e sul luogo del concerto
TicketPoint - Corso Italia 6/c Trieste e on-line
ACM: info tel. +39 040 3480598

LA DOLCE DEDICA

I biscotti spaziali per il centenario di Margherita Hack

MICOL BRUSAFERRO

Sei ricette diverse per i "Biscotti spaziali" realizzati in collaborazione con l'Osservatorio astronomico di Trieste. A sfornarli, dedicandoli al centenario della nascita di Margherita Hack, la pasticceria Liberty di Lisa Angelini. / APAG.30



Biscottini dedicati a Margherita Hack Silvano

UN APERITIVO SPECIALE

QUESTA SERA - 18:30
EPPINGER CAFFE'

VI PORTIAMO IN .

TANZANIA
GIAPPONE

VI ASPETTIAMO!



info@cividinviaggi.it - 040 3789348



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

Mosca: «Passaporti russi per i residenti di Zaporizhzhia»

«I primi passaporti russi per i residenti della regione di Zaporizhzhia saranno rilasciati il 12 giugno». Ad annunciarlo è il capo dell'amministrazione militare-civile della regione di Zaporizhzhia, Yevgeny Balitsky, secondo l'agenzia Tass.



160

I cadaveri dei soldati ucraini morti nell'acciaieria Azovstal restituiti dai russi

La Russia: «Gli ucraini bruciano 50 mila tonnellate di grano»

Mosca accusa i «nazionalisti ucraini» di aver intenzionalmente distrutto 50 mila tonnellate di frumento appiccando il fuoco a silos nel porto di Mariupol. Lo riferisce la Tass. Un gesto che secondo la Russia «mostra il vero volto di Kiev».



La Russia

Medvedev choc sull'Occidente
«Lo odio, voglio farlo sparire»

Dal suo canale Telegram l'ex presidente lancia un attacco senza precedenti
Sarcasmo anche sulle sanzioni e Biden. Di Maio: affermazioni pericolose

FRANCESCA SFORZA

«**M**i viene spesso chiesto perché i miei post sono così duri. La risposta è che li odio. Sono bastardi e fanatici. Vogliono la morte della Russia e finché sono vivo, farò di tutto per farli sparire». Questo si legge nell'ultimo post su Telegram del vicepresidente del Consiglio di Sicurezza russo Dmitry Medvedev, a proposito di ciò che pensa degli occidentali. Ma anche il penultimo, volendo, conteneva gli estremi per reazioni

indignate: «Questi talentuosi europei – scriveva con evidente ironia al termine di una lunga disamina in cui si elencavano le violazioni alle sanzioni europee praticate in tutto il mondo, Italia compresa – possono anche introdurre il 100.500esimo pacchetto di sanzioni, ma a giudicare da come stanno funzionando e verso dove sta andando l'economia Ue, sullo sfondo di ridicole storie anti-russe, è chiaro che qualcosa è andato storto».

Aperto il 14 marzo scorso e seguito al momento da

350 mila utenti, il canale Telegram è stato scelto da Medvedev – stando ad alcune sue dichiarazioni rilasciate all'epoca ad Al Jazeera – per profilare al meglio la sua comunicazione politica: «le persone dovrebbero ricevere informazioni dai politici in modo intellegibile e diretto». E anche: «Le circostanze sono tali che questa risorsa comunicativa si è dimostrata più efficace rispetto ad altri social media che si sono nel frattempo compromessi». Dichiarò di gestirlo personalmente, e

non fa mistero che la chiave sia spesso quella del sarcasmo e dell'insulto.

Le reazioni non si sono fatte attendere: il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha parlato di affermazioni «gravissime e pericolose», che «ci preoccupano fortemente». E non c'è stato leader politico che non abbia concordato con la linea espressa dalla Farnesina, che già due giorni fa aveva sollevato le sue proteste all'ambasciatore Razov per una serie di commenti sull'Italia pubblicati su un rapporto ufficiale russo.

Un residente di Lysychansk tra le macerie della sua abitazione dopo gli attacchi



«Nelle parole di Medvedev – ha osservato il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova – vedo anche rabbia e nervosismo, altrimenti questo linguaggio non si spiegherebbe. Sono parole – ha aggiunto – che denotano uno scarso controllo e una preoccupazione per quello che questa invasione sta producendo in Russia a causa

della reazione occidentale». «Parole nevristeniche – ha detto Piero Fassino – che rafforzano la determinazione a sostenere l'Ucraina».

Dal suo canale, Medvedev manda filmati di vecchi film, riprese di discorsi pubblici, e non perde occasione per prendersi gioco di Joe Biden, che considera goffo, impacciato, incapace di pro-

IL CASO

Francesco Semprini / NEW YORK

Volodymyr Zelensky gioca la carta del Dragone. Pur confermando la sua perentorietà sul confronto bellico contro la Russia, il presidente ucraino rivolge un appello al principale alleato strategico di Mosca, ovvero Pechino: la Cina «usi la sua influenza sulla Russia per porre fine a questa guerra». Dopo oltre cento giorni di un conflitto che ha sconvolto gli equilibri mondiali, il leader di Kiev chiama in causa il gigante asiatico, nonché partner più pesante di Vladimir Putin, che a sua volta, pur mantenendo la linea di non interferenza, ha espresso preoccupazione per gli effetti destabilizzanti sull'economia globale.

«Quanto accade può portare alla Terza guerra mondiale, e questo dovrebbe essere una priorità per tutti i leader», ha avvertito Zelensky intervenendo a un evento organizzato dal Financial Times. Durante il quale non ha fatto neppure un passo indietro rispetto alla reiterata linea dura sul terreno dello

Il leader ucraino dal fronte rilancia la linea dura. Ma i russi scatenano i bombardamenti per piegare Severodonetsk
Zelensky: «Non possiamo stare in stallo»
E chiede alla Cina di fermare la guerra

scontro: «L'Ucraina combatterà per recuperare tutto il suo territorio occupato dalle forze russe». Nessun compromesso e nessuno spiraglio per un cessate il fuoco (almeno per adesso), da parte del presidente, reduce da una visita a ridosso del fronte orientale, dove le sue truppe sono impegnate da giorni in un serrato combattimento urbano nella città di Severodonetsk. La battaglia per la città industriale di circa centomila abitanti (prima dell'inizio del conflitto) è sempre più fondamentale, perché è una porta d'accesso al resto della regione che la Russia tenta di sfondare con un vasto dispiegamento di forze. «Abbiamo già perso troppe persone per cedere il nostro territorio senza batter ciglio», spiega il presidente ucraino. Lo stallo «non è un'opzione –



Il presidente Volodymyr Zelensky nel Donetsk posa con un militare

chiosa – Dobbiamo ottenere una completa liberazione del nostro territorio».

La perentorietà è la risposta con la quale Zelensky replica ai suggerimenti secondo cui l'Ucraina deve cedere territorio alla Russia per porre fine alla guerra. O alle affermazioni di compromesso come quelle di Emmanuel Macron il quale continua a sostenere che è

importante non «umiliare» Mosca, commenti interpretati da Kiev come l'idea di dover accettare alcune richieste russe. Incalzato proprio sulle considerazioni del presidente francese il leader ucraino ha risposto: «Non umilieremo nessuno, risponderemo a tono». La Russia, chiosa, «non ci sta umiliando, ci sta uccidendo». «Non capisco cosa voglia di-

re umiliare la Russia». Umiliare cosa? Stiamo parlando di una prospettiva a lungo termine? O del fatto che per otto anni hanno ucciso gli ucraini? », rincara la dose il leader di Kiev, stigmatizzando anche i tentativi di alcuni Paesi di arrivare un cessate il fuoco in Ucraina «senza ascoltare la posizione del nostro Paese e dei suoi leader».

Nelle scorse 24 ore intanto sono stati condotti almeno 21 bombardamenti russi nella regione di Donetsk, tra le vittime ci sono anche bambini, riferisce la Polizia nazionale, secondo cui gli occupanti hanno fatto fuoco su 14 insediamenti, sparando missili, artiglieria e sistemi MLR Grad, BM-30 Smerch e Bm-27 Uragan. Più a sud-est, invece, le truppe russe starebbero convergendo da Melitopol e da parte del distretto di Vasyliivka a Zaporizhzhia, per rafforzare la compagine in direzione di Kherson, nel sud del Paese. Lo ha detto il capo dell'amministrazione militare regionale di Zaporozhzhia, Alexander Starukh, osservando tuttavia che le unità militari della Federazione non abbandonano i tentativi di avanzare ulteriormente nell'est della regione. «I combattimenti conti-

A Severodonetsk 800 civili rifugiati nell'impianto chimico

«Circa 800 civili si sono rifugiati nell'impianto chimico di Azot, a Severodonetsk», di cui «200 dipendenti che rimangono per garantire la protezione dell'impianto, e 600 residenti della città». Lo riferiscono i media ucraini.



L'arcivescovo prega per Luhansk «Abitanti senza cibo e farmaci»

«Oggi dirigiamo le nostre preghiere alla regione sofferente di Luhansk dove ci sono faticose battaglie. L'evacuazione della popolazione è interrotta. Ci sono problemi con la fornitura di cibo e di medicinali», dice Shevchuk, arcivescovo di Kiev.



nunciare frasi compiute. Insomma un'operazione di propaganda, quella attivata da Medvedev su Telegram, che risponde ai canoni più classici dell'informazione targata Urss, un paese che lui non ha conosciuto se non per rimbalzo generazionale, ma a cui evidentemente non disdegna di tornare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nuano lungo la linea di demarcazione, dove i nostri militari stanno respingendo il nemico. Scontri sono in corso a Orikhiv, Huliaipil, Komyshuvakha e negli insediamenti vicini, che subiscono continui bombardamenti», ha precisato Starukh. E proprio a Kherson è rivolta l'attenzione dopo che l'invia di Kiev per la Crimea, Tamila Tasheva, ha riferito che circa 300 civili ucraini, per lo più giornalisti e attivisti, sono detenuti in prigioni improvvisate e altri 300 in altri insediamenti occupati nell'omonima regione. In totale, spiega Tasheva, ci sono circa 600 persone che sono «in realtà ostaggio o detenuti in scantinati appositamente trasformati in carceri». «Sono tenuti in condizioni disumane e torturati. Testimoni riferiscono di grida che potrebbero provenire dai luoghi in cui i nostri cittadini sono vittime della repressione», è l'accusa formulata dall'invia di Zelensky. Preoccupa infine la situazione a Mariupol è sull'orlo di un'epidemia di colera con la città allagata dalle acque contaminate dai rifiuti e dalle sepolture improvvisate. Così le forze russe hanno deciso di mettere la città in quarantena. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Il falco di Putin

ANNA ZAFESOVA

Dopo lunghi e intensi sforzi, Dmitry Medvedev è finalmente riuscito a riguadagnare, dopo un decennio, le prime pagine dei giornali internazionali. Il suo post su Telegram su quanto odia l'Occidente è stato ripreso e discusso da migliaia di commentatori in mezzo mondo.

«Li odio. Sono dei deficienti e dei degenerati. Vogliono la nostra morte, la morte della Russia. Finché vivrò, farò di tutto per farli sparire»: poche righe, affisse nel canale Telegram dell'ex presidente russo al mattino di martedì, ha raccolto milioni di visualizzazioni in poche ore, e messo in un certo imbarazzo il Cremlino, con il portavoce Dmitry Peskov costretto a rispondere alle domande dei giornalisti sull'esternazione dell'ex delfino di Vladimir Putin.

Perché nel lessico russo — quello utilizzato ai vertici della politica come nelle chiacchierate in cucina dei cittadini comuni — i non meglio precisati «loro» verso i quali Medvedev dichiara il proprio odio sono gli occidentali, gli europei e gli americani, gli altri, gli eterni nemici che da sessant'anni, dall'epoca di Nikita Krusciov e dei suoi missili a Cuba, nessuno a Mosca dichiarava di voler «far sparire», almeno non pubblicamente.

Un cambiamento a 180 gradi, per l'uomo che, da presidente, era considerato il leader dei liberali del regime: twittava dal suo iPhone, mangiava hamburger con Obama, andava in pellegrinaggio da Steve Jobs e aveva osato dichiarare che «la libertà è meglio della non libertà», frase che nel lessico politico rus-



DMITRY MEDVEDEV
EX PRESIDENTE
DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Li odio. Sono dei deficienti e dei degenerati. Vogliono la nostra morte, la morte della Russia. Finché vivrò, farò di tutto per farli sparire

Gli europei sono grassoni, imbecilli ed eredi dei nazisti. Sono governati da nonni in preda alla demenza e nonne esaltate

so suonava quasi sovversiva. Non rincorrendo al veto all'Onu, aveva permesso di fatto l'operazione in Libia, uno dei gesti di rottura che gli era costato il «licenziamento» da parte di Putin, che l'ha cacciato brutalmente dalla poltrona di presidente che gli aveva fatto occupare dal 2008 al 2012 (per poi licenziarlo anche dal governo).

Epoca ormai lontana: erano mesi, in realtà, che l'ex presidente si stava distinguendo per dichiarazioni in un linguaggio estremamente violento. Soltanto una settimana prima aveva minacciato, in un'intervista ad Al Jazeera, il ricorso della Russia alle bombe atomiche. Aveva promesso di lanciare missili sui palazzi del potere di Kyiv, e di Washington, e di piazzare Iskander con testate nucleari puntati su Finlandia e Svezia. Aveva dato del «salame» a Olaf

Scholz e della «zia» a Ursula von der Leyen. Aveva chiamato gli europei «grassoni», «imbecilli» ed «eredi dei nazisti», governati da «nonni in preda alla demenza e nonne esaltate». Ha accusato i polacchi insieme ai tedeschi di «sognare la gloria di Hitler» e di voler invadere e conquistare l'Ucraina. Su questo sfondo le sue idee su Zelensky, «ladro» e «drogato», una «marionetta americana» che governa «nazisti impazziti», appaiono quasi nella media della propaganda russa.

Il problema è che Medvedev non è un conduttore televisivo: l'ex presidente ed ex premier è stato declassato nella gerarchia del regime, ma occupa pur sempre la carica di leader del partito di governo Russia Unita, e di vicesegretario del Consiglio di sicurezza, l'organismo dei massimi gerarchi con il quale Putin si consul-

ta. È vero che il peso reale di Medvedev anche all'interno del partito che ufficialmente guida è inferiore alle apparenze, e l'hashtag #peni sulle sue splendide ville e vigneti toscani.

Uno dei motivi per cui le esternazioni al limite dello scandalo di Medvedev non avevano guadagnato i titoli nemmeno dei media russi è che viene considerato ormai espulso dal cerchio magico putiniano: il politologo Stanislav Belkovsky, per esempio, ritiene che sia mosso dal «risentimento», e il post sull'odio verso gli occidentali è apparso dopo che gli Usa hanno cancellato il visto lavorativo a suo figlio Ilya.

E il politologo Abbas Galyamov scrive che il leader

di Russia Unita, ormai conscio di essere fuori dal grande gioco politico, punta a occupare invece il ruolo mediatico del nazionalista folle che incanta il «popolo profondo», lasciato vacante dalla morte di Vladimir Zhirinovskiy.

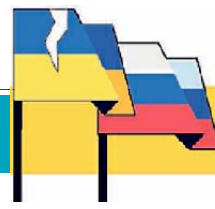
Il clamore suscitato dal post di ieri però potrebbe essere un segnale non soltanto del disagio di un politico in declino, con i social russi che fanno esplicite insinuazioni sul suo abuso di alcol. Secondo Aleksey Venediktov, l'informaticissimo ex direttore della radio Eco di Mosca, l'escalation verbale di Medvedev punta a sfidare il capo della Duma Vyacheslav Volodin, prescelto come «delfino» di Putin dai «falchi».

L'ex presidente sarebbe tornato il lizza tra i papabili anche secondo le fonti del solitamente ben informato sito Meduza, e in questo caso è possibile che cerchi di farsi perdonare il passato da «liberale» sorpassando i reazionari a destra con una retorica paranoica — «Ci odiano tutti! Le decisioni occidentali sono dettate dall'odio verso la Russia e i russi!», ha scritto pochi giorni fa — che potrebbe venire gradita da Putin.

Fonti moscovite dell'agenzia ucraina Unian ritengono invece che il turbonazionalismo dell'ex moderato sia dovuto al piano di Putin di liquidarlo definitivamente, dopo averlo accusato del collasso dell'economia, per consegnare la leadership di Russia Unita a sua figlia Katerina.

Voci impossibili da verificare, che però vertono tutte intorno a un passaggio di potere al Cremlino, forse non tanto imminente quanto desiderato da molti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

Salvini: «Non chiedo voto sulle armi ma di essere protagonisti con l'Ue»

«Chiederete un voto per lo stop alle armi? No, chiederemo che l'Italia sia protagonista insieme all'Europa, alla Francia, alla Germania, di un processo di pace. Mandare altre armi significa allungare la guerra». Così il leader leghista Matteo Salvini ieri alla Stampa estera.



Portolano: «Peacekeeping finito ora ripensare la filiera produttiva»

«Il conflitto in Ucraina ci ha destato dal torpore del peacekeeping». Così il segretario generale della Difesa, Luciano Portolano. «Un conflitto di lunga durata porta a ripensare la filiera produttiva, anche con la riconversione di stabilimenti».



ROMA

La guerra, la difesa comune, la riforma dei Trattati, ma soprattutto l'allargamento a est dell'Unione e la soluzione alla crisi energetica. Come avviene ormai con una certa regolarità, Mario Draghi approfitta di un appuntamento istituzionale a Parigi - all'Ocse - per un faccia a faccia con Emmanuel Macron. Il presidente francese lo attende all'ora di cena all'Eliseo. Sarà l'occasione per coordinare le agende in vista del prossimo Consiglio europeo del 23 e 24 giugno. Nelle ultime settimane l'atteggiamento di Roma e Parigi verso Mosca è stato diverso. Più conciliante Macron, fino al punto di attirarsi le critiche di Kiev, più fermo Draghi, e nonostante i problemi all'interno della maggioranza.

I due si siederanno a tavola anche con punti di vista diversi su come trattare la questione politicamente più delicata del prossimo vertice: la richiesta di adesione all'Unione da parte dell'Ucraina. Ieri, durante la visita a Palazzo Chigi della premier georgiana Salomé Zourabichvili, Draghi ha garantito supporto alla richiesta dell'ex repubblica sovietica. Un sostegno che per il premier italiano porta con sé quello all'Ucraina, alla Moldavia, e agli altri sei Paesi balcanici per i quali il processo è in atto da tempo: Serbia, Bosnia, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Albania. Macron ha una posizione molto più cauta. Per lui l'allargamento dovrebbe prendere la forma di una «comunità politica», un'antica formula coniata da Francois Mitterrand per costruire un cerchio esterno di Paesi attorno agli attuali partner.

Su altri dossier l'intesa fra i due è invece solidissima. Non solo sulla riforma dei Trattati e il superamento del principio dell'unanimità - un tema al momento poco più che accademico - ma soprattutto su ciò che farà discutere i Ventisette al prossimo Consiglio. Il sì dell'Italia all'introduzione del nucleare fra le fonti rinnovabili ha ottenuto come contropartita il sostegno della Francia a un tetto al prezzo del gas, che invece interessa moltissimo Draghi. Infine la questione del debito comune in funzione anticrisi: entrambi sosterranno l'ipotesi di nuovi prestiti per finanziare le misure contro il caro energia. Una soluzione che eviterebbe a Draghi di dover fare debito pubblico ai prezzi ormai alti imposti dai mercati. Il premier sa che il no dei Paesi nordici è quasi invalicabile, ma quel no gli permetterà di negoziare un margine più ampio sul deficit nazionale fin qui concordato con la Commissione di Bruxelles.

L'Italia

Draghi preme su Macron
«Allarghiamo l'Ue a Est»

Oggi vertice bilaterale a Parigi, asse sul Recovery per l'energia
Il 5 luglio l'incontro con Erdogan: mediatore per sbloccare il grano ucraino

ALESSANDRO BARBERA



Emmanuel Macron e Mario Draghi si incontrano oggi a Parigi prima dell'apertura del vertice Ocse

MONITO CONTRO LE "TENSIONI IMPERIALISTICHE"

Georgia, la presidente al Colle da Mattarella
«I nostri no alla guerra»

ROMA

Tbilisi e Roma hanno una comune visione della vita internazionale, dei valori su cui deve fondarsi la comunità internazionale, che sono: il ripudio della guerra, la convivenza pacifica tra i popoli, il rispetto delle sovranità e dei confini. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella riceve al Quirinale la presidente della Georgia, Salomé Zourabichvili, e ribadisce la rotta, scandendo ancora una volta i valori che guidano le mosse di Ita-

lia e Ue sullo scacchiere internazionale. «È opportuno, in questo momento, richiamarli - sottolinea - in un momento in cui l'aggressione della Federazione russa all'Ucraina vorrebbe riportare le relazioni internazionali al prevalere di tensioni imperialistiche. Come avvenuto già, d'altronde, nel 2008 in Georgia, con l'Abcasia e l'Ossezia del Sud». Nei giorni in cui la storia sembra ripetersi l'inquilino del Colle ribadisce il «pieno sostegno» dell'Italia «per l'integrità territoriale e per la



Mattarella con la presidente della Georgia Salomé Zourabichvili

sovranità di Tbilisi» nei confini «internazionalmente riconosciuti», con «il conseguente non riconoscimento dell'occupazione dei territori e delle autorità de facto nelle regioni georgiane dell'Abcasia e dell'Ossezia del Sud». Ripuntando lo sguardo sul presente, Mattarella accende i riflettori sulle «forti ri-

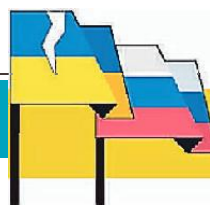
percussioni» che «l'aggressione» della Federazione russa in Ucraina ha nel vicinato orientale. «Il rapporto di partenariato avviato tra Unione europea e Georgia richiede un'attenzione sempre maggiore, ancor più sviluppata, verso quest'area», è la sottolineatura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I caso vuole che Draghi e Macron si siedano a cena con un problema simile: gli equilibri nei rispettivi Parlamenti. L'italiano ha una maggioranza che somiglia sempre più ad una maionese impazzita. Il francese, appena rieletto presidente, attende di sapere se l'ha ancora. Verificheranno la rispettiva tenuta politica fra due settimane a distanza di 48 ore: Macron il 19 giugno, quando si voterà il secondo turno delle elezioni delle Camere, Draghi il 21, quando farà le sue comunicazioni che precedono il Consiglio europeo. A Palazzo Chigi attendono l'appuntamento con relativa calma: se da un lato non sono ancora chiare le intenzioni dei Cinque Stelle, la linea atlantista del governo avrà probabilmente il sì dell'unico partito all'opposizione, quello di Giorgia Meloni.

Macron sta affrontando l'appuntamento elettorale con toni sempre meno belligeranti. Ha ribadito più volte la richiesta di «non cercare l'umiliazione di Mosca», Draghi tiene con più convinzione la linea atlantista, forte del sostegno del Quirinale e di un contesto che rende impossibile ogni ipotesi di elezioni anticipate. Lo testimonia l'agenda internazionale dei prossimi trenta giorni, anch'essa oggetto di discussione nella cena con Macron. Il 13 e 14 giugno è prevista la visita di Stato in Israele, dove Draghi discuterà delle nuove rotte del gas. Subito dopo il vertice di Bruxelles il premier sarà al G7 in Baviera e al summit dei Paesi Nato a Madrid. L'appuntamento più delicato è però quello del 5 luglio con Recep Erdogan. I tempi del «dittatore» di Ankara - l'epiteto gli scappò ad aprile di un anno fa - sono lontanissimi. Durante il bilaterale verranno firmati nuovi accordi commerciali e di investimento. D'altra parte la guerra in Ucraina ha rilanciato il ruolo del leader turco nell'Alleanza atlantica. Due almeno i motivi: la naturale ambiguità verso Mosca. Ankara fornisce armi all'Ucraina e non applica le sanzioni. La seconda ragione - meno nota - è strettamente diplomatica: il trattato di Montreux del 1936 affida tuttora ad Ankara il pieno controllo del Mar Nero in caso di guerra. Draghi - e con lui Macron e il tedesco Olaf Scholz - non possono che essere favorevoli ad affidargli la mediazione per sbloccare i carichi di grano ucraini destinati alle rotte sud del Mediterraneo, verso Libano e Nordafrica. Tutti e tre sperano che la visita del ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov ad Ankara sblocchi lo stallo ed eviti una crisi migratoria senza precedenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

I RIFLESSI NEI BALCANI

Bosnia, lo stop di Dodik

Il leader congela il piano per ridare «libertà» alla Republika Srpska: «Viste le condizioni geopolitiche posticipiamo le decisioni di sei mesi». E l'Alto Rappresentante finanzia le elezioni d'autunno

STEFANO GIANTIN

La guerra russa all'Ucraina continua a ripercuotersi sui Balcani. Ma questi effetti non sempre sono negativi. Lo confermano gli ultimi eventi in Bosnia-Erzegovina, Paese alle prese con una intricatissima crisi politica che si trascina ormai da quasi un anno. Crisi che quantomeno dovrebbe rimanere congelata per mesi, dato che la situazione internazionale non permette pirotecnici colpi di testa.

È quanto ha ammesso Milorad Dodik, attuale membro serbo della presidenza tripartita centrale ma soprattutto «architetto» di una porzione significativa della crisi. Porzione, ricordiamo, che riguarda le minacce serbo-bosniache di abbandonare le istituzioni centrali e soprattutto di riappropriarsi definitivamente di competenze statuali fondamentali, su fiscalità, sistema giudiziario e persino difesa: un passo letto a Sarajevo e da molti all'estero come una pseudo-secessione. Che tutto dovesse andare in questa direzione era stato stabilito lo scorso dicembre, quando il parlamento della Republika Srpska (Rs), l'entità politica dei serbi di Bosnia, aveva votato una mozione in questo senso, concedendo sei mesi all'esecutivo prima di muoversi per via legislativa verso quella che Dodik stesso aveva definito come la «riappropriazione della libertà» della Rs su temi-chiave tipici di uno Stato, non certo di una regione come la Rs.



MILORAD DODIK
MEMBRO SERBO DELLA PRESIDENZA

Confermata la volontà di neutralità nel conflitto: no alle sanzioni

Fermo il sostegno di Mosca, che definisce la Rs «partner cruciale nell'area»

I sei mesi scadevano in questi giorni. Ma la guerra in Ucraina ha obbligato Dodik a prendersi altro tempo. È quanto è emerso in una sessione-fiume del Parlamento di Banja Luka dedicata appunto «alla situazione politica internazionale e di sicurezza e al ruolo della Republika Srpska». Il Parlamento - dove gli uomini di Dodik hanno un'ampia maggioranza - ha stabilito che le «condizioni geopolitiche» attuali obbligano Banja Luka a «posticipare di sei mesi» l'applicazione pratica delle decisioni pseudo-secessionistiche prese nel dicembre

2021, così da «evitare ulteriori complicazioni alla posizione di politica estera della Republika Srpska», si legge nelle conclusioni approvate dai deputati. Proprio per questo «abbiamo sospeso la realizzazione» dei piani tratteggiati a dicembre «sul ritiro dalle istituzioni statali» dei serbo-bosniaci, ha confermato lo stesso Dodik, che ha poi aggiunto - a confermare la sua vicinanza a Mosca - che la Rs deve rimanere «neutrale» nel conflitto in Ucraina e non vuole che siano imposte sanzioni alla Russia.

E una «capitolazione» di Dodik, hanno scritto alcuni me-

dia bosniaci analizzando la débâcle del leader nazionalista; che arriva quasi in contemporanea alla decisione dell'Alto rappresentante Christian Schmidt, odiato da Mosca e Banja Luka, di ordinare ieri il finanziamento delle elezioni d'autunno, disinnescando la seconda parte della crisi bosniaca, in questo caso fomentata dai croato-bosniaci. E spianando la via a un voto fondamentale che era a rischio.

La débâcle di Dodik è arrivata perché «Kiev non è caduta, le sanzioni americane e inglesi mordono» anche in Bosnia e «Serbia e Russia», i più prossimi alleati dei serbo-bosniaci, «sono isolate». Da qui la decisione di ritardare tutto, ha spiegato il politologo Jasmin Mujanović. «Questa è la conseguenza di come Usa e Regno Unito disciplinino» i leader più pericolosi come Dodik, finito sotto sanzioni assieme ad altri sodali, ha fatto eco l'analista Ivana Stradner.

Ma la retromarcia potrebbe essere solo temporanea. Dodik può ancora contare sul sostegno di Mosca, ribadito in modo teatrale dall'ambasciatore russo a Sarajevo, Igor Kalabukhov, che proprio al parlamento serbo-bosniaco ha definito la Rs «partner cruciale di Mosca» nei Balcani - mentre Ue e Usa invitavano Banja Luka a rigettare una volta per tutte «le manipolazioni russe». Rinuncia che per ora rimane una chimera. Anche perché Dodik vorrebbe incontrare di persona nientemeno che Putin e Lavrov, a metà giugno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LO STOP A LAVROV

«Missili pronti»

Le parole del direttore di Roscosmos
L'annuncio: «Ministro serbo a Mosca»

MAURO MANZIN

E adesso siamo arrivati anche alle minacce balistiche. Dmitry Rogozin, direttore dell'agenzia spaziale russa Roscosmos, si è rivolto a tre Paesi dell'Europa sudorientale sostenendo che la Russia potrebbe lanciare missili balistici contro di loro. Ha detto che questa potrebbe essere la risposta del presidente russo Vladimir Putin alla decisione di Macedonia del Nord, Bulgaria e Montenegro di vietare lo spazio aereo al ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov diretto in Serbia. Lavrov che, a detta dell'ambasciatore russo a Belgrado Aleksandr Botsan-Kharcenko, incontrerà a

breve a Mosca il collega serbo Nikola Selaković. «Sapete che cosa c'è di buono nei missili Sarmat? - ha scritto Rogozin su Twitter - che non dovranno chiedere alcun permesso ai codardi bulgari, ai romeni vendicativi e ai montenegrini che hanno tradito la nostra storia comune». Rogozin deve aver confuso la Romania con la Macedonia del Nord e ha esteso la minaccia anche alla Svezia se dovesse entrare nella Nato. Insomma ce n'è per tutti i gusti. Si dice che il missile Sarmat sia il missile balistico intercontinentale a più lungo raggio del mondo, in grado di colpire un bersaglio a più di 18.000 chilometri di distanza. Esperti militari in Occidente, nel frattempo, stimano che



Dmitry Rogozin, direttore dell'agenzia spaziale russa Roscosmos

Sarmat potrebbe spazzare via un territorio delle dimensioni della Gran Bretagna o della Francia con un solo attacco.

Rogozin, nel frattempo, ha ricevuto anche sostegno per le sue parole. Il giornalista televisivo russo Alexander Sladkov ha scritto: «Tutti i Paesi che hanno rifiutato il nostro volo per Sergei Lavrov dovrebbero chiudere la stagione delle vacanze estive» e ha aggiunto che dovrebbero anche esse-

re inclusi nell'elenco dei Paesi a cui è stato impedito di sorvolare lo spazio aereo russo.

Ma a margine del fallito viaggio di Lavorov a Belgrado vi è anche una pesante polemica scoppiata tra la Serbia e la Croazia. Alla vigilia del preventivato arrivo del capo della diplomazia russa nella capitale serba si era fatto sentire il premier croato Andrej Plenković il quale aveva affermato che il presidente serbo Alek-

sandar Vučić dovrà decidersi una volta per tutte da che parte stare. Dura la replica del ministro degli Interni il «falco» Aleksandar Vulin, il quale ha ricordato a Plenković che «la Serbia è uno Stato sovrano che prende le proprie decisioni con chi stare». «È chiaro - ha concluso che i croati hanno ineluttabilmente scelto il lato sbagliato della storia». Il ministero degli Esteri croato ha valutato che le dichiarazioni di Vulin «mostrano ancora una volta un'estrema incompetenza dei serbi sia nell'interpretazione dei più importanti eventi mondiali attuali, sia nell'interpretazione degli eventi storici del XX secolo». «Guardando indietro di trent'anni e l'attuale leadership politica, la posizione della Serbia sull'aggressione della Russia contro l'Ucraina e sul perché questo sia il "lato giusto della storia" per la Serbia è chiaro, visto che ha usato la stessa prassi nella prima metà degli anni '90 con l'aggressione contro la Repubblica di Croazia e Repubblica di Bosnia-Erzegovina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE

Via libera al voto



Alcuni media bosniaci hanno parlato di «capitolazione» analizzando la posizione espressa da Dodik. Intanto l'Alto rappresentante Christian Schmidt (foto), in visita a Mosca e a Banja Luka, ha ordinato ieri il finanziamento delle elezioni d'autunno, disinnescando la seconda parte della crisi bosniaca, in questo caso fomentata dai croato-bosniaci. E spianando la via a un voto fondamentale che era a rischio. —

IL FENOMENO

Allarmi bomba



Nuovi allarmi bomba ieri in Serbia, dopo una pausa di giorni. Nel mirino uffici nella municipalità di Belgrado e scuole a Nis e Kragujevac. Evacuati tutti i locali. Da settimane in Serbia si susseguono allarmi bomba, finora tutti falsi, a centinaia di scuole, negozi, tribunali, ospedali, aeroporti. Giorni fa la polizia ha annunciato di aver individuato indirizzi mail all'estero da cui sarebbero partiti alcuni dei falsi allarmi. —

CROAZIA: LE MISURE

Caro carburanti



In vigore le misure urgenti varate dal governo croato per contrastare la crescita dei prezzi dei carburanti alle stazioni di servizio. Il pacchetto prevede il calo delle accise su tutti i prodotti petroliferi per la seconda volta in due mesi, che portano la diminuzione totale a 11 cent di kuna a litro. Limitati i argini di profitto dei soggetti commerciali. Ad aprile in Croazia l'inflazione ha raggiunto il 9,4% annuo.

La maxi inchiesta

Finte spedizioni di droga a Trieste Narcos ingannati dalla Procura

Dopo un anno di indagini con investigatori infiltrati a Bogotá sequestrate 4,3 tonnellate di cocaina. Arrestati 38 trafficanti

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

Una soffiata della polizia di Bogotá, gli investigatori della Procura di Trieste che si infiltrano tra i trafficanti e gli arresti. Gli sceneggiatori di Netflix forse dovrebbero aggiornare le ultime puntate di "Narcos". E magari scambiare quattro chiacchiere con il pm Federico Frezza autore della più grande (e ingegnosa) operazione anti droga di livello internazionale mai messa a segno in Italia, la terza in Europa: 4,3 tonnellate di cocaina sequestrate per un valore di 96 milioni di euro, capaci di fruttare almeno tre volte tanto sul mercato finale.

Si tratta di un'autentica mazzata alla potente organizzazione colombiana del "Clan del Golfo" che fa capo a "Otoniel", al secolo Dario Antonio Usuga David, da poco estradato negli Stati Uniti. Il narcotrafficante più noto e temuto al mondo.

Perché è da lì, dalle jungle colombiana, che arrivava la coca destinata alla vasta piazza europea e già pagata dalla criminalità organizzata. Tre investigatori della Guardia di finanza di Trieste si sono finti trafficanti riuscendo a far arrestare 38 criminali sloveni, croati, olandesi, bulgari. Ma anche calabresi collegati alla 'Ndrangheta e albanesi residenti a Mogliano. Gente che operava in Lombardia, Veneto, Lazio e Calabria.

La Procura, grazie ai suoi militari sotto copertura, si è inse-



LE FIAMME GIALLE
A DESTRA FINANZIERI IN AZIONE
E GLI INQUIRENTI IN CONFERENZA

I militari sotto copertura hanno convinto il clan a spedire al porto di Trieste il prezioso carico di stupefacente

La droga in realtà non è mai arrivata nello scalo. È servita però come esca per risalire a tutti i componenti del gruppo

rita nelle trattative dei trafficanti facendo da "mediatore logistico" tra venditori e acquirenti per ben 19 consegne. Così sono saltati fuori contatti, canali di approvvigionamento, sistemi di trasporto. Nomi, codici di comunicazione telefonica, messaggi criptati e a distruzione automatica impossibili da intercettare anche con i trojan.

Neppure i narcos colombiani si sono accorti di nulla. Un colossale imbroglio internazionale architettato negli uffici della Procura di Trieste che non ha precedenti.

Tutto è iniziato poco più di un anno fa: la polizia di Bogotá informava le autorità italiane che i narcos stavano cercando un canale di sbocco "sicuro" in Italia per il mercato europeo. Di mezzo c'era proprio il "Clan del Golfo". «La nostra operazione in effetti ha colpito proprio questo clan – ha osservato il pm Frezza – che è più di un cartello. Dispone di soldati e di organizzazioni paramilitari. In Colombia controlla interi territori».

Gli investigatori infiltrati hanno fatto credere che fosse "sicuro" il Porto di Trieste fingendo di spedire i carichi di coca via nave.

La droga, già formalmente sequestrata, è giunta in Italia in due tranches: una prima "di prova" da 300 chilogrammi; e un'altra, quella "vera", di 4 tonnellate mandata a Trieste in aereo. E quindi non via nave, in porto, come fatto credere ai criminali: lì poi non è più



entrato un grammo di stupefacente.

Gli investigatori del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Guardia di Finanza di Trieste, coordinati dalla Direzione Distrettuale Antimafia presso il Tribunale, hanno quindi fatto da "regia" per individuare grossisti, broker e corrieri per le consegne. I carichi di coca venivano tenuti in vari magazzini sparsi per la penisola, in modo da incastrare gli ac-

quirenti e i gli stessi corrieri con gli arresti e i sequestri. Tutto questo per ben 19 consegne. Trattandosi di organizzazioni criminali diverse, nessuno evidentemente aveva intuito ciò che stava via via accadendo. «Le organizzazioni – ha spiegato ieri il procuratore De Nicola in conferenza stampa – affidano ai "free lance" il trasporto e il magazzinaggio. I nostri infiltrati sono quindi riusciti a inserirsi in questo me-

cansimo».

I sequestri e gli arresti venivano poi camuffati in modo da sembrare operazioni casuali. Ad esempio i 100 chili di coca "trovati" dalla Guardia di finanza di Udine un anno fa, nascosti in un casolare abbandonato ad Aiello del Friuli (valore dello stupefacente 5 milioni di euro), rientrano nell'articolata indagine del pm Frezza. Il ritrovamento era avvenuto durante un intervento dei vi-

CHI È L'UOMO A CAPO DELL'ORGANIZZAZIONE SGOMINATA DALL'ITALIA

Il boss del cartello degli Urabeños paragonato in patria ad Escobar

IL BOSS

Quando lo arrestarono a ottobre, il presidente della Colombia parlò di «un successo paragonabile solo alla caduta di Escobar: il colpo più duro inferto al traffico di droga in questo secolo nel nostro paese». Dario Antonio Úsuga, detto Otoniel, è stato fino a qualche mese fa il capo del potente Clan

del Golfo e con la sua carcerazione si è conclusa la carriera di uno dei più importanti narcotrafficanti in attività, senza che ciò abbia comportato la fine del cartello colombiano.

Otoniel venne catturato in mezzo alla giungla, a Necocli, vicino al confine con Panama. Nell'operazione furono coinvolti 500 militari e 22 elicotteri, supportati dall'intelligence statunitense e britannica. La taglia da cinque milioni di dol-

lari messa sulla testa del boss dal governo americano non aveva finora sortito effetti, tanto che il latitante cinquantenne si era sottratto per anni all'arresto. Venne estradato per direttissima negli Usa e dovrà comparire in oltre cento processi, per reati che vanno dal traffico internazionale di cocaina all'omicidio.

Il nome di Úsuga è legato al cartello colombiano degli Urabeños, che con 1.800 uomini

armati rappresenta per la Dea una delle realtà criminali più influenti in Colombia. Non solo per la capacità di produrre e movimentare 200 tonnellate all'anno di coca, ma anche di fornire servizi logistici ad altri trafficanti, per non parlare delle accuse di traffico di minori.

La vicenda del Clan del Golfo si intreccia con la disastrosa storia politica della Colombia: il gruppo capeggiato da Otoniel è infatti formato da ex membri dei gruppi paramilitari che per anni si sono scontrati contro le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc) e che non accettarono di smobilitare dopo gli accordi tra governo e guerriglia.

Fra 2015 e 2017, davanti ad azioni sempre più efficaci di contrasto all'attività degli Ura-

DARIO ANTONIO ÚSUGA
UNA IMMAGINE DIFFUSA IN OCCASIONE DELLA CATTURA DEL BOSS

Per riuscire a catturarlo nella giungla lo scorso ottobre vennero mobilitati 500 militari e 22 elicotteri

beños, il boss ha cercato di negoziare la resa e presentarsi al cospetto della giustizia colombiana, che ha tuttavia chiuso a ogni tentativo di mediazione. Otoniel si era trovato alla guida del Clan del Golfo dopo la morte del fratello Juan de Dios, nel corso di uno scontro

a fuoco con la polizia. Entrambi si erano arruolati inizialmente nei gruppi marxisti, tornando poi a combattere nei ranghi dei paramilitari di estrema destra, dove Otoniel si distinse per attività di riciclaggio ed estorsioni.

A causa delle difficoltà di collegamento dovute alla latitanza nella giungla e in aree rurali, Úsuga aveva già cominciato a perdere parte del controllo sul suo gruppo, diviso in un numero sempre maggiore di fazioni. Dopo la cattura, gli Urabeños hanno continuato a portare avanti le proprie attività illegali, cui l'indagine condotta a Trieste assesta ora un colpo molto duro anche se non mortale. —

D. D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maxi inchiesta



gili del fuoco per una fuga di gas. Ma era tutto finto. Una sceneggiata per nascondere la vera matrice dell'indagine. E così altre operazioni in cui è stata coinvolta, ad esempio, la Polizia stradale in controlli fatti passare appunto come "casuali". «Abbiamo diffuso delle fake news a fin di bene», ha fatto sapere De Nicolò.

La Procura, che ha cooperato direttamente con la magistratura e la polizia colombiana

na e con l'Agenzia statunitense Homeland Security Investigations, ha dispiegato ben sessanta finanzieri sequestrando auto, suv, tir e quasi 2 milioni di euro in contanti. «Abbiamo tolto un po' di veleno della morte dalle strade», ha commentato il colonnello Leonardo Erre, comandante del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Guardia di Finanza di Trieste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il procuratore Antonio De Nicolò: «Mai avremmo pensato di raggiungere risultati del genere. Siamo riusciti a tenere il gioco a lungo grazie a una attività giudiziaria di altissimo livello»

«Dalla nave ai documenti Quelle fake news diffuse per incastrare i criminali»

L'INTERVISTA

GIANPAOLO SARTI

I complimenti quasi commossi del pm Federico Frezza agli uomini della finanza. La soddisfazione del procuratore capo Antonio De Nicolò. Anche se, è chiaro, con molta probabilità l'indagine internazionale della Procura di Trieste non si chiude qui: altri arresti potrebbero fioccare nelle prossime settimane; perché, si sa, il business della droga non conosce argini.

L'inchiesta, come ha rilevato lo stesso procuratore, conferma l'elevato livello investigativo della Dda di Trieste. Capace di assestare una spallata al traffico di droga gestito dal più potente clan colombiano. D'altronde non è la prima volta che la Procura mette a segno risultati del genere nel narcotraffico: il pm Frezza ieri in conferenza stampa ha ricordato il precedente di 22 anni fa (con tanto di articolo di giornale esibito ai giornalisti) quando la sua inchiesta all'epoca riuscì a portare al sequestro del più grosso quantitativo di droga mai ottenuto in quegli anni. Un'indagine che ha fatto scuola. «Inoltre va sottolineata la fiducia reciproca che si è creata tra le forze di polizia anche di diversi Paesi», ha detto Frezza. «Risultati del genere sono possibili solo se c'è fiducia tra noi».

«Una mazzata ai narcotrafficienti», gli ha fatto eco il procuratore De Nicolò. **Procuratore, se lo aspetta-**



Il procuratore capo Antonio De Nicolò ieri nel corso della conferenza stampa Foto Massimo Silvano

va un risultato del genere? Abbiamo iniziato poco più di un anno fa grazie alla collaborazione richiesta dalla polizia di Bogotà che aveva del personale infiltrato nelle organizzazioni criminali. Così si è saputo che i narcotrafficienti colombiani cercavano un canale di sbocco sicuro in Italia. Mai avremmo pensato di arrivare a questo livello di risultati.

Si sono infiltrati tre investigatori coordinati dalla Procura di Trieste. Il rischio è stato altissimo.

Il rischio c'è stato. Infatti la particolarità di questa operazione non è tanto la dimensione eccezionale del sequestro, quanto il fatto che

siamo riusciti a eseguire 19 consegne controllate.

Quindi individuando altrettanti corrieri e canali di rifornimento.

Sì. E altrettanti broker disposti a trattare. Normalmente infatti si assiste all'arresto di uno o due persone che sono le prime che si presentano. Gli altri candidati acquirenti poi spariscono perché mangiano la foglia. Qui, ripeto, siamo riusciti a tenere il gioco a lungo con una operazione giudiziaria di altissima professionalità, fino alla diciannovesima consegna.

Siete addirittura riusciti a guadagnare la fiducia dei narcotrafficienti colombiani facendo credere che la

cocaina arrivasse al porto di Trieste.

Proprio così. I criminali stavano cercando un porto tranquillo in Italia, cioè non investito da indagini. E noi, grazie ai nostri infiltrati, abbiamo messo in circolo una fake news assicurando che quel porto fosse Trieste, mentre non un grammo di cocaina è entrato in porto. Abbiamo truccato documenti di una nave che realmente è arrivata a Trieste facendo così credere ai colombiani che ci fosse cocaina in un carico di copertura. In questa indagine, va detto, abbiamo usato varie fake news a fin di bene. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CLIMASSISTANCE

l'ambiente cambia energia



PROMOZIONE ESCLUSIVA

TUO A SOLI
29,00 €
al mese per 24 mesi



Monosplit Modello HR

Fornitura e posa in opera climatizzatore HR25 a pompa di calore ad alta efficienza energetica.

OTTIENI SUBITO IL BENEFICIO DELLA DETRAZIONE CEDENDO IL CREDITO FISCALE IMMEDIATAMENTE ALLA CLIMASSISTANCE

* Prezzo al netto della cessione del credito al 50%, installazione su predisposizione, sostituzione o installazione con 2 mt. di collegamento (fori esclusi).

CLIMASSISTANCE Srl

www.climassistance.it | info@climassistance.it

UDINE Viale Venezia 337 | Tel. 0432 231021

TRIESTE Via Milano 4 | Tel. 040 764429

Numero Verde
800-84.22.70

Il dibattito sulla giustizia

Si apre il caso Trieste sui referendum

Il capo dei pm: «Vincesse il Sì i narcotraffickanti tornerebbero in libertà». Calderoli e Magi: parole di gravità inaudita

Marco Ballico

«Se passasse il referendum, questi arresti non si potrebbero più fare». Il procuratore Capo Antonio De Nicolò collega l'imponente operazione antidroga illustrata ieri a Trieste ai quesiti referendari su cui i cittadini saranno chiamati a esprimersi il 12 giugno. Il magistrato si riferisce al secondo quesito, quello formulato per contenere le misure cautelari, a partire dalla carcerazione preventiva, ai soli casi legati al pericolo di fuga e al rischio di inquinamento delle prove, e dunque non più alla reiterazio-



Toghe appese in un'aula di tribunale

IL DOCUMENTO

Cgil Fp e Anpi Fvg siglano un'intesa: «Uniti dai valori»

Orietta Olivo, segretaria Funzione pubblica Cgil Fvg, e Dino Spanghero, presidente Anpi Fvg, hanno siglato il protocollo d'intesa tra la categoria che rappresenta 8mila lavoratori pubblici in Fvg, e Associazione nazionale Partigiani d'Italia: «Uniti dai valori di Resistenza, libertà e pace».

ne del reato (esclusi quelli violenti). Vincesse il Sì, afferma De Nicolò, «gli arrestati dovrebbero essere messi in libertà con tante scuse del popolo italiano». E ancora, più nel merito della questione: «Le misure cautelari cadrebbero tutte. Reati come il traffico di droga, a prescindere dalle quantità anche mostruose, non vengono eseguiti in violenza alla persona e quindi ricadrebbero nell'alveo abrogativo del referendum».

Durissima la reazione della Lega, con il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli: «Le affermazioni del procuratore De Nicolò sono incredibili: ma cosa sta dicendo? Dovrebbe essere bene a conoscenza che, avendo arrestato 38 persone, e trattandosi senza ombra di dubbio di criminalità organizzata, la norma resta applicabile. Prima di commentare i quesiti bisognerebbe leggerli».

Immediato anche l'intervento di Riccardo Magi, presidente e deputato di +Europa, il movimento che punta su cinque Sì in materia di giustizia. «È di gravità inaudita quanto

compiuto dal Procuratore di Trieste – scrive Magi in un comunicato – che interviene nella campagna referendaria in corso fornendo informazioni false all'opinione pubblica e condizionando quindi il libero convincimento dei cittadini italiani sull'espressione del voto». Una «mistificazione della realtà e del senso stesso del referendum, che non eviterebbero affatto il ricorso alla custodia cautelare in casi di reati di criminalità organizzata, tanto meno di traffico internazionale come in questo caso», assicura Magi anticipando una segnalazione al Procuratore Generale presso la Cassazione e alla Ministra Marta Cartabia «affinché siano presi tutti gli opportuni provvedimenti per sanzionare una condotta estremamente grave». In corso di valutazione anche un esposto per «violazione del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, che punisce chi, investito di un pubblico potere o funzione civile, si adopera a vincolare i suffraggi degli elettori o ad indurli all'astensione». —

La Notte dei Lettori
10-12 giugno 2022 Udine

Dall'agorà alla Transalpina sotto il cielo di piazza Libertà

Udine 10-12 giugno con anticipazioni dal 7 giugno
www.lanottedelelettori.com

SCANSIONA IL QR CODE VEDI E SCARICA IL PROGRAMMA

65 eventi
20 agorà a Udine
100 e oltre protagonisti
8 librerie attorno alla Biblioteca Joppi
5 mostre
10 incontri per bambini
6 passeggiate a tema
2 cacce al tesoro - adulti e ragazzi
GO 2025 con tappa anche a Gorizia

e tanti altri ospiti amici della Notte

@lanottedelelettori

COMUNE DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA VINCENZO JOPPI

ASSESSORATO ALLA CULTURA

CITTÀ CHE LEGGE

sbHu

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

Con il contributo di

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

INCONTRO DELLA LEGA

Fedriga: «Tutti alle urne per chiedere alla politica una riforma strutturale»

Andrea Pierini

Cinque Sì convinti per riformare una giustizia troppo spesso legata a doppio filo con i media. Su questo concetto la Lega ieri sera, davanti a una platea di poco meno di cento persone, ha voluto fare il punto sui referendum di domenica 12 giugno. Pierpaolo Roberti, come coordinatore provinciale del carroccio, ha dialogato con Barbara Zilli, assessore regionale alle Finanze e avvocato, e con Andrea Melon, segretario dell'Ordine degli avvocati di Trieste.

Zilli ha posto l'accento in particolare sui primi due quesiti, ovvero l'abrogazione della legge Severino e la limitazione della custodia cautelare: «Sul tema della Severino vogliamo togliere l'automatismo della sospensione da incarichi pubblici dopo la prima sentenza, anche perché deve essere il giudice a poter decidere visto che le sanzioni ci sono già e sono previste dal codice. Sulla custodia cautelare, siamo il paese di Enzo Tortora: chiediamo che venga eliminato il sospetto del sospetto che porta alla limitazione della libertà attraverso ordinanze molto evanescenti. Queste, peraltro, non si applicherebbero ai reati compiuti da organizzazioni criminali, quando c'è stato l'uso di armi o c'è stata violenza anche psi-

cologica».

Melon ha posto invece l'accento sui problemi della giustizia che «sono anche la mancanza di organici e infrastrutture. La separazione delle carriere tra funzioni giudicanti e requirenti - altro quesito referendario - è un tema fondamentale, perché esiste una forma mentis in chi deve effettuare le indagini, che poi viene riversata anche in chi deve giudicare. Quanto al tema della riforma del Csm, il quarto quesito, è invece rilevante perché al Consiglio possano accedere anche i magistrati indipendenti».

Sul quesito relativo alla valutazione dei magistrati, Zilli ha ricordato che essi «sono gli unici a non dover rispondere a nessuno e a non venir giudicati». Durante tutto il dibattito è stato stigmatizzato lo stretto legame tra stampa e magistratura. Le conclusioni sono state affidate al presidente della Regione Massimiliano Fedriga: «È fondamentale andare a votare. Oggi le imprese non investono in Italia per due motivi: troppa burocrazia e l'incertezza del sistema giudiziario, un tema che inibisce più della tassazione. Con questi referendum non cambiamo tutto ma mandiamo un messaggio importante alla politica: fate una riforma strutturale forte». —

BULOVA



OCEANOGRAPHER "Devil Diver"

Nuova edizione del modello nato nel 1972,
in collaborazione con l'esercito degli Stati Uniti per l'uso in condizioni estreme.

- Movimento automatico
- Ghiera girevole unidirezionale
 - Fondo a vite
- Vetro zaffiro con trattamento antiriflesso
 - WR 20 bar

€ 599

Scopri i nuovi modelli Bulova presso i rivenditori selezionati, dove passione, tradizione e competenza si uniscono per darti il consiglio giusto e l'assistenza migliore durante e dopo l'acquisto.

Sarzana, arrestato un trentaduenne: avrebbe rubato la pistola del padre e picchiato e sparato a due donne

Ammazzate per un pugno di euro

La scia di sangue del giovane artigiano

IL REPORTAGE

Niccolò Zancan

INVIATO A CARRARA

La mattina di venerdì 3 giugno il signor Roberto Bedini, titolare di una falegnameria molto conosciuta nella zona, si è presentato in commissariato a Carrara per denunciare il furto di una pistola calibro 22. All'alba di ieri i carabinieri hanno arrestato suo figlio: Daniele Bedini, 32 anni. Sono convinti che abbia rubato la pistola al padre e con quell'arma abbia commesso un duplice omicidio.

È il modo con cui gli investigatori spiegano il ritrovamento di due cadaveri, nel giro di due giorni, una sequenza ravvicinata di ferocia. Due persone picchiate e uccise proprio con un proiettile di quel calibro. Due persone che si prostituivano sul greto del torrente Parmignola a Marinella di Sarzana, in quella terra di confine dove la Liguria finisce e incomincia la Toscana. Nevila Pjetri, 35 anni, origini albanesi, era stata trovata per prima. La

seconda vittima stava 3 chilometri oltre, nascosta nella vegetazione: è una donna trans di nome Camilla, lavorava anche come parrucchiera. Due donne uccise nella stessa periferia del mondo, da una pistola con lo stesso calibro. E poi qualcuno che segnala un'auto bianca in fuga. «Una furgonetta da lavoro». E Daniele Bedini guidava spesso un Fiorino bianco. Per queste diverse circostanze, è stato sottoposto a un fermo di polizia e portato in carcere, bloccato per timore che possa «reiterare il reato». Ma lui respinge totalmente le accuse. «Lui non c'entra niente con questa storia terribile. Un passato da tossicodipendente e il calibro di una pistola non possono bastare per fare del mio assistito un serial killer», dice l'avvocato Rinaldo Reboa.

Così la scena si sposta, adesso, davanti a quella falegnameria di famiglia. È di fronte al vecchio stadio della Carrarese. È accanto al «Circolo ricreativo Ginger», un bar con i muri rosa e i tavolini fuori. Tutti conoscono Daniele Bedini. La titolare, Sara Gervaso, lo conosce anche per motivi giudiziari. «Siamo cresciuto qui, a po-



Camilla, trovata senza vita a Marinella da Sarzana

chi metri di distanza. Quando ero bambina giocavamo insieme. Poi Daniele ha iniziato a fare cose violente, c'è un modo di dire da noi per spiegare come si era ridotto, era sempre «inscimmiao». Insomma: cocaina. Era alla continua ricerca di soldi. Soldi per la droga, soldi per il gioco. Abbiamo assistito ai litigi con i suoi genitori, abbiamo visto i suoi occhi allucinati e quei modi violenti.

Al bar è l'ora dell'aperitivo.

Si passa dal calciomercato alle ultime notizie di cronaca locale. «Hai sentito? Hanno arrestato Daniele». Ecco, questa è ancora la titolare Sara Gervaso: «Una volta ha sfondato la parete del bar per cercare di portare via l'incasso. Lo abbiamo riconosciuto nel video delle telecamere per quel suo modo particolare di camminare. Ha un modo impostato dal body building, spalle larghe e camminata ciondolante. La se-

conda volta era il 24 settembre 2021: è entrato di notte, ha usato la sega circolare della falegnameria di suo padre, aveva disattivato l'allarme lui stesso mentre giocava alle macchinette poche ore prima. Distrutto tutto, rubato l'incasso, manomesso il sistema di sicurezza. Dopo la seconda denuncia non è più venuto al bar».

Anche al bar «Da Benito», poco più avanti nel quartiere, hanno avuto lo stesso problema. «Ludopatico, tossicodipendente, violento», dicono in molti. Era già stato arrestato per una rapina alla sala slot di via XX Settembre, sempre a Carrara. C'è il video che lo riprende: casco integrale in testa, pistola in pugno. E dopo sette mesi di indagini era stato riconosciuto per un tatuaggio e per quella camminata particolare. «Sì, è vero. Ma dopo quell'episodio era stato due anni in terapia, era uscito dal tunnel, stava molto meglio» dice ancora l'avvocato Reboa.

L'avvocato è appena stato in carcere per parlare con il suo assistito. «Daniele Bedini respinge fermamente ogni accusa. È stato sottoposto agli accertamenti tecnici per la ricerca di eventuali tracce di

polvere da sparo sulle mani. I suoi familiari sono straziati dal dolore e credono alla sua innocenza».

Eppure. Due vittime aggredite con la stessa violenza. Lo stesso calibro 22, un tipo di pistola che il padre di Bedini aveva ottenuto con un regolare porto d'armi. Quell'auto bianca, il Fiorino, che nelle ultime ore lui non usava più. «Girava con l'auto grigia del padre» dicono gli amici che l'hanno visto lunedì notte.

I carabinieri sono convinti che sia stato il figlio a sparare. Ieri, in procura a La Spezia, si è tenuto un vertice fra i due pm a cui inizialmente erano state affidate le indagini sui due omicidi: ora l'inchiesta è una sola. Unificata. «Il movente potrebbe essere quello delle altre violenze, la ricerca spasmodica di denaro per potersi com-

Il difensore: un passato da tossicodipendente e il calibro di un'arma non ne fanno un killer»

prare la cocaina», dice un investigatore. Giocatore compulsivo, sui social Daniele Bedini si presentava sotto questa frase: «Rabbia e cattiveria sono le primordiali istintive reazioni scaturite automaticamente dal proprio cervello in situazioni di paura e pericolo». Paura è quella che di sicuro hanno dovuto provare le vittime di questa storia, due donne sole che aspettavano nel buio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

PIERANGELO SAPEGNO

Ci sono storie di una miseria umana che facciamo sempre fatica a capire. Come questa di Giovanni Vezzali, 85 anni, che in una cascina di Gambolò, nella campagna arsa dal sole sulla sponda destra del Terdoppio, ha sparato due colpi con il fucile da caccia a Thomas Achille Mastrandrea, figlio della sua badante, solo perché aveva chiesto per sua madre un contratto in regola. Lei, Graziella Casnici, di origini albanesi, ma naturalizzata italiana, ha 59 anni, e da tre lavorava a servizio dall'anziano padrone, retribuita — pare — «in nero», con un compenso di 150 euro a settimana. Il delitto è già abbastanza osceno di suo, ma è tutto quello che c'è attorno che racconta questa umanità dolente e sconosciuta, svelata ogni tanto dalle macerie della cronaca.

Giovanni Vezzali guarda i campi dalle finestre, chiuso nella sua casa al tramonto della vita, assieme alla figlia disabile, che ha bisogno di cure e attenzioni speciali: era lei che accudiva Graziella. La vittima, Thomas Mastrandrea, 43 anni, senza un lavoro fisso, s'era sposato tre mesi fa con una donna affetta da una grave forma di sclerosi multipla. Per di più, la suocera ha avuto un ictus e adesso è costretta in carrozzella. Lui badava a loro due, in pratica era quella la dimensione della sua esistenza. Vivevano insieme in un rudere nella frazione di Nicorvo, che oggi il sindaco, Michele Ratti, fa persino fatica a ritrovare nelle mappe catastali e indicare ai giornalisti che sono venuti a cercarlo, perché quelle



La cascina di Giovanni Vezzali e nel riquadro Thomas Achille Mastrandrea, il giovane ucciso

Dietro l'omicidio commesso da un anziano a Pavia una storia di pagamenti "in nero" e promesse di lavoro non mantenute

Voleva un contratto in regola per la mamma badante

Così Thomas è stato ucciso

mura cadenti e diroccate non sono neppure segnate.

In quest'incontro di sventura, ai margini della nostra vita di tutti i giorni, la disperazione può diventare accicante. Qualche tempo fa, Giovanni ha preso in disparte Graziella: «Io sono vecchio», ha detto, «e mia figlia ha solo me. Ma io non so quanto mi resta ancora da vivere. Tu le sei vicino da tre anni e sei brava con lei. Ora, devi pro-

mettermi che continuerai a badare a lei pure quando non ci sarò più io. Selo farai, potrai venire a vivere qui con la tua famiglia». La donna lo ha ascoltato ed è rimasta in silenzio per un po', prima di chiedergli che cosa volesse dire esattamente. «Che vivrai qui, in questa casa», ha ripetuto lui. «Ma in che senso? Cioè, questa casa diventa mia?». E lui ha risposto: «Sì. Ti lascio la casa, se resti assieme a

mia figlia». Dal giorno che Giovanni ha fatto questo discorso è passato qualche mese, e ogni tanto Graziella è tornata alla carica, per avere la conferma che non fosse stata solo la promessa di un momento, e lui tutte le volte ha ripetuto le stesse cose, che quella era la scelta più giusta, che era logico che lei vivesse assieme a sua figlia se doveva badare a lei. Negli ultimi tempi, però, Graziella ha co-

minciato a chiedere di avere qualche garanzia in più, qualcosa di scritto che formalizzasse la proposta. Solo che a questo punto Giovanni stava nel vago, sì, vediamo, ci penso. E forse gli sarà pure scappato che non era così necessario. Lei ne ha parlato a suo figlio, che ormai ci aveva fatto dei sogni all'idea di andare a vivere in un posto normale, via dalla catapecchia dove passava i giorni a guardare le sue donne senza altra vita che quella del loro dolore.

Così domenica ha deciso di andare dal vecchio per chiarire la faccenda. La cronaca dei verbali dice che è arrivato alle 18, 30. Che loro due parlavano nella sala, e che la madre era nella stanza della figlia, accanto a lei. La discussione è durata un po', e Giovanni deve aver difeso la sua promessa rifiutando però di sottoscrivere un regolare contratto o qualsiasi altra cosa che la rendesse più concreta, negando anche un anticipo in danaro che tutelasse Graziella nel caso che dopo la sua morte quella proposta restasse solo una nuvola di fumo e di vane parole, come a un certo punto deve avergli chiesto Thomas, con voce alterata. Giovanni adesso è vecchio e gli anni che sono passati l'hanno lasciato davanti a queste finestre a guardare i giorni che restano. Ma da giovane non era così, lui era un gran cacciatore, e questa è una terra che viveva di quello da sempre, un rifugio sui dossi del Terdoppio, il torrente che vaga nella Lomellina, fra una roggia, i balzi e le distese di campi, prima di confluire in sua Maestà Po. Il fucile da caccia, lui ce l'ha ancora. E ce l'ha a portata di mano. Graziella dice di aver sentito lo sparo e di essere corsa in sala a vedere cosa succe-

deva, e c'era Thomas in un lago di sangue. Solo quello ha visto, Thomas che rantolava. Mentre piangeva, ha detto «perché l'hai ucciso?». Perché un disperato uccide un altro disperato che è a mani nude? Perché uno come Vezzali si è sentito padrone del destino di un uomo che non ha mai avuto niente dalla vita? In Procura, nella notte di interrogatori, fino alle 5 del mattino, ha detto che ha avuto paura. La paura dei vecchi. Ma in questo incrocio di sventure il dolore non è finito. Ora Graziella deve badare alla vedova malata di Thomas. E la suocera l'hanno portata in una casa di riposo.

Ancora una volta, sono le co-

L'arma del delitto è un fucile che il vecchio usava per andare a caccia

se senza senso che facciamo più fatica ad accettare. Il male ha una sua malvagità inesplicabile, una violenza che non riconosce il dolore degli altri, tutta la pena delle loro esistenze. Aldo Faraoni, storico questore di Torino, prima di andare in pensione e dopo qualche mese lasciare questo mondo, radunò i suoi uomini per un brindisi di saluto, e levò in alto il calice: «A noi», disse. «A tutti noi. Che abbiamo conosciuto la malvagità del mondo». Perché quelli come lui sono stati costretti a incontrarla quasi sempre. Feroci banditi, gente normale e disperata, come Giovanni Vezzali, accomunati dallo stesso gesto. E loro tutte le volte a cercare un senso a cose che un senso non hanno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lutto



In centinaia a Trieste per l'ultimo saluto allo scrittore morto a 108 anni. Presenti tre ministri sloveni. Il ricordo commosso del filosofo Bavcar

Garofani rossi e bandiere della pace per l'addio a Pahor «Grazie professore»

LA CERIMONIA

EMANUELE DESTI

Un ultimo saluto caloroso e collettivo che ha dimostrato, ancora una volta, l'unicità e la portata universale del suo messaggio di pace e comunione tra i popoli. Si è tenuto ieri mattina, al Cimitero di Sant'Anna di Trieste, il funerale di Boris Pahor, lo scrittore triestino di madrelingua slovena scomparso lo scorso sabato all'età di 108 anni e che ha lasciato una preziosissima eredità di esperienze e parole alle nostre terre multiculturali che, in certi frangenti, ancora faticano a vivere senza divisioni e rancori.

La celebrazione di Pahor è iniziata un'ora prima della

Messa quando si è formata una lunga coda di gente che ha dato il proprio saluto alla bara del professore e lasciato un fiore. Erano tante le persone che camminavano tenendo in mano con orgoglio ed eleganza centinaia di garofani rossi. Alle 10.50 le campane della Cappella del Cimitero hanno dato inizio alla Messa con gli oltre 300 presenti che si sono sistemati attorno al feretro, formando un semicerchio che sembrava stringersi in un grande abbraccio. La Messa è stata celebrata dal vicario per gli sloveni dell'Arcidiocesi di Gorizia Carlo Bolcina, alla presenza dell'arcivescovo di Trieste Giampaolo Crepaldi.

Sedevano in prima fila i componenti della famiglia di Pahor, tra cui i figli Maja e Adrijan. Più in disparte si era

messa Vera, assistente di Pahor negli ultimi sei anni di vita, capace di instaurare con lui un rapporto di sincera e forte amicizia. Nutrita la rappresentanza delle istituzioni slovene con tre esponenti del neonato governo Golob: il ministro per gli Sloveni nel mondo Matej Arcon, il ministro degli Interni Tatjana Bobnar e il ministro della Cultura Asta Vrečko.

Più dietro sedevano il console sloveno in Italia Peter Golob, la senatrice Tatjana Rojc e l'ultimo Presidente della Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat. Prima che il vicario Bolcina prendesse la parola gli occhi di tutti si sono rivolti verso il feretro dove era stata posata una composizione floreale raffigurante lo stemma di Trieste, l'Alabarda di quella città di cui Pa-

hor ha vissuto gli orrori del '900 commessi nei confronti della comunità slovena e in cui ha promosso e sostenuto il lungo processo di riappacificazione tra le genti di queste terre di confine. Vicino al feretro erano posizionate due corone di fiori: una inviata dal premier sloveno Robert Golob e l'altra donata dall'Associazione dei deportati di Buchenwald.

Poco fuori dall'entrata della Cappella un vento delicato ha fatto sventolare una bandiera della pace, quella pace che Pahor in oltre cent'anni di vita ha provato a costruire, raccontando gli orrori vissuti nei campi di concentramento, scacciando l'ombra della morte sempre presente durante la sua esistenza e raccontando con la sua scrittura i mali di cui può essere capace l'uomo, ma anche la potenza che l'amore tra gente con origini e storie diverse può generale.

«Il professor Boris ha camminato costantemente tra il giorno e la notte, difendendo sempre i propri valori etici e morali anche di fronte al patimento e alla solitudine. Qui, professore, davanti a me c'è la sua famiglia e ci sono i suoi collaboratori, ma tutti noi siamo coeredi dei suoi insegnamenti. Siamo una comunità affascinata dal suo esempio e speranzosa di poter continuare a seguirlo», questa la parte conclusiva dell'omelia del vicario Bolcina, seguita alla lettura della parabola dei talenti dal Vangelo secondo Matteo e a un testo tratto dal Libro di Giobbe.

Al termine della celebrazione

L'ABBRACCIO FINALE

I FUNERALI DI BORIS PAHOR: UNA CORONA È GIUNTA DAL PREMIER SLOVENO ROBERT GOLOB (FOTOSERVIZIO ANDREA LASORTE)

In rappresentanza delle istituzioni italiane la senatrice Rojc e l'ex presidente della Provincia Poropat

«La nostra è una comunità affascinata dal suo esempio», ha detto il celebrante alla fine dell'omelia

Toccante il messaggio dei nipoti: «Il nonno ha saputo parlare a intere generazioni di giovani»

ne religiosa sono saliti sull'altare i nipoti di Pahor che hanno raccontato l'essere speciale che è stato il loro nonno: «Da piccoli non capivamo perché non fosse un nonno classico, ci parlava tanto e ci educava all'ascolto e allo studio. Negli anni abbiamo capito che lui riusciva a parlare e a trasmettere preziosi momenti di riflessione non solo a noi due nipoti ma a tutte le nuove generazioni. Era un testimone della storia che sapeva parlare trasversalmente a tutti i giovani».

Successivamente sono stati letti altri messaggi indirizzati a Pahor. Uno dei più intensi è stato senza dubbio quello scritto da Evgen Bavcar, fotografo e filosofo sloveno, che aveva promosso le opere di Pahor, attraverso la sua fitta rete di contatti, in Francia e poi in Germania: «La grandezza di Pahor sta nell'universalità del suo messaggio e nella capacità di aver saputo raccontare la tragedia dei campi di concentramento».

Anni fa Bavcar, cieco dall'età di 12 anni, e Pahor andarono a visitare un campo di concentramento e Bavcar non riusciva a capire cosa fosse un forno crematorio. Pahor gli prese la mano e assieme la misero sopra il forno. Seguirono lunghi attimi di silenzio. Anche nel giorno del suo ultimo saluto Pahor è riuscito a prendere per mano tutti i presenti e a accompagnarli nuovamente nelle tappe della sua vita. Ora lo scrittore riposa nella tomba di famiglia accanto all'inseparabile moglie Radoslava Prempl. —

*Letterio, curato
da un melanoma,
e la sua nipotina
Diletta.*

5x1000 AIRC
**LA FORZA DEL
CAMBIAMENTO**

codice fiscale

8 0 0 5 1 8 9 0 1 5 2

La migliore ricerca sul cancro cresce con il tuo 5x1000:
il gesto d'amore che può cambiare la vita.

Vai su airc.it/5permille e scopri come fare.

La lotta al Covid

Da sabato i casi di Covid sono tornati a salire
Ieri altri 70 morti

Il sussulto del virus

Salvini annuncia ricorso al Tar
«Via l'obbligo di mascherine»

IL CASO

Paolo Russo / ROMA

Tre indizi fanno una prova, figuriamoci quattro. Forse è ancora presto per preannunciare una nuova ondata Covid, ma che la curva dei contagi dopo settimane di corsa a testa in giù abbia invertito la rotta è un dato di fatto. Perché è da sabato che i casi sono in aumento rispetto a quelli conteggiati una settimana prima. Ieri se ne sono contati 28.082, quasi quattromila in più di quelli rilevati sette giorni fa mentre i

28.082
i nuovi casi di Covid registrati ieri: in aumento di 4mila rispetto a 7 giorni fa

decessi sono 70, come il giorno prima. E anche il tasso di positività, che sembrava oramai definitivamente sceso sotto la soglia del 10%, è ora risalito al 12%. Fatto apparentemente inspiegabile vista l'ondata di caldo che ha investito il Paese. Per questo l'indice è puntato contro le sub varianti di Omicron BA.4 e 5, che dove hanno già preso piede stanno facendo aumentare i contagi.

In Portogallo dai 10 mila casi al giorno di fine aprile si è passati agli oltre 20 mila di ora mentre in dodici giorni le due sotto-varianti sono passate dal 18,5 al 37% di prevalenza. In Francia negli ultimi sette giorni i casi sono aumentati del 31%, nel Regno Unito del 15, in Germania del 13% in Finlandia del 19 e nella vicina Austria del 26%. E sempre in Germania anche la curva della mortalità a ripreso a salire, fa-

Uno studente viene testato prima dell'ingresso nelle aule del National College a Pechino, Cina



MATTEO SALVINI
LEADER DELLA LEGA

Se vai al seggio e ti sei dimenticato la mascherina ti mandano a casa. Mi sembra una perversione ideologica

cendo registrare un allarmante più 105% nell'ultima settimana, anche se negli altri Paesi il dato è ancora preceduto dal segno meno. Ma i decessi sono l'ultimo indicatore a muoversi dopo quello dei contagi. Questo non significa però che Omicron versione 4 e 5 sia anche più patogena oltre che più contagiosa. Una ricerca giapponese, ancora oggetto di revisione e condotta per ora solo in laboratorio, sembrerebbe dimostrare una capacità di infettare le cellule polmonari, ma serviranno studi sull'uomo per stabilire se ci troviamo davanti a una pericolosa miscela tra la più contagiosa Omicron e la maggiormente letale Delta.

LA RICERCA E LE POLEMICHE

L'Istituto superiore della Sanità ha intanto lanciato proprio ieri la flash survey che in pochi giorni dovrà dirci in che misura le due versioni mutate di Omicron sono presenti nel Paese.

Il timore di una nuova ondata non frena però l'attacco di Salvini contro le mascherine. L'obbligo alla maturità «è una enorme fesseria che non ha alcun criterio scientifico», ha

12%
in crescita anche il tasso di positività la settimana scorsa era sceso sotto il 10%

tuonato ieri, annunciando ricorso al Tar contro gli esami e anche il voto di domenica prossima a volto coperto, «perché teoricamente se vai al seggio e ti sei dimenticato la mascherina ti mandano a casa, mi sembra veramente una perversione ideologica» è la chiusa del numero uno della Lega.

Il segretario del Carroccio è stato smentito però dagli esperti, con il virologo Fabrizio Pregliasco e l'epidemiologo Pierluigi Lopalco, scesi in campo per difendere la scelta di non abbassare la mascherina né al seggio e né alla maturità.

Nel frattempo continua la battaglia legale. Il Tar del Lazio si è riservato di decidere nei prossimi giorni in merito al ricorso presentato dal Codicons con una ordinanza dal carattere urgente per togliere l'obbligo di mascherina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANDE E RISPOSTE

Con le varianti Omicron 4 e 5 «reinfezioni più insidiose»

Quando sono state identificate per la prima volta Omicron 4 e 5?

Le due varianti BA.4 e BA.5 sono state sequenziate la prima volta in Sudafrica rispettivamente a gennaio e febbraio 2022 e sono ritenute responsabili della quinta ondata di infezioni che sta montando nel Paese.

Sono più contagiose?

Sembrerebbe di sì, vista la velocità con la quale si sono propagate nei Paesi dove hanno iniziato a circolare prima che altrove. Basti pensare che in Portogallo

le due varianti di Omicron hanno impiegato soltanto 12 giorni per passare da una prevalenza del 18,4 a una del 37%.

Sono destinate a soppiantare BA.1 e BA.2 oggi prevalenti in Italia?

Se la flash survey lanciata proprio oggi dall'Iss rileverà una presenza già vicina al 10% sarà difficile arginarne la diffusione, visto che nei Paesi europei dove sta facendo aumentare contagi e decessi sta dilagando nonostante sia anche lì arrivata la bella stagione.

Provocano forme più gravi di malattia?

Dove stanno prendendo il sopravvento ricoveri e decessi stanno aumentando, ma non in modo significativo, il che farebbe sperare in una sua più o meno immutata patogenicità. Da uno studio condotto in Giappone dall'Università di Tokyo sembrerebbe però che come la più insidiosa Delta anche BA.4 e 5 siano in grado di infettare le cellule polmonari e fondersi con quelle vicine sane. Ma questa caratteristica è sta-

ta rilevata in vitro e non sappiamo ancora se sia così anche nell'uomo.

Aggirano i vaccini?

Entrambe sembrano evadere l'immunità naturale generata dalla malattia. In Sudafrica si stima che due persone su tre si siano già contagiate in passato eppure la popolazione si sta ammalando di nuovo. Stesso discorso potrebbe valere per l'immunità generata dal vaccino, ma serviranno studi approfonditi per stabilirlo. —

PA.RU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le guide di
Salute



I NUOVI TRAGUARDI DELLA MEDICINA.

La medicina che guarda al domani ha già raggiunto grandi traguardi. Parleremo di personalizzazione delle cure. Di vaccini e terapie a base di Rna e di farmacogenomica per i medicinali di prossima generazione. Scopriremo i progressi nella robotica riabilitativa e nella medicina spaziale. Infine, vedremo quali sono le nuove tecniche di fecondazione assistita.

16 PAGINE DI APPROFONDIMENTO IN UN INSERTO GRATUITO
DOMANI IN EDICOLA CON

IL PICCOLO 140

fuoriformat

SCIENZA & SOCIETÀ

L'albumina predice il pericolo Covid Barriera universale contro le infezioni

L'infettivologo Di Bella: «Prodotta dal fegato, la proteina ha un ruolo cardine come parte dell'immunità innata»

Lorenza Masè

L'albumina è la più abbondante proteina presente nel plasma e sembra fungere da barriera universale contro alcuni tipi di infezione, inclusa quella da coronavirus (SARS-CoV-2) e la sua quantificazione precisa può essere utilizzata in senso prognostico. Un unico valore dunque che può rivelare tanto sull'evoluzione della polmonite da COVID-19. A dimostrarlo è uno studio appena pubblicato sulla rivista *Infectious Disease Reports*, grazie allo sforzo congiunto di un team multidisciplinare di scienziati e medici sotto la guida dell'Unità di Malattie Infettive dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Trieste e in collaborazione con l'Università Roma Tre, l'Università di Torino e il team scientifico di Ulisse BioMed società healthcare-biotech che opera nei settori della diagnostica e della terapeutica con sede in Area Science Park.

La quantificazione precisa di questa proteina, effettuata in ben 864 pazienti ospedalizzati tra marzo 2020 e giugno 2021 con polmonite da COVID-19 presso l'Unità di Malattie Infettive dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Trieste diretta dal professor Roberto Luzzati, ha permesso di dimostrare



Stefano Di Bella

che l'ipoalbuminemia (cioè bassi livelli di questa proteina) è correlata ad una cattiva prognosi con una quantificazione precisa dei livelli di albumina per individuare le soglie predittive per: necessità di ventilazione meccanica invasiva; durata della degenza ospedaliera; e tasso di mortalità a 90 giorni.

Commenta il professor Stefano Di Bella, infettivologo dell'Unità di Malattie Infettive dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Trieste che ha coordinato lo studio, di cui primo autore è la dott.ssa Verena Zerbato, in prima linea come clinico e ricercatore su COVID-19: «L'albumina deve il suo nome all'album d'uovo, dal quale la proteina fu isolata per la prima volta, viene prodotta dal fegato e sembra sempre più avere un ruolo cardine come parte dell'immunità innata contro le infezioni».

Di Bella si è formato all'Istituto Spallanzani di Roma e il suo team è stato pioniere negli studi sull'albumina dimostrando qualche anno fa che questa proteina svolge un ruolo di rimozione delle tossine nelle infezioni batteriche. «I malati di fegato - prosegue Di Bella - ad esempio viaggiano su livelli più bassi di albumina e sono molto più inclini a sviluppare infezioni con alti tassi di mortalità, inoltre alcune assicurazioni statunitensi, si basano su esami del sangue, tra cui il dosaggio sierico dell'albumina, per stabilire il premio assicurativo».

"Partendo da queste premesse, abbiamo arruolato 864 pazienti ricoverati per polmonite da COVID-19 e osservato che presentavano livelli ridotti di albumina, ciò - dichiara Di Bella - ha fatto supporre che i bassi livelli di albumina potessero essere correlati ad una prognosi più severa della malattia. L'ipoalbuminemia (<3,5 g/dL) è stata rilevata in 586 pazienti pari al 67,8%. I nostri risultati - conclude - suggeriscono che i medici potrebbero considerare 3,2 g/dL come soglia prognostica sia per la necessità di ventilazione meccanica invasiva che per la mortalità nei pazienti ospedalizzati per COVID-19".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La battaglia contro il Covid si combatte ogni giorno nei laboratori

ULISSE BIOMED

Marini: «Centro Studi per sviluppare una nuova diagnostica»

Ulisse BioMed è titolare di una domanda di brevetto internazionale sull'uso dell'albumina nella diagnostica e nella terapia del COVID-19, che potrebbe essere rilevante anche su altri

agenti patogeni.

Gli importanti risultati ottenuti con questa ricerca - ha commentato Bruna Marini co-founder e direttore operativo di Ulisse BioMed - sottolineano come

questi studi siano essenziali per aiutare a sviluppare nuove strategie diagnostiche, prognostiche e terapeutiche».

Inoltre ulteriori ricerche sono in corso su ulteriori possibili applicazioni dell'albumina che possono rivelarsi importanti nella lotta al COVID-19 e ad altri batteri e virus - e forse anche ai nuovi patogeni emergenti». Le aspettative sul brevetto dell'albumina sono molto alte tra i ricercatori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE IL GIARDINO

MARYB. TOLUSSO

La scoperta della materia oscura mi ha portato a vivere a Sistiana

Nativo di Firenze, Paolo Salucci è attivo da circa trent'anni alla Sissa. Laureato in Fisica, si è poi specializzato tra Trieste e il nord dell'Inghilterra. «Abito a Sistiana, Trieste è molto cambiata in questi anni, ma vivere sul Carso è tutta un'altra cosa. C'è la possibilità di stare molto vicino alla natura e c'è un'idea più calda di amicizia e casa. A Trieste ho vissuto da studente, ma francamente allora era un luogo molto chiuso, non sarei ritor-

nato se non ci fosse stata la possibilità di vivere fuori». La sua passione per la scienza si è sviluppata nel tempo: «Dopo il liceo ho avuto una sorta di folgorazione. Prima ero attratto dalle discipline umanistiche, pensavo di fare l'avvocato o il giornalista».

Oggi Paolo Salucci è cosmologo: «La mia ricerca si occupa del fatto che circa l'80 per cento della materia dell'universo è in una forma a noi sconosciuta, la cosiddetta materia oscura. È una delle questio-

ni più importanti, non soltanto dell'astrofisica ma anche della fisica. Uno studio a cui sono stato avviato da Dennis Sciama, l'astrofisico che è stato il super visore di Stephen Hawking. Quando arrivai alla Sissa mi consigliò subito di sviluppare questo problema perché riteneva fosse uno dei temi più rilevanti del futuro, come di fatto è stato. È tutto da scoprire e questo mi piace moltissimo perché io appartengo a quella categoria di fisici a cui piace esplorare. Amo la

possibilità di vedere una cosa nuova». Tra gli interessi di Salucci c'è lo sport, la musica e la letteratura ma soprattutto la divulgazione: «Collaboro con "La giornata internazionale della luce", un'iniziativa che si è appena svolta alla Sissa e ha previsto un corto realizzato dagli studenti delle medie superiori. Il tema è stato l'inquinamento luminoso che non ci permette di vedere il cielo. Si tratta di un progetto riconosciuto dall'Unesco». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Salucci, laureato in Fisica, lavora da trent'anni alla Sissa

SCIENZA IN PILLOLE

I denti delle tigri

Una delle specie più diffuse di tigre dai denti a sciabola non mostrava i lunghi canini quando aveva la bocca chiusa, ma li teneva nascosti sotto al labbro.



La sonda del sole

La sonda di osservazione del Sole registra diversi brillamenti solari e gli scienziati mettono alla prova un metodo di previsione meteorologica spaziale.



Zanzare della malaria

Il 30% dei morsi che trasmettono la malaria si verifica al chiuso e in pieno giorno e non di notte come si credeva: occorre migliorare la prevenzione.



AL MICROSCOPIO

Quelle piante Ogm vietate in Europa

MAURO GIACCA

Nel campo degli organismi geneticamente modificati, l'Europa continua a essere un feudo conservatore, mentre il resto del mondo viaggia veloce. Due notizie di queste ultime settimane ne danno un esempio paradigmatico.

La prima viene da uno studio pubblicato il 23 maggio scorso su Nature Plants che descrive una pianta di pomodoro geneticamente modificata per produrre un precursore della vitamina D. Circa 1 miliardo di persone al mondo non assumono quantità sufficienti di questa vitamina, una condizione che contribuisce a una serie di problemi di salute, tra cui disordini del sistema immunitario e malattie neurologiche. Le piante di norma non forniscono quantità sufficienti di vitamina D, che si trova invece in maniera abbondante nei prodotti di origine animale, come le uova, la carne e i latticini. Questi nuovi pomodori ogm sono stati ora ottenuti grazie alle tecniche di editing genetico, grazie alle quali è stato possibile inserire una singola mutazione che inattiva un gene. Il pomodoro, quindi, non ha geni aggiuntivi derivati da specie diverse, come in alcuni ogm tradizionali, ma semplicemente un piccolo cambiamento nella sequenza del Dna originale del pomodoro. Ma la legislazione europea non fa distinzioni tra ogm classici e quelli ottenuti con l'editing genetico, assimilandoli entrambi nella stessa serie di divieti. Il Regno Unito, approfittando della Brexit, a settembre dello scorso anno si è già smarcato da questa posizione restrittiva e ha liberalizzato le sperimentazioni con queste piante. Senza particolari permessi speciali, la prova sul campo di questo pomodoro editato geneticamente inizierà a breve in Inghilterra.

La seconda notizia riguarda invece le zanzare. Queste rappresentano non soltanto un fastidio ma un vero e proprio

pericolo per l'uomo, dal momento che trasmettono una serie di malattie, dalla malaria ai virus di Zika, chikungunya, dengue e febbre gialla. La Oxitec, un'azienda di proprietà statunitense e con sede nel Regno Unito, ha sviluppato una tecnologia che consente di modificare i geni della zanzara Aedes aegypti, il vettore di molti di questi virus pericolosi. Un gene letale per lo sviluppo delle femmine viene inserito nel Dna di una zanzara maschio; in questo modo, tutta la progenie di sesso femminile che viene generata non è in grado di sopravvivere. Le successive generazioni di questi maschi continuano a portare il gene letale, e quindi anche queste non sono in grado di generare femmine. Alla fine, il Dna letale decide il numero delle zanzare circolanti. Dal momento che le zanzare maschio si nutrono dalla frutta anziché del sangue degli organismi, come fanno invece le zanzare femmina, queste non trasmettono le malattie, e quindi introdurre nell'ambiente maschi geneticamente modificati non è pericoloso per l'uomo. Queste zanzare ogm sono state prima sperimentate in una delle Isole Cayman e poi in Brasile, dove in poche generazioni si è assistito a una riduzione di oltre il 95% del numero totale delle zanzare. E' partito da poco anche un progetto pilota nel sud della Florida per rilasciare queste zanzare nelle isole Keys e un altro è in via di definizione in California. Oxitec ha anche iniziato a produrre una specie di kit fai-da-te per chiunque desideri controllare le zanzare nell'area intorno alla propria casa. Questi kit hanno la dimensione di un pallone da calcio e contengono uova di zanzara essiccata; basta aggiungere un po' d'acqua e le uova si schiudono rilasciando i maschi geneticamente modificati. Sono già disponibili in Brasile, dove Zika e dengue sono un grande problema, mentre Oxitec è in trattative per

Un'azienda americana ha anche sperimentato la modifica dei geni negli insetti

ste non trasmettono le malattie, e quindi introdurre nell'ambiente maschi geneticamente modificati non è pericoloso per l'uomo. Queste zanzare ogm sono state prima sperimentate in una delle Isole Cayman e poi in Brasile, dove in poche generazioni si è assistito a una riduzione di oltre il 95% del numero totale delle zanzare. E' partito da poco anche un progetto pilota nel sud della Florida per rilasciare queste zanzare nelle isole Keys e un altro è in via di definizione in California. Oxitec ha anche iniziato a produrre una specie di kit fai-da-te per chiunque desideri controllare le zanzare nell'area intorno alla propria casa. Questi kit hanno la dimensione di un pallone da calcio e contengono uova di zanzara essiccata; basta aggiungere un po' d'acqua e le uova si schiudono rilasciando i maschi geneticamente modificati. Sono già disponibili in Brasile, dove Zika e dengue sono un grande problema, mentre Oxitec è in trattative per



poter venderli nei supermercati negli Stati Uniti.

Possiamo ben immaginare la risposta dei movimenti ambientalisti europei all'idea di introdurre un simile sistema di controllo delle zanzare anche nei nostri paesi. Di fatto, è vero che le zanzare rivestono un ruolo fondamentale negli ecosistemi, dal momento che le loro larve fungono da nutrimento per le specie acquatiche, incluse rane, pesci e altri insetti, mentre quando gli adulti sono in volo diventano anche cibo per uccelli, pipistrelli e rettili.

Ma Oxitec si difende da queste critiche osservando che il controllo delle zanzare di fatto viene già praticato con i pesticidi chimici, e in maniera maldestra. I pesticidi non distinguono tra gli insetti, e uccidono anche gli insetti pollinatori e altre creature più in alto nella catena alimentare. E le zanzare facilmente sviluppano resistenza ai pesticidi nel tempo. Ridurre solo una specie in maniera selettiva, quindi, secondo Oxitec è un beneficio per l'ambiente rispetto a quanto viene fatto oggi, e non un danno.

I pomodori e le zanzare ogm sono solo due esempi recenti di come il mondo stia correndo veloce nell'utilizzo delle tecniche dell'ingegneria genetica. Si aggiungono a salmoni, mucche, funghi e a tutta l'agricoltura mondiale ogm al di fuori dell'Europa, includendo le Americhe e l'Asia. Fino a quando l'Europa potrà permettersi di mantenere una posizione restrittiva e conservatrice in questo settore prima di subire danni in termini economici, peraltro senza alcun beneficio ovvio per la salute o l'ambiente? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BUONI RISULTATI DELLA FONDAZIONE

Olive e basilico per arginare il fegato grasso

Le proprietà terapeutiche di alcuni composti naturali, come olive, basilico, citronella, lavanda e rosmarino, e l'individuazione di biomarcatori non invasivi per la diagnosi precoce degli eventi più gravi associati al fegato grasso, quali steoepatite e fibrosi, sono al centro del progetto "Pro-FeGra" della Fondazione Italiana Fegato Onlus (Fif), realizzato con il contributo della Fondazione CRTrieste.

I primi risultati aprono grandi prospettive nella prevenzione di patologie che riguardano sia le persone obese di ogni età, soggetti a rischio per lo sviluppo di malattie epatiche croniche, sia i giovani e i bambini potenzialmente in pericolo: a Trieste ben il 21% dei bambini tra i sei e i dieci anni è in sovrappeso; in Friuli Venezia Giulia il 18% (e il 41% degli adulti, secondo dati della Regione).

Tali prospettive sono state presentate alla Presidente della Fondazione CRTrieste Tiziana Benussi, al Segretario Generale Paolo Santangelo e alla Componente del Consiglio di Amministrazione Loredana Catalfamo, nel corso di una visita alla Fif dal Presidente Decio Ripandelli, dal Direttore scientifico Claudio Tiribelli e dalla responsabile del progetto Natalia Rosso.

A livello terapeutico i ricercatori della Fif hanno testato le proprietà dell'acido triterpenico, un triterpene isolato dalle piante della famiglia delle Rosaceae, un composto che ha delle dimostrate proprietà epatoprotettive. Sono inol-

tre stati testati gli effetti protettivi dell'Acteoside, un fenilpropanoide presente in varie specie di piante Lamiales.

«Sebbene nessuno dei composti riesca a ridurre l'accumulo di grasso» — ha spiegato Natalia Rosso — entrambi limitano l'effetto deleterio di detta accumulazione, dimostrando di essere antiossidanti, antiinfiammatori e soprattutto antifibrotici».

Per quanto riguarda la diagnosi della fibrosi epatica, sono stati identificati dei potenziali biomarcatori non invasivi in grado di predire lo stato del fegato, che sono stati validati in un gruppo di soggetti obesi, grazie alla collaborazione del Dipartimento di chirurgia generale e di anatomia patologica di Cattinara.

Il Direttore scientifico Claudio Tiribelli ha affermato che «essendo il fegato grasso una patologia molto diffusa (quasi epidemica), l'importanza di un approccio traslazionale, che metta insieme ricerca e clinica, è sempre più rilevante e il ruolo della Fondazione CRTrieste nel supportare tale ricerca è molto qualificante».

La Presidente della Fondazione CRTrieste Tiziana Benussi ha confermato «l'importanza di applicare l'attività di ricerca alla situazione attuale, con un forte impatto dal punto di vista sanitario, sociale ed economico, anche grazie all'opera di prevenzione attraverso l'avvicinamento della cittadinanza a queste tematiche di grande rilievo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TECNOLOGIA SATELLITARE MESSA A PUNTO DAI RICERTATORI DELL'OGS

La frana attiva di Tolmezzo monitorata da 13 stazioni Gps

In montagna, soprattutto nei pressi dei centri abitati e delle località turistiche, il monitoraggio costante delle frane attive è un utile strumento di supporto per le procedure di allerta precoce e la gestione del rischio. Ma le tecniche comunemente impiegate per questo tipo di monitoraggio utilizzano strumentazioni di diverso tipo, alcune molto costose, difficili da mettere a di-

sposizione di tutte le piccole comunità montane che ne hanno bisogno per tenere sotto osservazione gli eventi franosi.

Perciò negli ultimi anni la comunità scientifica, così come il settore privato, hanno dedicato uno sforzo crescente alla riduzione dei costi dei sistemi di monitoraggio. I ricercatori dell'Ogs in particolare stanno utilizzando ormai da circa sei an-

ni la tecnologia satellitare Gps (Global Positioning System) per monitorare una frana attiva nel tolmezzino: i suoi costi sono circa un decimo di quelli dei sistemi tradizionali.

Il sistema, composto da 13 stazioni Gps a singola frequenza, consente di misurare gli spostamenti dei sensori installati sulla frana con una precisione centimetrica e in tempo quasi reale, l'i-

deale affinché l'amministrazione locale e la protezione civile siano informati di ora in ora sull'evoluzione del fenomeno. I risultati della sperimentazione, recentemente pubblicati sulla rivista Sensor, dimostrano la flessibilità e l'economicità del nuovo strumento per una rapida caratterizzazione delle frane.

«Un tempo le frane si misuravano con tecniche topografiche. Sulla frana del Vajont, per esempio, erano stati posizionati dei caposaldi luminosi: il monitoraggio della loro posizione consentiva di capire di quanto la frana fosse scesa — racconta David Zuliani, uno degli autori dello studio —. Oggi è possibile l'utilizzo del Gps,

diventato d'uso comune con la diffusione degli smartphone: si tratta di una tecnologia che, nella sua versione base, consente il monitoraggio in tempo reale, ma è relativamente poco accurata».

Con la rete Friuli Regional Deformation Network, realizzata da Ogs e diffusa in tutto il territorio regionale, questa tecnologia è stata spinta ai suoi limiti: attraverso una rete discretamente densa di ricevitori e antenne Gps più performanti è possibile sia misurare i fenomeni lenti di deformazione crostale, che danno indicazioni utili sulle modalità di accumulo degli sforzi che causano i terremoti, sia monitorare lo spostamento

delle frane. «Il sistema però ha costi eccessivi per fenomeni locali: perciò abbiamo tentato di trovare una soluzione ugualmente efficace ma a costi ridotti. Ciasimo affidati a un'azienda in grado di fornirci dispositivi Gps meno accurati di quelli impiegati nella rete FRoD-Net ma decisamente più economici. Li abbiamo testati per il monitoraggio di una frana nell'area di Tolmezzo: ha funzionato».

C'è di più: ora i ricercatori dell'Ogs hanno anche messo a punto loro stessi dei prototipi di strumenti Gps a basso costo, ma efficaci. La sperimentazione sul campo è già iniziata. —

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mito del golf ha detto no a un fondo sovrano saudita che lo voleva sul circuito sponsorizzato dal principe Bin Salman

Woods, no da un miliardo a Riad

IL PERSONAGGIO

Alberto Simoni

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Quando il 23 febbraio del 2021 Tiger Woods rischiò la vita, ruzzolando a 150 chilometri orari con il suo Suv in una scarpata lungo un'autostrada di Los Angeles, i compagni e rivali golfisti, star da milioni di dollari e sponsorizzazioni a sei cifre, decisero di esprimergli la loro vicinanza vestendosi come lui al torneo che si sarebbe giocato il weekend successivo. Al quarto giorno, quello delle ultime 18 buche, Tiger indossa sempre una polo rossa, pantaloni e cappellino nero, tutto griffato con le sue iniziali. E così si agghindarono anche gli altri, Rory McIlroy, Dustin Johnson, Jordan Spieth, il rivale storico Phil Mickelson: erano tutti uguali, di rosso e nero vestiti.

Un omaggio al più grande giocatore di tutti i tempi, capace di portare il golf oltre clubhouse e circoli esclusivi, capace di trasformare uno sport che qualcuno an-

La star mondiale del golf Tiger Woods ha detto "no" ai petroldollari offerti per la sua partecipazione al torneo saudita dal fondo del governo di Riad: cifra a 9 zeri



cora considera un gioco perché non si suda granché, se non per il caldo, e il fiato raramente manca, in un fenomeno di massa negli Stati Uniti e di sbarcare sulla copertina di un videogioco. Poi Woods ci ha messo un divorzio stellare, le cure per la dipendenza da farmaci per il mal di schiena, la rinascita con la storia d'amore (ben fabbricata per i maligni) con Lindsey Vonn, vincente sui pendii innevati quanto lui sui prati, tutti in-

gredienti che hanno fatto di Tiger un mito americano.

Forse sarà per questo, per l'eredità che vuole lasciare giunto all'autunno della sua carriera, che la Tigre ha detto di no a una vagonata di dollari che gli investitori del fondo sovrano saudita erano pronti a mettere sul piatto pur di averlo sul tee di partenza della buca 1, domani, a Londra, quando il LIV (54 in numeri romani), circuito sponsorizzato dai petroldollari di Riad, prenderà il via,

scombussolando regole, tradizioni, contratti del mondo del PGA, il golf statunitense.

Il gran rifiuto l'ha rivelato Greg Norman, 67 anni, ambasciatore dei sauditi a caccia di giocatori di alto profilo per i loro tornei e grande vecchio del golf. Lo chiamavano lo Squalo, ha vinto tanto, e perso tantissimo, ha incassato milioni di dollari negli Anni 80 e 90 ed era disposto, pur di incassare un assegno di un milione di dollari, a volare 24 ore in Giappone per un'esibizione. «Tiger ha rifiutato una somma incredibilmente enorme, da nove cifre», ha rivelato al «Washington Post» Norman, che ha arruolato altri pesi massimi, come Dustin Johnson, ex numero uno, gli europei Garcia, Westwood e Poulter, staccando assegni sostanziosi ma chissà quanto più piccoli di quello riservato al re.

Woods non ha commentato e ieri si è limitato a parlare d'altro, annunciando che non sarà in campo allo Us Open (uno dei quattro grandi tornei del circuito) perché «il mio corpo ha bisogno di tempo».

Per lui parla una dichiarazione di qualche settimana

fa, quando la bufera sul circuito saudita che voleva soffiare le stelle più brillanti al PGA americano era in pieno corso. Disse: «Credo nei major, credo nei grandi eventi, credo nei paragoni con la storia e i suoi giocatori». Più dei soldi, insomma, la tradizione, più dei quattrini il confronto quasi quotidiano con i migliori sui campi più famosi e iconici, che gli appassionati americani ripetono a memoria come una filastroca imparata alle elementari.

Woods è persona accorta. Le parole sono sempre misurate e già allora aveva evitato di scendere nell'arena politica, evitando di disquisire di diritti umani violati, del fondo sovrano di un principe, Mohammed Bin Salman, che il presidente Biden vorrebbe ridotto a paria internazionale per l'omicidio Khasshoggi.

Qualche giorno prima Mickelson, fuoriclasse guascone 51enne del tour americano, aveva detto più o meno così: sono solo un golfista, so che in Arabia Saudita ci sono torturatori e torturati, ma partecipare al LIV è «una grande opportunità». Frasi fotocopia per gli altri fuggitivi dal tour americano. Du-

stin Johnson, vincitore del Master di Augusta nel 2021, ha spiegato che ha 37 anni e che non vuole giocare tutta la vita. Quindi 100 milioni per partecipare a otto gare più premi e viaggi possono bastare. A Mickelson arriveranno 200 milioni. Abbastanza per sopportare l'espulsione dal circuito Usa e il marchio infamante di aver messo a soqquadro per primo il mondo del golf. Il «New York Post» ha pubblicato una sua immagine eloquente: indossa una giacca verde, quella riservata a chi vince il Master di Augusta, piena di simboli del dollaro.

A Riad ritengono che la «diplomazia del golf» possa aiutare a ripulire memorie e imbiancare le coscienze. Il golf per i sauditi è come le Olimpiadi per i cinesi e i russi o i Mondiali di calcio per i vicini del Qatar. Armi di distrazione di massa, corteggiamento del mercato occidentale e spolverata di diritti. Bin Salman, nel suo piano Vision 2030, ha attribuito allo sport un potere salvifico per la Nazione. I soldi destinati a coprire Greg Norman e i suoi golfisti della LIV per questo sono enormi. Per il 2022 il Saudi Public Investment Fund ha stanziato 400 milioni, nel biennio 2023-2025 la cifra salirà a 2 miliardi di dollari. Una buona fetta andrà nelle tasche dei golfisti. Non in quelle di Tiger Woods. Meglio un'altra giacca verde, al Master, che l'esilio dorato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIM

The Medi Telegraph
Shipping & Intermodal Transport

IL SECOLO XIX

L'AVVISATORE MARITTIMO



9
GIUGNO
-
ORE
9.00

6° Forum Shipowners & Shipbuilding

I NUOVI ORIZZONTI DELLE ENERGIE

Lo shipping e l'esigenza di adeguarsi allo scenario internazionale
SALA DEL MINOR CONSIGLIO | PALAZZO DUCALE | GENOVA EVENTO IN PRESENZA E IN DIRETTA STREAMING

- 1 DAL CANTIERE AL MARE: IL RUOLO DELLA TECNOLOGIA. LE IDEE, I PROGETTI E I PROCESSI INNOVATIVI CHE CONSENTONO ALL'INDUSTRIA DI RISPONDERE AL MERCATO.
- 2 NAVI, PORTI, INFRASTRUTTURE: DOVE NASCE LA COMPETITIVITÀ DI UN PAESE. COME E QUANDO INVESTIRE PER CONSOLIDARE UNA LEADERSHIP.

#SHIPPINGFORUM | SEGRETERIA: FORUM@THEMEDITELEGRAPH.COM

LA PARTECIPAZIONE È LIBERA E GRATUITA FINO AD ESAURIMENTO POSTI, PREVIA REGISTRAZIONE
OBBLIGO UTILIZZO MASCHERINA FFP2

ISCRIZIONI
EVENTI-LIVE.GEDIDIGITAL.IT



Sponsor

ASSARMATORI

Partner istituzionale



Autorità di Sistema Portuale
del Mar Ligure Orientale
Porti di La Spezia e
Marina di Carrara

BANCA D'ALBA
CREDITO COOPERATIVO

Gold Sponsor

FINCANTIERI
The sea ahead

pwc

RINA



Con il sostegno di



Camera di Commercio
Genova

Silver Sponsor



MSC
CROCIERE

Costa

Catering



Liguria Gourmet

Infrastrutture e turismo



Uno scorcio del marina Aci di Rovigno, sottoposto di recente a un importante intervento di riammodernamento Foto da aci-marinas.com

I marina croati si riempiono Verso un'estate da record

Crescono le richieste per imbarcazioni di grandi dimensioni. A Rovigno arrivano le liste d'attesa. L'Aci fa lievitare le tariffe per catamarani e trimarani

Andrea Marsanich / FIUME

È il settore che per primo in Croazia è tornato a decollare dopo la pandemia. E così per questa stagione il turismo nautico prevede risultati migliori rispetto al 2021 (e ovviamente al 2020) ma anche rispetto al 2019, l'anno dei record per il comparto nel Paese. Se la stagione per alberghi e campeggi scatta dopo il 15 giugno, in diversi marina è invece già partita con il botto. Nel porticciolo dell'Aci (la società statale che gestisce decine di marina) a Pola non c'è un ormeggio libero, come conferma il direttore Aleksandar Šuran, precisando come «riceviamo richieste per imbarcazioni di dimensioni sempre maggiori. In precedenza si trattava soprattutto di scafi lunghi 15-16 me-

tri in media; ora arrivano richieste per imbarcazioni lunghe 25 metri o più».

Che i marina croati attirino sempre più scafi di grandi dimensioni lo conferma anche il modernissimo marina dell'Aci a Rovigno, che dopo la ristrutturazione di tre anni fa è ora inserito nella categoria 5 ancora. «Il nostro impianto fa da magnete anche ad armatori che prima preferivano recarsi in altri Paesi mediterranei – riferisce il direttore Goran Bilić – per l'ormeggio annuale non abbiamo neanche un posto libero e c'è un crescente interesse anche per le prenotazioni relative agli altri tipi di ormeggio, cosicché abbiamo dovuto iniziare a stilare le liste d'attesa».

Il turismo nautico in Croazia (il Paese offre 56 marina, 16mila ormeggi in mare

e 8500 a secco, più 30 mila ormeggi in altri scali) potrebbe generare insomma risultati migliori di quelli totalizzati nel 2019. Ne è convinto Sean Lisjak, presidente dell'Assomarina nazionale: «L'anno scorso i marina hanno registrato entrate per 126 milioni di euro, circa il 3% in più rispetto all'anno 2019. A meno di drammatici imprevisti, tutto lascia supporre che la stagione 2022 sarà quella dei record. I primi ospiti nelle acque croate sono arrivati a marzo, nel weekend pasquale di aprile c'è stata una forte accelerazione e da allora non si sono avuti cali. La mia associazione non commenta eventuali aumenti dei costi, ma da quanto ne sappia – chiude Lisjak – la gran parte dei marina ha deciso saggiamente di praticare i prezzi

del 2021».

Ci sono però delle eccezioni e riguardano ad esempio i costi praticati dall'Aci per catamarani e trimarani, con una tariffa maggiorata su base annua a partire da aprile. Si va da un minimo del 25% negli impianti di Umago e Cherso a un massimo del 100% a Rovigno, Vodizze, Trau', Spalato, Curzola, Ragusa, Scardona, Milna, Verbosa, Spalmadori e Gessera.

Intanto si sono conclusi i lavori di ristrutturazione in uno dei porticcioli più popolari lungo le coste orientali dell'Adriatico, quello di Ragusa (Dubrovnik). Hanno comportato un investimento di quasi 5 milioni di euro, grazie ai quali è stata approntata una nuova banchina capace di accogliere nautanti lunghi 20 e più metri. Inoltre è stata migliorata l'infrastruttura idrica, elettrica e fognaria e l'illuminazione pubblica. Per quanto riguarda invece il maggior investimento croato nel comparto del turismo nautico, il marina di porto Baross a Fiume (49 milioni di euro e 230 posti barca), realizzato dalla società tedesca Lürssen con Aci, la parte marittima sarà in funzione nel 2024 e l'intera infrastruttura l'anno successivo. —

V.CU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEAN LISJAK
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE
DEI MARINA CROATI

Conclusi i lavori nel porticciolo di Ragusa, realizzata una nuova banchina. Pronto tra due anni Porto Baross a Fiume



Dopo una lunga vita ci ha lasciati il nostro adorato papà

Scipio Tommasini

Ne danno il triste annuncio GIULIA con CARLO e CRISTINA con GIANNI insieme agli amati nipoti.
Ciao

Nonno Scipio

ricorderemo per sempre i tuoi preziosi insegnamenti NICOLO' e ALESSANDRA I funerali avranno luogo venerdì 10 giugno alle ore 9.20 nella Chiesa del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 8 giugno 2022

Partecipano con affetto e nostalgia
Annamaria, Libera e Sergio Squeri.
Ciao, caro

Zio Scipio

Giuliano Tommasini con Cristina e famiglia
Franco Tommasini con Renate e famiglia
Marco Agostini con Lucia
Sebastiano Agostini con Fabrizia e famiglia
Rossella Cuffaro con Maurizio
Silvia Cuffaro con Tani
Chiara Lamonaarca
Erica Lamonaarca con Gianni, Giacomo e Marta
Stefano Lamonaarca

Francesca Squeri unitamente a Laura Sergo Burge con Alfons e famiglia
Mariolina Sergo e famiglia
Sergio Sergo con Norina e famiglia
Luciana Fachin con Adriana e famiglia
Enrico Mari Grego con Grazia e famiglia
Franco Lamonaarca

Trieste Bolzano Venezia Firenze Pordenone München, 8 giugno 2022

DARIO, LORENZA e PIERO ricordano

Scipio

con grande affetto.

Trieste, 8 giugno 2022

Ciao

Scipio

LIVIA

Trieste, 8 giugno 2022

Partecipano famiglie IURMAN.

Trieste, 8 giugno 2022



E' mancato

Angelo Duz

Lo annunciano la moglie, i figli e i nipoti.
La S. Messa avrà luogo venerdì 10 alle ore 10.50 nella Chiesa del cimitero.

Trieste, 8 giugno 2022



Ci ha lasciato

Giovanni Verselli

Ne danno il triste annuncio la compagna MARTINA e parenti tutti.
Lo saluteremo venerdì 10 alle ore 10.40 in via Costalunga.

Trieste, 8 giugno 2022

Si uniscono al dolore della famiglia per la perdita di

Gianni

gli amici fraterni delle famiglie AMBROSIANO, IERSETTIG.

Trieste, 8 giugno 2022

IL PROGETTO

Pola, via al rifacimento della riva in centro città

POLA

Fra Pola e il mare la distanza, anche se non è così, sembra rilevante. E fra le ragioni c'è il fatto che a lungo una buona parte della costa è stata occupata dalla presenza militare e da quella industriale. Inoltre ancora oggi la pavimentazione in lastre di pietra, irregolare e trascurata, rende inagevole una passeggiata lungo la riva cittadina. In questo contesto, dopo il progetto dell'allungamento della banchina da Molo Fiume al Mandracchio in fase di attuazione, gli sforzi si concentrano sulla ristrutturazione della riva nel centro cittadino, tra l'entrata al cantiere Scoglio Olivi e il Molo Fiume, tratto che d'estate registra il maggiore afflusso di turisti. È il progetto che segnerà il vero ritorno di Pola al mare: lo si è sottolinenato in occasione della firma del Memorandum d'intesa inteso a fare di Pola una città mediterranea dal volto riconoscibile. Il documento è stato sottoscritto dal sindaco Filip Zoričić, dal direttore dell'Autorità portuale Dalibor Brnos e da Ivan Herak e Josip Ostrogović, esponenti della presidenza dell'Aci, la maggiore catena di marina sul Mediterraneo che conta un centro proprio sul tratto di riva in questione. In merito ai prossimi passi da compiere, è ormai pressoché pronta la dettagliata analisi geodetica e della statica dell'area in base alla quale si procederà alla stesura del progetto preliminare. Poi, via concorso pubblico, verrà scelta la società incaricata di definire il progetto esecutivo dei lavori, progetto che detaglierà anche l'entità dell'investimento. «La riva rimessa a nuovo - ha detto Herak - aprirà nuove prospettive al turismo». —

V.CU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Comelli

addolorati lo annunciano la moglie NELLA, la figlia MARINA, il genero e i nipoti.

Lo saluteremo giovedì 9 dalle 8,30 presso la cappella del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 8 giugno 2022



ECONOMIA

LO SCONTRO NEL COLOSSO TRIESTINO

Cda delle Generali: Neri si fa da parte, sul dopo Caltagirone ancora nulla di fatto

Alta tensione ma Brogi e Cattaneo entreranno nei comitati All'ad Donnet libertà d'azione fino alla soglia dei 250 milioni

Luigi dell'Olio / TRIESTE

Nulla di fatto per la sostituzione di Francesco Gaetano Caltagirone nel cda di Generali, a dimostrazione di come la tensione tra maggioranza e opposizione nel board del Leone sia ancora elevata. Anche se non mancano segnali di distensione che potrebbero produrre effetti nei giorni a venire.

Nel cda convocato ieri per cooptare l'ingegnere, che si è dimesso due settimane fa è stata esaminata la proposta del Comitato per le Nomine e la Corporate Governance di procedere alla nomina per cooptazione di Roberta Neri, la quale tuttavia ha declinato. Il nome è uscito a sorpresa, dato che la lettura prevalente nei giorni scorsi accreditava un nome dello stesso genere del consigliere dimissionario: in ordine di presentazione della lista sarebbe, dunque, dovuto toccare a Claudio Costamagna (candidato presidente della lista uscita sconfitta). Mentre alla fine ha prevalso un'altra lettura, relativa alla promozione del genere meno rappresentato in consiglio, cioè quello femminile.

Dopo la rinuncia della Neri, la palla passa di nuovo al

Comitato Nomine, che potrà decidere se insistere su una donna o proporre un uomo: la seconda opzione suonerebbe come distintiva verso la controparte. Anche se non è certo che Costamagna accetterà. A quel punto toccherebbe a Luciano Cirinà, nome invisibile alla maggioranza per la rottura dei mesi scorsi.

Caltagirone aveva lasciato senza rendere note le motivazioni, anche se la decisione non è stata del tutto sorprendente a considerare la crescente insoddisfazione espressa dal costruttore romano, che nel board di Trieste era il membro con la maggiore esperienza (è stato a lungo anche vicepresidente vicario), verso il management capeggiato dal group ceo Philippe Donnet. Quest'ultimo è stato al centro dei suoi attacchi nell'ultimo anno, tanto che lo stesso costruttore ha capeggiato la lista alternativa a quella presentata dal cda uscente all'ultima assemblea di fine aprile.

Donnet, appoggiato da Mediobanca e dai fondi esteri, ha ottenuto la conferma, mentre la lista del costruttore si è dovuta accontentare di tre consiglieri. La tensione è proseguita anche dopo la pronuncia degli

azionisti, con la lista Caltagirone che ha deciso di non entrare in alcuna commissione consiliare dopo la decisione della maggioranza di non istituire una commissione decisioni strategiche, lamentando un'eccessiva concentrazione di potere nelle mani del top management.

Resta da capire cosa accadrà da qui in avanti. Fonti vicine a Caltagirone hanno assicurato che non ha alcuna intenzione di liquidare la posizione, per cui è probabile che l'uscita dal cda sia un passo indietro dettato dalla volontà di avere le mani libere e attaccare senza freni il management. Parlando come semplice azionista (anche se il secondo dopo Mediobanca, essendo arrivato a un passo dal 10% del capitale) non avrebbe le responsabilità e i vincoli di prudenza dovuti a chi si trova a svolgere un ruolo nel board societario.

Intanto c'è da segnalare un'apertura da parte della maggioranza. Al Comitato Investimenti è stata attribuita la competenza, tra le altre, di istruire operazioni di investimento e disinvestimento di competenza del Consiglio nonché operazioni di merger & acquisition e alleanze e partnership indu-



La manager Roberta Neri il giorno della quotazione di Enav

CIVIBANK

Gervasio presidente affiancata dai vice Pelizzo e Bulgarelli

Alberta Gervasio è, ufficialmente, la nuova presidente di CiviBank. La nomina è arrivata ieri nel corso della prima seduta del nuovo consiglio di amministrazione eletto dall'assemblea del 6 giugno, che ha anche individuato i due vicepresidenti: Aldo Bulgarelli, avvocato veneto di origini friulane con una vasta esperienza maturata nel settore bancario, e Guglielmo Pelizzo, che aveva già ricoperto lo stesso incarico nel precedente consiglio di amministrazione.

SUCCESSIONE A BONO

Confindustria Benedetti e Agrusti in surplace

TRIESTE

Nelle agende è cerchiata in rosso la data del 9 giugno, giorno in cui si riapre, dopo una settimana di riflessione, la partita per l'individuazione del futuro presidente di Confindustria Fvg, la federazione che riunisce le due territoriali di Udine e Alto Adriatico, ovvero l'associazione nata dall'aggregazione di Pordenone, Trieste e Gorizia. Se è certa la data, non altrettanto - a oggi - è l'esito. Non risulta che i due principali protagonisti della partita, Gianpietro Benedetti, presidente di Confindustria Udine e reggente la federazione regionale, e Michelangelo Agrusti, presidente di Alto Adriatico, si siano visti né sentiti in questi giorni. Ergo: il 9 si ripartirà dallo stesso punto in cui la riunione si è fermata la settimana scorsa, con prospettive di soluzione dell'impasse che appaiono piuttosto lontane. Primo nodo da sciogliere, le regole. Che in una regione ci siano solo due territoriali, è cosa già accaduta altrove. Dunque la federazione a due dovrebbe - dice Confindustria nazionale - vedere un'alternanza alla presidenza. Nel caso del Fvg, si avvia la ricerca del successore di Giuseppe Bono che ha guidato Confindustria regionale di fatto negli ultimi 9 anni. Sul piano dei numeri Michelangelo Agrusti ha i numeri dalla sua e la forza per rivendicare - per sé o per un candidato diverso di suo gradimento - la guida della federazione. Il punto è se lo vorrà fare, scegliendo l'opzione muscolare piuttosto che una trattativa, sapendo che in questo caso Confindustria Udine potrebbe optare per un non-voto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO ORIENTALE
PORTI DI TRIESTE E MONFALCONE

Il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale rende noto che - in attuazione dell'Accordo di Programma per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell'area della fonderia di Servola sottoscritto da M.I.S.E., M.A.T.T.M., M.I.T., AdSP MAO, A.N.P.A.L., Agenzia del Demanio, Regione autonoma F.V.G., Comune di Trieste, Acciaierie Arvedi S.p.A., I.CO.P. S.p.A. e Siderurgica Triestina S.r.l. e pubblicato sul sito istituzionale del M.I.S.E. (https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Accordo_di_Programma_Ferriera_di_Servola.pdf) - la LOGISTICA GIULIANA S.r.l., NewCo costituita ai sensi del predetto Accordo di programma, ha chiesto la concessione ex art. 18 L. 84/94 e s.m.i., per la durata di anni 45, dell'area demaniale marittima di mq 113.154 attualmente in concessione alla Siderurgica Triestina S.r.l. sulla quale è ubicato l'impianto siderurgico della fonderia di Servola e di un'area demaniale marittima adiacente, di mq 20.438, e inoltre, con riferimento ad un'ulteriore area di mq 69.334, confinante con il demanio marittimo e oggetto di prossima demanializzazione, ha chiesto che, non appena perfezionatasi la procedura di demanializzazione, sia avviato il procedimento volto al rilascio a suo favore della concessione demaniale marittima di detta area mediante atto supplitivo, al fine di svolgere attività terminalistica portuale, previa esecuzione delle opere di riqualificazione e messa in sicurezza previste dal predetto Accordo di Programma. Detta domanda rimarrà depositata a disposizione del pubblico presso gli uffici della Direzione Amministrazione Demanio dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale - Porto di Trieste nel periodo compreso tra il giorno **08.06.2022** e il giorno **28.06.2022** inclusi. Invita pertanto coloro che potessero avervi interesse a far pervenire per iscritto all'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, entro il termine perentorio suindicato, le osservazioni che ritenessero opportune a tutela dei loro eventuali diritti, con l'avvertenza che, trascorso detto termine, si darà ulteriore corso alle pratiche inerenti la concessione richiesta. Detto termine vale anche per la presentazione delle eventuali domande concorrenti, le quali dovranno essere presentate - a pena di inammissibilità - mediante la modulistica S.I.D. - modello D1 - disponibile su piattaforma web registrandosi al sito istituzionale: <https://www.sid.mit.gov.it>.

Il Presidente
Zeno D'Agostino

AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO ORIENTALE
Via Karl Ludwig von Bruck, 3 – 34144 Trieste
tel. 040.6731 – fax 040.6732406
protocollo@porto.trieste.it – pec@cert.porto.trieste.it – www.porto.trieste.it

AVVISO DI GARA D'APPALTO
Procedura aperta per l'affidamento del prog. 1840 - Restauro del pontone gru Ursus. CUP: C93B18000000001. CIG: 9257524E77. Importo a base d'appalto, al netto di I.V.A.: € 4.357.737,02, di cui € 1.203,80 (non soggetti a ribasso) di oneri per la sicurezza. Termine ultimo per la ricezione delle offerte tramite invio alla piattaforma telematica eAppaltiFVG: ore 12:00 del giorno 24 giugno 2022. Il bando integrale viene pubblicato su G.U.U.E, Albo Pretorio on-line dell'AdSPMAO (albopretorioonline.it), sito informatico del MIT e presso l'Osservatorio FVG e per estratto su G.U.R.I.. Lo stesso è visibile, assieme al disciplinare di gara, sul sito internet dell'AdSPMAO – sezione "Avvisi, Provvedimenti e Bandi di gara" e sulla piattaforma eAppaltiFVG (eappalti.fvg.it).

AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO ORIENTALE
Il Responsabile Unico del Procedimento
ing. Eric Marcone

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE			
IN ARRIVO			
K-STREAM	DA VENEZIA A RADA	ore	6.00
POL MARIS	DA ISTAMBUL A ORMEGGIO 32	ore	8.00
GALLIPOLIS	DA BARIA A ORMEGGIO 32	ore	8.00
LISCANERAM	DA SARROCHA A RADA	ore	13.00
TRIDENT HOPE	DA NOVOROSSIYSKA A RADA	ore	18.00
MSC EDITH	DA VENEZIA A RADA	ore	23.30
SAFFET BE	DA CESME A ORMEGGIO 47	ore	23.59
IN PARTENZA			
MINERVA DOXA	DA RADA PER PIREO	ore	12.00
NUMBER9	DA MOLO VII PER CAPODISTRIA	ore	14.00
SANTA MARTINA	DA RADA PER MARSAXLOK	ore	16.00
AMQENITAS	DA RADA PER DERINCE	ore	20.00
POL MARIS	DA ORMEGGIO 32 PER ISTAMBUL	ore	22.00
GALLIPOLIS	DA ORMEGGIO 32 PER PATRASSO	ore	23.59
MOVIMENTI			
FREYR	DA BACINO 1 PER RADA	ore	8.00
FREYR	DA RADA PER BACINO 2	ore	15.00
K-STREAM	PER MOLO VII	ore	6.00
SCORPIO	DA RADA PER SIOT 4	ore	4.00

Le sfide dell'economia

Salario minimo

l'Europa dice sì

Il compromesso raggiunto dalla Ue non impone uno stipendio base ma fissa una cornice con criteri oggettivi per tutti gli Stati

IL CASO

Marco Bresolin

INVIATO A BRUXELLES

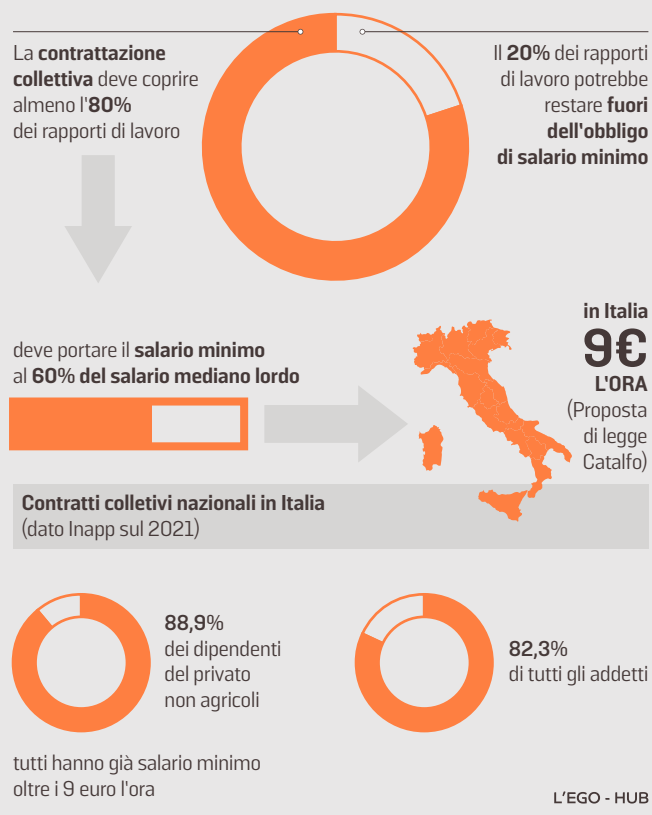
Per dirla con le parole del commissario Paolo Gentiloni, la direttiva Ue sul salario minimo «non rappresenta un obbligo, ma un'opportunità». Anche se, come ha voluto precisare il suo collega Nicolas Schmit, per l'Italia sostanzialmente non cambierà nulla: «Non imporremo al vostro Paese l'introduzione del salario minimo», ha spie-

Intesa anche sulle quote rosa: il 40% dei posti di vertice occupati da donne

gato il lussemburghese al termine della nottata di trattative con i rappresentanti di Consiglio e Parlamento.

Il compromesso raggiunto dalle tre istituzioni non obbliga i Paesi sprovvisti di un salario minimo ad adottarlo né stabilisce delle soglie minime per i 21 che già lo hanno introdotto, ma fissa una cornice con criteri oggettivi che potranno essere seguiti dagli Stati. Ora l'accordo dovrà essere confermato dalle due «camere» dell'Unione

LA DIRETTIVA UE



europea, dopodiché la direttiva entrerà in vigore e gli Stati membri avranno due anni di tempo per recepirla nei rispettivi ordinamenti.

L'Italia è uno dei sei Paesi Ue in cui la soglia minima del compenso orario per i lavoratori non è fissata per legge, ma al tempo stesso è uno di quelli con il più alto tasso

di contrattazione collettiva. Per la Commissione si tratta di un elemento estremamente positivo, visto che la direttiva incentiva questo strumento per la definizione dei salari, considerato persino più efficace: «I Paesi caratterizzati da un'elevata copertura della contrattazione collettiva – spiega una nota del-



NICOLAS SCHMIT
COMMISSARIO EUROPEO
AL LAVORO

URSULA VON DER LEYEN
PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Non imporremo all'Italia il salario minimo, la norma è un contributo al dibattito sul tema

L'Ue ha mantenuto la promessa, la norma tutelerà la dignità e farà sì che il lavoro sia retribuito

che sfiora il 90%, non sarà tenuta a farlo.

L'obiettivo della direttiva – che era stata presentata dalla Commissione europea alla fine del 2020 – è di garantire stipendi adeguati per i lavoratori in modo da «rafforzare l'equità sociale», sostenendo al tempo stesso «una ripresa economica so-

stenibile e inclusiva». Vengono per questo fissati alcuni criteri per assicurare l'adeguatezza dei salari minimi in vigore (tra cui il potere d'acquisto, la produttività nazionale e il tasso di crescita dei salari) e si chiede un loro aggiornamento periodico. E inoltre prevista l'istituzione di organi consultivi ai quali parteciperanno le parti sociali, che dovranno essere coinvolte nella determinazione e nell'aggiornamento dei salari, mentre Bruxelles vuole avere la garanzia che «le variazioni dei salari minimi e le trattenute su di essi rispettino i principi di non discriminazione e proporzionalità».

Gli Stati dovranno inoltre «raccolgere i dati sulla copertura e sull'adeguatezza dei salari minimi», ma anche «garantire che i lavoratori possano accedere alla risoluzione delle controversie e usufruire del diritto di ricorso».

«L'Unione europea ha mantenuto la propria promessa – ha detto Ursula von der Leyen, presidente della Commissione –. Le nuove norme sui salari minimi tuteleranno la dignità del lavoro e faranno in modo che il lavoro sia retribuito. Questi obiettivi saranno conseguiti nel pieno rispetto delle tradizioni nazionali e dell'autonomia delle parti sociali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asse tra Pd e M5s, ma Lega e Forza Italia non ci stanno. Letta: «Basta paghe da 3 euro all'ora»

Ma il centrodestra si mette di traverso

Accordo tutto in salita nella maggioranza

IL RETROSCENA

Carlo Bertini / ROMA

Ha un bel dire la ministra renziana Elena Bonetti che «sull'introduzione del salario minimo il governo si muoverà con il metodo della ricomposizione di cui è maestro il premier Draghi»: peccato che la ricomposizione di opposti interessi elettorali dei partiti sarà dura da attuare. Da un anno è ferma al Senato la proposta dell'ex ministra Cinque stelle Nunzia Catalfo per un salario garantito di almeno 9 euro l'ora. La destra oggi dunque batte l'accento sul fatto che l'Italia ha una contrattazione collettiva pari all'80% dei casi e che



GIANCARLO GIORGETTI
MINISTRO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Il problema non è solo il salario minimo, ma ridurre le tasse alle imprese



GIUSEPPE CONTE
LEADER
MOVIMENTO 5 STELLE

In Italia quando si tratta di seguire le ricette dell'austerità sono tutti con l'Europa Ora stiamo a vedere

così rispetta a pieno la direttiva Ue; la sinistra sul tasto che siamo tra i sei Paesi Ue a non avere un salario minimo per legge.

Dunque sarà arduo per il ministro del Lavoro Andrea Orlando spuntarla su un tema così divisivo in un anno di campagna elettorale e far approvare la sua proposta. Da lui così riassunta: «Intendiamo legare il salario minimo del settore di riferimento al trattamento economico complessivo contenuto nei contratti maggiormente rappresentativi di quel settore». Insomma, un colpo al cerchio e uno alla botte, il ministro tiene a chiarire che la legge va fatta «senza svuotare la contrattazione collettiva, che assicura un dialogo sociale, ma contrastando la cattiva con-

trattazione che indebolisce i diritti dei lavoratori». Orlando convocherà le parti sociali per costruire una soluzione condivisa e non si nasconde che c'è il problema del salario minimo ma anche quello dei salari bassi, in Italia addirittura più scarni in proporzione rispetto a 30 anni fa, diversamente da Spagna, Francia e Germania, dove sono cresciuti in percentuali dal 6 al 34 per cento. «I salari devono permettere a lavoratori e famiglie di mantenere il potere d'acquisto e quindi devono crescere».

Certo, la direttiva Ue in questo momento è un assist per la strategia del «campo largo» di Enrico Letta, finalmente Pd e Cinque stelle hanno una piattaforma ideale che li unisce e una battaglia parlamentare da fare utile a dare sostanza a un'alleanza fragile. «La direttiva europea – dice Letta – è fondamentale. Non è possibile che un lavoro sia pagato 3 euro l'ora, un lavoro pagato in modo dignitoso significa applicare l'articolo 1 della Costituzione». Leu è in sintonia, perché «l'intro-

duzione del salario minimo e una legge sulla rappresentanza per disboscare la giungla dei contratti pirata non sono più rinviabili», dice Federico Fornaro.

Ma sono i grillini ad esultare e scendere in trincea, «mettiamo fuori legge le paghe da fame», gridano, «la destra non provi a bloccare o annacquare un risultato storico». Puntuto Giuseppe Conte: «In Italia quando si tratta di seguire le ricette dell'austerità tutti a seguire l'Europa, adesso voglio vedere se la seguiranno anche sul salario minimo». A destra è un'altra musica: «Il salario minimo è uno specchio per le allodole», lo bolla Giorgia Meloni. «Non si deve penalizzare la contrattazione», avverte Giancarlo Giorgetti. «Il problema non è solo il salario minimo, ma ridurre le tasse alle imprese», sentenza Matteo Salvini. Pure Forza Italia frena: «Il salario minimo per legge lascerebbe scoperti rider, camerieri, i lavoratori poveri, perché si applica solo al lavoro dipendente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide dell'economia - Il dibattito in Friuli Venezia Giulia

DE CARLO E SUT

«Avevamo ragione, si faccia presto»



Per i deputati Fvg del M5s Sabrina De Carlo e Luca Sut «l'accordo raggiunto sulla direttiva Ue relativa al salario minimo è la conferma del fatto che anche su questo tema il Movimento cinque stelle aveva ragione. Da anni - proseguono Sut e De Carlo - il Movimento chiede l'introduzione in Italia di regole che contrastino lo sfruttamento e i salari da fame. Lo abbiamo fatto in tutti i modi, anche attraverso proposte di legge in Parlamento. Registriamo che in questi giorni, finalmente - aggiungono i due parlamentari del Friuli Venezia Giulia - il vento sembra cambiato e che anche forze politiche finora fredde o addirittura ostili inizino a comprendere non solo la necessità, ma l'urgenza di questo provvedimento. Facciamo presto, allora. Quella dei salari bassi - concludono i deputati - è sempre più un'emergenza».

ENRICO EVA

«Non si possono chiedere altri sforzi»



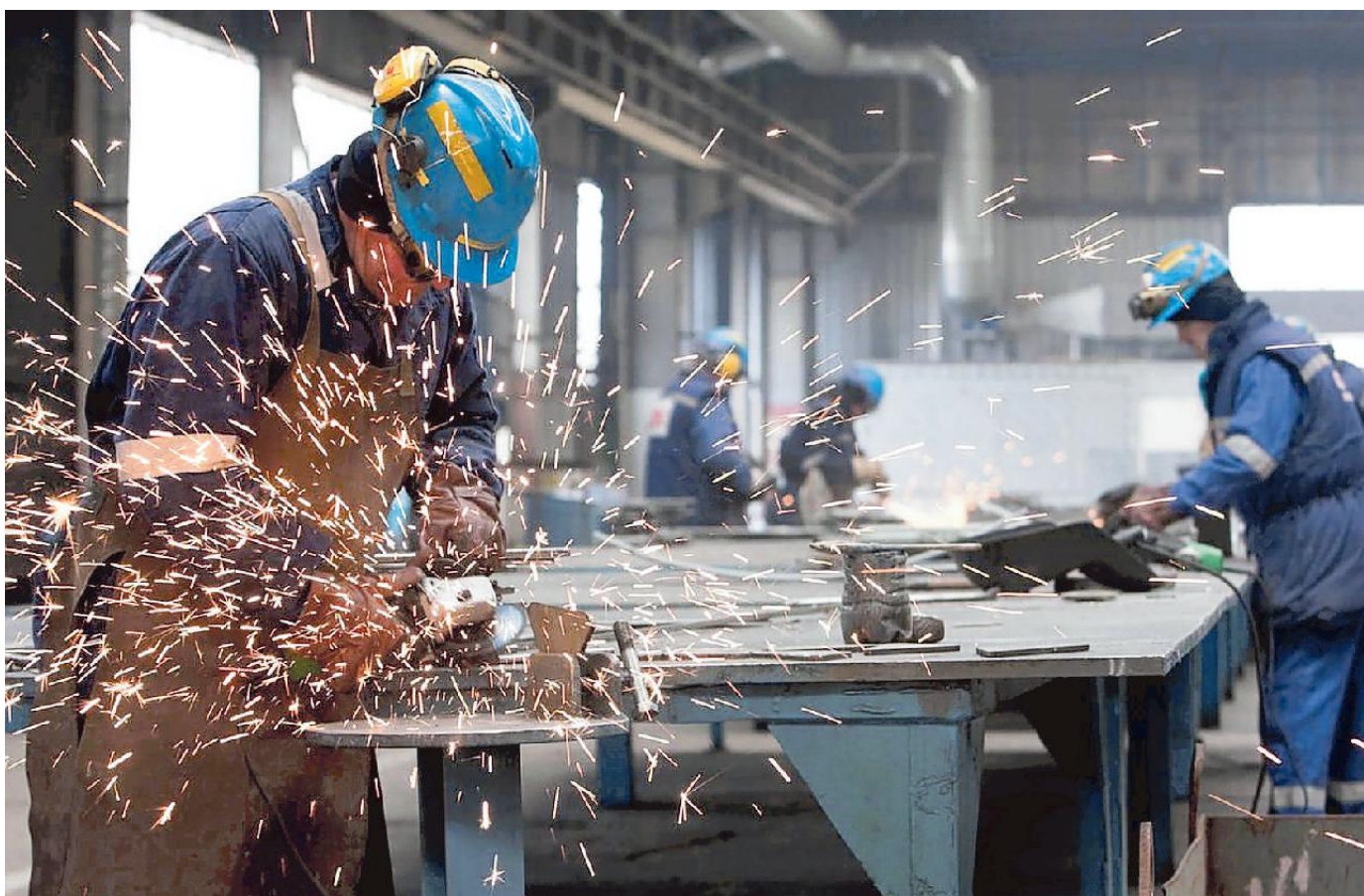
Secondo Enrico Eva, segretario generale di Confartigianato Trieste, «chi lavora va pagato equamente e il tema in Italia esiste, quindi sono disponibile ad aprire un dibattito sul tema del salario minimo, ad avviare dei ragionamenti. Però - aggiunge - il principio è che prima di chiedere ulteriori sforzi agli imprenditori e ai lavoratori, come fatto fin troppo spesso in passato, lo Stato dovrebbe chiedere uno sforzo a se stesso. Tradotto: si possono aumentare le paghe dei lavoratori se si riducono le tasse alle imprese. Sappiamo benissimo che al lavoratore, alla fine del mese, resta in mano metà del suo stipendio, perché l'altra metà finisce in spese dello Stato e sarebbe ora che lo Stato iniziasse a perfezionare i suoi costi, invece di continuare a chiedere agli altri di farli, imprenditori in primis».

VILLIAM PEZZETTA

«È un tema centrale, uno strumento»



«La verità è che in Italia, tra paghe basse, aumenti di bollette e costo della vita, spesso si lavora per rimanere poveri. Quindi la questione salariale esiste ed è emergenziale. Va affrontata con ogni mezzo utile: il salario minimo, se agganciato ai contratti nazionali, può essere uno di questi». Lo afferma il segretario regionale della Cgil, Villiam Pezzetta, che, davanti alla freddezza delle imprese sul salario minimo, dice: «Basta con questo piagnisteo fiscale. Le imprese hanno avuto molto dallo Stato, spesso a fondo perduto, e non possono sempre chiedere allo Stato, devono fare la loro parte. Si può parlare di cuneo fiscale, perché è uno dei temi in ballo, ma questo non può essere sempre l'unico argomento di discussione». Secondo Pezzetta il salario minimo fine a se stesso non serve e nulla: «Il riferimento devono essere sempre i contratti nazionali: serve una legge sulla rappresentanza che superi gli oltre 900 contratti esistenti oggi».



Categorie e sindacati frenano sul salario minimo Lo promuove solo la Cgil

Industriali, artigiani e commercianti sollecitano piuttosto una riduzione delle tasse sul lavoro. D'accordo Uil e Cisl. Pezzetta: «Basta con questo piagnisteo fiscale»

Elisa Coloni

Su un punto sono tutti d'accordo: in Italia gli stipendi sono troppo bassi. Sulla soluzione al problema, invece, le opinioni si dividono, così come sul salario minimo, che in regione non sembra scaldare troppi cuori, anche tra i rappresentanti sindacali. Se la Cgil, infatti, lo promuove come strumento utile da affiancare ai contratti nazionali, Cisl e Uil non nascondono le perplessità. Più prevedibile la freddezza delle categorie, che chiedono al Governo di puntare su un'altra ricetta: ridurre la tassazione sul lavoro, per far sì che restino più soldi in busta paga al lavoratore. Così da Confartigianato a Confindustria, con il presidente nazionale Bonomi che dichiara che «il salario minimo non è tema che ci riguarda, perché i contratti da noi firmati prevedono paghe orarie già superiori», (non è stato possibile conoscere l'opinione del presidente di Confindustria Adriatico Michelangelo Agrusti, contattato più volte).

«È vero, le paghe in Italia sono le più basse d'Europa, spesso insufficienti per vivere dignitosamente. Ma la risposta vera dovrebbe essere il taglio del cuneo fiscale», commenta Antonio Paoletti, presidente di Confindustria Trieste e della Cciaa della Venezia Giulia. Parole simili a quelle di Dario Brunì, presidente di Ebiart Fvg

(l'Ente bilaterale dell'artigianato del Fvg) e di Confartigianato Trieste, che spiega che «i lavoratori guadagnano troppo poco rispetto al costo della loro busta paga, ma la soluzione non è il salario minimo, bensì la riduzione del cuneo fiscale. In Italia la stragrande maggioranza dei lavoratori è contrattualizzata, quindi sarebbe da capire quante e quali fasce di lavoratori, esclusi dai contratti nazionali, potrebbero essere realmente interessate al salario minimo. Noi abbiamo una lunga storia di relazioni sindacali e industriali che hanno portato ai contratti nazionali, non tutti i Paesi sono come noi». Anche le imprenditrici dell'Aidda, con la presidente «Antonella Giachetti, commentano: «il lavoro costa troppo. Gli imprenditori seri applicano già criteri di tutela nella retribuzione, è necessario intervenire in modo importante sul cuneo fiscale. Si stanno affossando le imprese e deprimente i redditi da lavoro».

Parole che non trovano terreno fertile nel segretario regionale della Cgil, Villiam Pezzetta: «Basta con questo piagnisteo fiscale. Le imprese hanno avuto molto dallo Stato e non possono sempre chiedere allo Stato, devono fare la loro parte. Tra paghe basse, aumenti di bollette e costo della vita, in Italia spesso si lavora per rimanere poveri. Quindi si può parlare di cuneo fiscale, ma anche di sa-



DEBORA SERRACCHIANI
CAPOGRUPPO ALLA CAMERA
DEL PARTITO DEMOCRATICO

Secondo Serracchiani «l'accordo su questo tema è un altro mattone importante del pilastro sociale dell'Ue»

Per la presidente Aidda Giachetti la mossa dell'Europa è giusta ma «il pericolo di affossare le imprese esiste»

lario minimo, che va affiancato ai contratti nazionali». Meno caldi gli altri due segretari regionali di Cisl e Uil. Matteo Zorn (Uil) spiega che «il problema salariale è enorme, ma si combatte con altri mezzi, dal taglio del costo del lavoro alla defiscalizzazione degli aumenti contrattuali, alla guerra ai contratti pirata. Un salario di legge non mi sembra la risposta: meglio migliorare la contrattazione collettiva». Per Alberto Monticco (Cisl) «non è la soluzione al problema. Il salario minimo è solo una tabella, mentre i contratti sono fatti di tante altre voci. Non vorrei si finisse al paradosso che, per aumentare la paga oraria di qualche euro, venissero messi in discussione permessi, servizi mensa, formazione. Sono i contratti e la loro qualità la base su cui lavorare».

Il dibattito continua anche a livello politico. Per la capogruppo dem Debora Serracchiani «l'accordo sulla direttiva per promuovere salari minimi adeguati è un altro mattone importante del pilastro sociale dell'Ue. Tutelare la dignità del lavoro, garantita solo da retribuzioni giuste, è un obiettivo prioritario per dire basta alla drammatica realtà dei lavoratori poveri. Il salario minimo, per il Pd, si deve fare attraverso la contrattazione collettiva. Riguarderebbe il 15% di lavoratori non coperto da contrattazione collettiva». —

Le sfide dell'economia - Il dibattito in Friuli Venezia Giulia

ANTONIO PAOLETTI

«No al modello reddito di cittadinanza»



«Se si pensa di concretizzare il salario minimo come si è fatto per il reddito di cittadinanza, non ci siamo proprio, perché di certo così non si favorisce il lavoro e i lavoratori - commenta Antonio Paoletti, presidente di Confcommercio Trieste e della Camera di commercio della Venezia Giulia -. Gli stipendi in Italia sono bassi, è vero: sono i più bassi d'Europa, spesso insufficienti per vivere dignitosamente con il costo della vita odierno. Una persona, tra casa, famiglie e spese, o ha una paga che si avvicina almeno ai duemila euro al mese o non vive affatto bene. Ma la risposta vera dovrebbe essere il taglio del cuneo fiscale: le tasse sul lavoro sono troppo alte ed è lì che il Governo dovrebbe intervenire. Quando a Palazzo Chigi c'era Matteo Renzi - continua Paoletti - gli avevo inviato una mia concreta proposta per tagliare il cuneo fiscale, perché quella è la direzione da seguire».

MATTEO ZORN

«Da valutare solo se integra i contratti»



Per il segretario regionale della Uil Matteo Zorn «il problema salariale esiste da tempo ed è enorme, ma si combatte principalmente con altri mezzi, dal taglio del costo del lavoro alla defiscalizzazione degli aumenti contrattuali, alla guerra ai contratti pirata. Rispetto a questo, un salario di legge non mi sembra la risposta: meglio migliorare la contrattazione collettiva». Il sindacalista aggiunge che «sono contento che tutti oggi si accorgano che esiste un problema salariale in Italia, risultato di anni di politiche neoliberaliste. Ma - aggiunge - il primo intervento urgente da parte del Governo deve essere la riduzione del cuneo fiscale. Oltre i 90% dei lavoratori è coperto da contratti nazionali, quindi da lì bisogna partire: ragioniamo se il salario di legge possa in qualche modo essere integra nella contrattazione, ma non può di certo sostituire o sorpassare i contratti nazionali».

ALBERTO MONTICCO

«Non è la soluzione al problema»



Alberto Monticco, segretario regionale della Cisl, pur dicendosi «aperto a ogni riflessione», non sembra favorevole. Come già ribadito dal segretario nazionale Luigi Sbarra, sottolinea che «la via per innalzare i salari, le tutele e i diritti dei lavoratori è la contrattazione, non il salario minimo, che non rappresenta la soluzione al problema, serissimo, delle paghe basse. Il salario minimo è solo una tabella, mentre i contratti sono fatti di tanto altro; è una risposta semplice e una questione complessa. Non vorrei si finisse al paradosso che, per aumentare la paga oraria di qualche euro, poi si togliesse altro, permessi, servizi mensa, formazione. Sono i contratti e la loro qualità la base su cui lavorare per risolvere il problema: c'è la necessità ad esempio di fare ordine tra i 900 contratti esistenti in Italia, rivedere la contrattazione di secondo livello, ridistribuire gli utili nelle tasche dei lavoratori».

Manuela Palombieri lavora in una mensa scolastica. «Il mio contratto prevede 6 ore al giorno e c'è chi ne fa soltanto due. È questo il punto da rivedere per non avere paghe da fame»

«Il vero problema per noi sono appalti e subappalti»

LA TESTIMONIANZA

«Il vero problema spesso sono gli appalti e i subappalti, che impoveriscono i lavoratori e le loro capacità di contrattazione. Il salario minimo? Va visto bene, valutato bene, applicato bene, altrimenti non credo possa funzionare granché». Manuela Palombieri, triestina, ha 56 anni e lavora in una mensa scolastica, 6 ore al giorno: «Quest'anno è andata meglio - dice -. Ho un contratto di 4 ore al giorno, ma sto facendo anche delle sostituzioni, quindi arrivo a 6».

È in questo settore da 17 anni, lo conosce e ha visto gradualmente peggiorare, nel corso del tempo, la qualità delle condizioni di lavoro, in generale, un po' ovunque. «Nel settore delle mense c'è chi viene fatto lavorare anche due ore al giorno e basta - spiega Palombieri - con una paga da 300-350 euro al mese. Stipendi che

salgono a 700-750 per 4 ore o a mille euro per 6 ore al giorno. Si capisce facilmente che spesso si lavora per stipendi inferiori al reddito di cittadinanza. Sono davvero troppo, troppo bassi, spesso non permettono di avere uno stile di vita dignitoso».

Secondo la cuoca triestina il problema è il sistema degli appalti e dei subappalti, «perché le aziende, per starci dentro con i costi, devono tagliare sulle ore di lavoro e sulla qualità dei contratti. È qui che bisognerebbe intervenire. Pensiamo alle cooperative: quanto viene ridotta la qualità dei contratti e del lavoro rispetto ad altre realtà lavorative? Spesso - puntualizza Manuela Palombieri - di molto».

In queste ore a Bruxelles è stata trovata l'intesa sul salario minimo. È stato cioè raggiunto l'accordo sulla direttiva Ue tra Consiglio, Parlamento e Commissione europea che di fatto impone a tutti gli Stati membri di af-



MANUELA PALOMBIERI
È ADDETTA IN UNA MENSA SCOLASTICA
DA 17 ANNI

«Le aziende, per starci dentro con i costi, devono tagliare sulla durata dei turni e sulla qualità dei servizi finali»

frontare il problema del lavoro povero. Il provvedimento non obbliga gli Stati a introdurre un salario minimo, ma definisce procedure per assicurare l'adeguatezza dei salari minimi laddove esistono, promuovere la contrattazione collettiva per stabilire i salari e aumentare l'accesso effettivo alla tutela del salario minimo per i lavoratori che vi hanno diritto. Gli Stati membri avranno due anni per recepire la direttiva. Sull'argomento, molto dibattuto in questi giorni, con prese di posizione anche distanti tra le forze sindacali, Manuela Palombieri spiega che «si dovrà vedere come la direttiva verrà applicata in Italia». Non boccia certamente l'ipotesi, ma crede che «i contratti vadano considerati nel loro complesso, da tutti i punti di vista. Alzare la paga oraria non è sufficiente - afferma la cuoca triestina - serve innalzare la qualità dei contratti». —

EL. COL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico Pockaj, studente universitario, fa consegne nei week end per pagarsi qualche sfizio «Ma altri colleghi portando panini mantengono la famiglia. E tantissimi ignorano il dibattito»

«Alla maggior parte dei rider basterebbe un'entrata sicura»

I COMMENTI

Il via libera al negoziato sul salario minimo da parte del Consiglio europeo dei capi di Stato e di governo ha acceso delle speranze anche tra i rider, figure di cui il nostro sistema non può più fare a meno, ma ancora poco rispettate dal punto di vista salariale.

«Io faccio questo lavoro per non dover chiedere soldi in famiglia per i miei sfizi, visto che i miei genitori si spaccano già la schiena per mantenermi gli studi - spiega Federico Pockaj, un ventiduenne studente universitario che da sei mesi, solo nei fine settimana, effettua consegne per una delle più importanti piattaforme di delivery -, ma ci sono colleghi che consegnando pizze e panini devono mantenere moglie e figli, e viste le retribuzioni mi chiedo come facciano. Quindi ben venga il salario minimo, che su certe categorie di lavoratori non inciderà moltissimo, ma per altre sarà letteralmente vita-

le».

Federico è informato: legge, naviga su internet e sui social, ascolta i tg e i dibattiti in tv, «ma la maggior parte dei rider non ha neppure idea di cosa sia il salario minimo, non sono informati del dibattito in corso e non capiscono bene come potrebbe incidere sulla loro situazione - osserva -: per loro avere la sicurezza di uno stipendio, anche bassissimo, è già una grande cosa visto che non hanno un tenore di vita che prevede cene al ristorante, cibo di qualità, vacanze o abiti di marca».

In questo settore, però, «il salario minimo ora rischierebbe per generare una guerra tra poveri - costata Nicola Dal Magro, segretario del Nidil Cgil, pur dichiarandosi favorevole al salario minimo -, perché prima servirebbe imporre l'utilizzo del contratto collettivo per il trasporto e la logistica a tutte queste grandi realtà di delivery, mentre ad oggi l'unica ad applicare quel contratto, dopo anni di battaglie sindacali, è Just Eat».



CASCHETTO E BORSA
L'INCONFONDIBILE DISIVA DI UNO DEI
TANTI RIDER ATTIVI NELLE NOSTRE CITTÀ

Per Nicola Dal Magro, segretario del Nidil Cgil, il nuovo obbligo rischierebbe di innescare una «guerra tra poveri»

I rider che noi vediamo girare per tutta la città in sella alla bicicletta e con ingombranti borsoni sulle spalle, in realtà godono di trattamenti contrattuali e salari diversi. Da una parte ci sono i lavoratori assunti da Just Eat con un salario orario di partenza di 8,50 euro, cui si aggiunge il premio di risultato di 25 centesimi a consegna e l'accantonamento del Tfr, oltre alle maggiorazioni per il lavoro straordinario, festivo o notturno. Dall'altra quelli che operano per realtà come Deliveroo o Uber Eats con partita Iva. Questi ultimi «se hanno maturato più esperienza - spiega Dal Magro - hanno turni più ampi e guadagnando di più, gli ultimi arrivati invece hanno turni di poche ore con retribuzioni minime. In media chi lavora con partita Iva non supera mai gli 800 euro al mese, cifra su cui poi deve però pagare le tasse. Quindi il salario minimo potrebbe incidere su alcuni e non su altri, malgrado svolgano il medesimo lavoro». —

L.T.

LA DIRETTIVA UE PREVEDE CHE TUTTI I DISPOSITIVI MOBILI ABBIANO CARICABATTERIE TIPO USB-C

Caricatori unici in Europa Bruxelles si scontra con Apple

Si allarga il fronte di discussione fra Europa e Apple. Questa volta il terreno di scontro è l'accordo tra le istituzioni Ue per la direttiva che mira ad imporre un caricabatterie unico per smartphone, tablet e laptop venduti nel mercato europeo, estremo colpo contro i giganti del mercato come Apple. La direttiva prevede di utilizzare come standard comune i caricatori di tipo Usb-C per tutti i dispositivi mobili e di rendere i software di ricarica interoperabili tra marchi.

Standard unico, risparmi per tutti. Un concetto chiaro a Bruxelles, ma che sta facendo storcere il naso a Cupertino,



Un telefono iPhone di Apple

dove il connettore Lightning è stato per anni croce e delizia degli utenti della mela morsicata. Ora l'Ue fa sul serio, e per ridurre i rifiuti elettronici nel testo è previsto, oltre al ca-

ricatore unico, anche lo stop anche alla vendita di carica-batterie nuovi con ogni dispositivo. «L'accordo è una tappa fondamentale dopo oltre di 10 anni di lavoro a questa direttiva», ha affermato Alex Agius Saliba, eurodeputato socialista maltese e relatore per il Parlamento europeo sul provvedimento. «Grazie alla norma saranno risparmiati oltre 250 milioni di euro spesi dai consumatori in caricabatterie inutili» che generano «tra le 13 e le 15 mila tonnellate d rifiuti elettronici», ha aggiunto Saliba.

Il commissario europeo per il Mercato interno, Thier-

ry Breton, ha osservato che «la regola vale per tutti e non è fatta contro nessuno. Non costringiamo nessuno a entrare nel mercato interno, ma se vogliono starci ci sono delle regole che si applicano a tutti». Nessuna, quindi, particolare attenzione a singoli imprese, specie perché la produzione Ue di dispositivi mobili è molto ridotta. «Inizieremo ad applicare le regole tra 24 mesi, lasciamo alle aziende due anni per adeguarsi, sono più che sufficienti, ma le incoraggiamo a fare prima. A buon intenditore poche parole», ha detto Breton.

Reazioni positive bipartisan dagli eurodeputati italiani. «Abbiamo vinto una battaglia decennale contro le resistenze delle Big Rech. Un bel passo avanti nella direzione di un mercato europeo sempre più regolato e a vantaggio dei cittadini», ha commentato per il Pd Brando Benifei. —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 7-6-2022

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit.AL (Min€)
A						
Abitare In	6,08	0,68	5,82	8,24	-26,48	161,3
Adidas	16,54	0,55	15,6	18,84	-11,83	3.522,4
Acsm-Agam	2,48	0,4	2,2	2,53	0,4	489,4
Adidas ag	185,7	-1,37	170,08	261,15	-26,69	38.851,4
Adv Micro Devices	98,2	-0,86	80,75	133,5	-24,88	92.973,7
Aedes	0,284	1,43	0,168	0,33	67,06	74,8
Aeffe	1,752	0,23	1,488	2,795	-36,52	188,1
Aegon	4,99	0,4	3,739	5,36	13,49	787,5
Aeroporto Marconi Bo.	9,14	-1,3	7,96	9,44	3,86	330,2
Ageas	44,59	1,66	38,9	50,04	-1,72	104.860,6
Ahold Del	25,88	-0,15	25,155	31,095	-14,7	3.084,6
Air France Klm	1,7225	-1,15	1,6709	2,2805	-10,89	738,3
Air Liquide	147,4	-1,07	125,4545	150,9818	5,61	50.924,9
Airtis	110,4	-1,22	93,82	120	-2,02	85.303,7
Alerion	34,15	1,49	24	34,15	15,57	1.851,9
Algowatt	0,89	-0,22	0,336	1,175	159,48	39,4
Alkerm	14,62	-1,08	13,5	22,9	-35,59	83,1
Allianz	195,9	-1,3	183,7	232,05	-4,39	88.819
Alphabet cI A	2.186,5	-0,32	1940,8	2603,5	-15,74	651.675,2
Alphabet Classe C	2.170,5	-2,19	1924,2	2612	-16,25	758.544,5
Amazon	113,9	-4,21	98,4	152,5	-24,21	54.885,2
Amazon	228,65	-1,93	192,56	238,75	13,19	166.840,2
Ampflion	31,33	-0,85	31,07	46,84	-33,97	7.092,8
Anheuser-Busch	92,02	-0,88	48,72	58,35	-1,94	83.660,8
Anima Holding	4,344	-1,63	3,345	4,887	-3,25	1.505,3
Antares V	10,58	3,93	7,78	12,2	-11,09	731,3
Apple	137,64	0,69	128,86	161,46	-13,43	710.942
Aqualit	6,74	-1,17	5,45	8,01	-12,01	288,6
Ariston Holding	10,25	1,08	7,875	11,35	1,08	1.088,4
Ascopiave	3,37	-0,44	3,23	3,63	-2,88	790
ASML Holding	535,9	-0,22	487,75	701,7	-24,41	232.223,4
Atlantia	22,6	0,18	15,27	22,94	29,48	18.662,7
Autogrill	7182	0,08	5,562	7,32	14,67	2757,6
Autos Meridionali	37,3	-0,53	26,4	39,9	33,69	163,2
Avio	11,68	0,86	8,45	11,9	-0,17	307,9
Axa	23,63	-1,62	22,2	25,88	-10,32	49.366,8
Azimut	19,85	-0,8	19,005	26,53	-19,57	2.843,6
Aza	1,522	-1,52	1,4525	1,7385	-11,51	4.768,3

B						
B Carige	0,797	0,13	0,755	0,894	6,13	606,3
B Carige Rsp	50,500	-	-0	-0	-0	1
B Desio e Brianza	3,12	-0,64	2,65	3,34	3,31	419,2
B Ifis	16,6	-1,72	15,56	21,68	-2,75	893,3
B M Paschi Siena	0,7935	-0,75	0,686	1,045	-11,04	785,4
B P di Sondrio	37,96	-1,86	23,96	42,38	1,03	1.693,8
B Profilo	0,205	-0,97	0,1819	0,2193	-0,15	139
B Sistema	2,02	-0,25	1,708	2,175	-4,04	182,5
Banca Generali	31,83	-0,29	28,02	38,88	-17,86	3.719,4
Banco Bpm	3,173	-0,91	2,317	3,63	20,19	4.807,7
Banco Santander	3,02	-0,53	2,588	3,467	2,72	48.731,2
Basf	52,24	-0,68	47,15	68,8	-15,61	48.224,2
Basinet	6,21	-0,96	4,72	6,65	8	335,3
Bastogi	0,649	-	0,612	0,768	-12,67	80,1
Bayer	65,73	-1,97	47,56	67,58	39,54	50.240,2
BB Biotech	55,3	-1,95	50,4	75,95	-25,67	3.063,8
BBVA	5,11	-	4,61	6,1	-2,56	94.072,9
BBC Speakers	13,4	-	12,5	14	-2,9	147,4
Bca Finnat	0,31	-	0,294	0,318	16,54	112,5
Bca Mediolanum	7218	-1,39	6,424	9,294	-16,84	5.356,7
Be	3,21	-0,16	2,41	3,39	15,88	433
Beighelli	0,3865	-0,9	0,301	0,483	-12,75	77,3
Beiersdorf AG	96,04	-	79,9	97,2	6,26	24.202,1
B.F.	3,57	-	3,2	3,67	-2,99	667,8
BFF Bank	7,315	1,6	5,8	7,68	3,17	1.357
Bialetti Industrie	0,2915	1,92	0,158	0,308	7,17	45,1
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Blesse	16,53	-1,08	13,78	25,06	-32,31	453
Bloera	0,0896	-1,75	0,078	0,113	-11,72	2,7
Bmw	82,62	-0,89	70,01	99,6	-6,6	49.736,8
Bnp Paribas	92,45	-2,18	45,365	86,67	-13,79	47.839,4
Borgosesia	0,686	-2,28	0,582	0,822	10,29	32,7
Bper Banca	1,884	-2,43	1,33	2,159	3,35	2.662,6
Brembo	10,99	0,55	8,93	13,38	-12,29	3.669,8
Briesci	0,083	0,24	0,078	0,0948	-8,39	85,4
Brunello Cucinelli	46,58	-0,09	41,94	63,5	-23,26	3.167,4
Buzzi Unicem	18,105	0,08	15,545	20,24	-4,58	3.487,5
C						
Cairo Communication	2,01	-1,47	1,546	2,33	-1,47	270,2
Caleffi	1,21	-	1,08	1,605	-17,12	18,9
Callagione	4	-0,99	3,45	4,22	1,27	480,5
Callagione Editore	1,135	1,34	0,98	1,16	0,89	141,9
Campani	9,912	-1,96	8,798	12,87	-22,89	11.513,8
Carel Industries	22	1,38	17,9	26,8	-17,29	2.200
Carrefour	19,155	-2,57	16,125	21,2	19,79	13.502,4
Cattolica Ass	6,75	-	4,826	6,75	16,58	1.541,3
Cellularine	4,19	-	3,46	4,31	-2,33	91,6
Cembre	27,7	-0,36	25,7	34,5	-19,01	470,9
Cemenir Holding	6,73	0,45	6,42	8,64	-19,69	1.070,9
Centrale del Latte d'Italia	2,96	-2,63	2,72	3,5	-14,2	410,4

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit.AL (Min€)
D						
Dhl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Dia	0,0712	1,71	0,0634	0,077	6,27	6,6
Dir	0,454	-1,52	0,35	0,4765	-3,4	579,9
Dnh Industrial	14,185	-0,94	12,26	15,125	-4,58	19.326,7
Civitanavi S	4,26	2,04	3,8	4,695	-0	131
Class Editori	0,09	14,5	0,0618	0,09	4,41	15,4
Dnh Industrial	14,185	-0,94	12,26	15,125	-4,58	19.326,7
Calma Ries	9,89	-0,1	7,1	9,9	32,22	357,1
Commerzbank	8,382	-1,16	5,79	9,171	24,62	10.497,3
Conafi	0,467	-0,21	0,42	0,578	-23,69	17,3
Continental AG	74,4	0,32	60,86	98,32	-20,21	14.880,4
Covivio	66,5	-0,52	62,6	76,9	-8,12	6.289,5
Credem	5,9	-1,99	5,35	7,52	1,37	2.013,8
Credit Agricole	9,97	-1,31	9,845	14,188	-20,94	22.196,6
Csp International	0,425	-	0,32	0,426	12,73	17
D						
D'Amico	0,213	-1,62	0,0887	0,218	125,4	264,3
Danielli & C	23,9	-1,24	17,54	27,15	-11,85	977
Danielli & C Rsp	16,3	-	12,24	17,82	-5,23	658,9
Danone	55,21	-0,97	47,1	57,87	0,49	28.367
Datalogic	8,415	-1,87	8,35	15,56	-45	491,8
Dea Capital	1,2	-0,17	1,0189	1,2704	-0,92	318,1
De'Longhi	22,24	-0,09	20,8	31,8	-29,44	3.955,9
Deutsche Bank	10,298	-1,62	8,96	14,504	-6,55	5.878,7
Deutsche Borse AG	156	-	138,65	161,1	5,91	30.108
Deutsche Lufthansa AG	6,63	-0,03	5,6	7,7	7,58	3.090,6
Deutsche Post AG	37,99	-1,53	36,32	57,27	-33,16	46.072,5
Deutsche Telekom	19,174	0,17	15,248	19,248	17,46	83.623,9
Diasorin	121,9	-0,45	111,35	163,2	-27,2	6.820,1
Digital Bros	27,1	6,27	21,08	31,3	-9,43	386,5
doValue	7,35	-0,27	5,88	8,68	-12,4	588
E						
Edison Rsp	1,315	-1,13	1,2	1,825	-11,15	144,1
Eems	0,194	-3	0,12	0,212	48,09	9,9
El En	12,81	0,55	11,36	15,46	-17,78	10.22,4
Elica	3,175	2,09	2,76	3,685	-12,89	201
Emak	1,492	-3,99	1,33	2,125	-29,46	244,6
Enav	4,3	-1,24	3,54	4,7	9,41	2.329,5
Enel	5,988	-0,68	5,561	7,195	-15,02	60.878,1
Enervit	3,49	-0,57	3,24	3,82	-9,11	62,1
Engie	12,58	-	10,078	14,554	-3,7	27.596
Eni	14,428	-0,03	12,408	14,53	-18,07	52.021,5
E.On	9,604	-0,07	9,384	12,436	-21,39	19.217,6
Eprice	0,0221	-1,34	0,0175	0,0336	9,41	8,7
Equita Group	3,77	-2,08	3,06	4,09	-1,31	191
Erg	32,98	-0,24	23,82	34,32	-15,96	4.957,6
Espinet	8,09	-0,37	7,445	13,32	-37,29	407,9
Essilorltoattica	150,9	-2,63	143,6	182,4	-18,43	32.904,8
Eukedros	1,485	0,06	1,3	1,78	-17,27	33,8
Eurotech	3,75	-0,21	3,258	5,33	-25,69	139,2
Evonik Industries AG	25,43	-	24,44	29,3	-10,49	11.850,4
Exor	68,26	-0,32	57,86	81,22	-13,55	16.450,7
Expriovia	1,856	-2,52	1,485	2,26	-16,4	96,3

F						
Faurecia	23,47	-0,13	17,5773	40,4834	-36,96	3.239,7
Ferrari	177,05	-1,94	165	236,9	-22,18	34.334,2
Fidia	1,785	-0,28	1,465	1,975	-7,59	9
Fiera Milano	3,33	1,52	2,58	3,55	-1,48	239,5
Fila	9,23	-0,32	8,17	10	-5,04	398,7
Fincantieri	0,574	-1,03	0,4992	0,6325	-4,89	975,6
Fine Foods Pharma Ntm	8,8	-0,34	7,4	15,6	-42,86	194,1
Fincobank	12,875	-1	11,745	16,18	-16,59	7.855,3
Firm	0,513	-1,35	0,439	0,639	-16,45	223,1
Fresenius M Care AG	53,7	-0,19	51,88	63,4	-8,08	16.448,1
Fresenius SE & Co. KGaA	30,99	-0,55	27,84	37,85	-10,17	16.912,5
Fullsix	0,808	6,32	0,66	1,03	-22,68	9
G						
Gabetti	1,414	-0,56	1,252	2,03	-28,22	65,3
Garofalo Health Care	4,245	-0,12	4,22	5,42	-22,82	382,9
Gas Plus	3,4	-1,16	2,92	5,76	1,19	152,7
Gefran	9,97	-3,4	8,46	11,35	-16,71	134,9
Generali	16,825	-0,85	15,865	21,11	-9,69	26.694,4
Geox	0,831	-0,84	0,702	1,124	-22,34	215,

RONCHI LEALI
DELLE NOTIZIE

Festival del giornalismo Daphne vive

Cuore della rassegna giunta all'ottavo anno sarà la consegna della quinta edizione del Premio in memoria della giornalista maltese Caruana Galizia assassinata il 16 ottobre 2017

ROBERTO COVAZ

Tessere reti e per non essere intrappolati nelle reti: della criminalità organizzata, del malaffare, della disinformazione. L'associazione Leali delle Notizie di Ronchi dei Legionari propone l'ottava edizione del festival del giornalismo. Da martedì 14 a sabato 18 giugno cinque giornate intense in cui si sus-

seguiranno 177 ospiti nazionali e internazionali, 29 panel di discussione, tre mostre fotografiche, due letture sceniche, un seminario e 21 presentazioni letterarie. Location del festival il Palatenda, l'auditorium comunale e Villa Vicentini Miniussi nel centro di Ronchi dei Legionari. Cuore dell'iniziativa la quinta edizione del Premio Leali delle Notizie in Memoria di Daphne Caruana Galizia con cui l'as-

sociazione vuole sostenere la famiglia della giornalista maltese uccisa in un attentato il 16 ottobre 2017 sia nella ricerca della verità sul tragico delitto, sia nella lotta per la libertà di stampa nel mondo. Anche quest'anno il festival del giornalismo ha ricevuto il Patrocinio del Ministero della Cultura ed è stato rinnovato l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo per il Premio Galizia. Nella prima serata del festival ci sarà uno spazio dedicato ai giovani con la cerimonia di consegna del Premio Leali Young in memoria di Cristina Visintini. Un'iniziativa nata non solo per ricordare la vicepresidente

scomparsa lo scorso agosto, ma anche per incentivare e promuovere l'inserimento dei giovani nella professione giornalistica. Anche quest'anno il festival del giornalismo continuerà a focalizzare la propria attenzione sul fenomeno delle mafie e sulla libertà di stampa nel mondo con la cerimonia di consegna del Premio Leali delle Notizie nella serata finale. L'associazione Leali delle Notizie di anno in anno allarga la sua rete di collaborazioni con i Comuni dell'Isontino e della Bassa (che hanno ospitato gli appuntamenti de Aspettando il Festival) e con altri festival culturali.

**LAVORO E GIUSTIZIA:
DIBATTITI CON LANDINI
SEGRETARIO CGIL
E CON COLOMBO
EX PM DI MANI PULITE**

**RICONOSCIMENTI:
ALLA GIORNALISTA
MARILENA NATALE
PER LE SUE CORAGGIOSE
INCHIESTE SUI CASALESI**



Lavoro e giustizia, gli incompiuti

Riflessioni di Landini sull'Articolo 1

Tangentopoli trent'anni dopo tra storia e una magistratura che va riformata

Gli anniversari come momento di riflessione e di rifrazione del raggio di luce della verità nella realtà che ci circonda. Soprattutto l'entusiasmo e l'impegno civile dell'associazione culturale Leali delle Notizie di proporre una serie di incontri dove poter riavvolgere l'intricata matassa della disordinata comunicazione - da non confondere con informazione - che ci circonda. Il festival del giornalismo di Ronchi dei Legionari, stagionato già a otto anni, ha il sapore della scoper-

ta. Il presidente de Leali delle Notizie Luca Perrino e i suoi collaboratori quest'anno hanno ingranato una marcia in più per incontrare i sentimenti del pubblico e per onorare l'unanime sentimento di amicizia lasciato in eredità dalla giornalista Cristina Visintini che in questo festival ha riflesso il suo esemplare modo di intendere il mestiere - da non confondere con professione. Il programma del festival è uno slalom in cui paletti sono punti luce della conoscenza e della crescita civile. Cominciamo da dove tutto dovrebbe avere inizio: il lavoro. Ne

parlerà in collegamento il segretario generale della Cgil Maurizio Landini. E si riferirà a una platea, quella del Monfalconese, che trova nella Grande Fabbrica del secolare cantiere navale, tanti, troppi spunti per riflettere su quanto i concetti di diritto e di dignità del lavoro siano, appunto, troppo spesso solo concetti.

E come non parlare di magistratura all'indomani dei referendum invocati per riformare quel "terzo Stato" che fa sprofondare l'Italia agli ultimi posti della classifica mondiale della giustizia. Da non perdere, a nostro avviso, gli incontri dedicate al trentennale di Tangentopoli. A cominciare dalla presentazione del libro di Gianluca Barbera "L'ultima notte di Raul Gardini"; il giornalista Goffredo

Buccini, firma di primo piano già ai tempi del pool Mani pulite, sarà tra gli ospiti dell'incontro "1992, l'anno in cui tutto cambiò. Un uomo in manette a simbolo di Tangentopoli". Tra gli ospiti Primo Greganti, il compagno G dell'ex Pci, uno dei pochi comunisti (se non l'unico) presi con le mani nella marmellata delle mazzette. Chissà se a trent'anni di distanza ci sarà spazio per raccontare magari a spicchi, come a spicchi filtrava il sole nelle celle dove veniva sbattuto il pentapartito della Prima repubblica. Che tempi! Verranno raccontati anche da Andrea Pamparana, Paolo Cirino Pomicino, Gherardo Colombo. E la magistratura politicizzata sarà al centro della presentazione del libro "Lobby&Logge" di Andrea Sallusti, direttore di

Alcuni degli ospiti attesi al festival; da sinistra: Landini, Paruzzi, Colombo (qui accanto a Di Pietro e a Davigo) e Colebourn

Libero, che sarà affiancato da Luca Palamara, grillo parlante di un sistema giudiziario da riformare profondamente.

Il festival Leali delle Notizie scruta orizzonti lontani, di terre straniere che oggi sono anche casa nostra. Come la guerra in Ucraina tra informazione, disinformazione e propaganda. Come la Slovenia, terra di passaggio tra Oriente e Occidente, come l'Afghanistan e la scomparsa della società civile, come Qatar 2022: un calcio a diritti umani?, come Patrick Zaki, una storia egiziana.

La comunicazione nello sport è stata stravolta negli ultimi anni in modo più preoccupante che in altri settori. E non solo perché i genuini contropiede calcistici sono diventati liofilizzate ripartenze. Ne parleranno le campionissime Novella Calligaris e Gabriella Paruzzi con i giornalisti Marino Bartoletti e Simona Rolandi.

Criminalità organizzata e il pericolo che incontrano i cronisti nell'indagarla per la battaglia di legalità sono dalla prima edizione la cifra del festival. E in questa edizione occasioni per parlarne non mancano. C'è l'esperienza del giornale L'Or di Palermo, che ora diventa un progetto editoriale che verrà illustrato anche da Enzo D'Antona, già direttore de Il Piccolo.

Ugo Dinello tratterà la via delle armi; ancora il panel mafia NordVs Sud: due facce

Premio Daphne Caruana Galizia

Il coraggio di Marilena Natale più forte delle minacce dei Casalesi

La giornalista professionista Marilena Natale è la vincitrice della quinta edizione del "Premio Leali delle Notizie in memoria di Daphne Caruana Galizia".

La motivazione: «Marilena Natale vive sotto scorta dal 2017 a seguito delle pesanti minacce provenienti dal clan dei Casalesi, ma non ha abbandonato la sua città, Aversa. Nonostante le difficoltà che il vivere sotto

scorta comporta, con coraggio e determinazione Marilena Natale porta avanti le sue inchieste in un territorio difficile come le province di Napoli e Caserta, dove la camorra sta rialzando la testa. Consegnarle il Premio intitolato a Daphne Caruana Galizia vuole essere un modo per sostenerla nella sua lotta quotidiana contro la criminalità, nel nome della libertà di stampa e del

diritto a essere correttamente informati».

Il riconoscimento verrà dato a Marilena Natale nell'ultima serata del Festival, sabato 18 giugno alle 21. Il premio è stato realizzato dall'artista locale Franco Dugo e verrà consegnato da un membro della famiglia di Daphne.

L'iniziativa ha ottenuto l'Alto Patronato del Parlamento Europeo e il patroci-

nio dell'Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia, di Assostampa e della Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

Da quando la giornalista maltese è stata uccisa in un attentato il 26 ottobre 2017 a causa delle sue inchieste giornalistiche svolte a Malta, l'associazione Leali delle Notizie ha preso a cuore la vicenda di Daphne e ha deciso di indire un premio, in pieno accordo con la famiglia della giornalista, per ricordare tutti quei giornalisti che, come Daphne Caruana, vengono minacciati perché hanno il coraggio di raccontare la verità e di svolgere il proprio lavoro correttamente e con professionalità. —



Marilena Natale



Martedì inaugurazione

"Aspettando il festival" nella Bassa e nell'Isontino



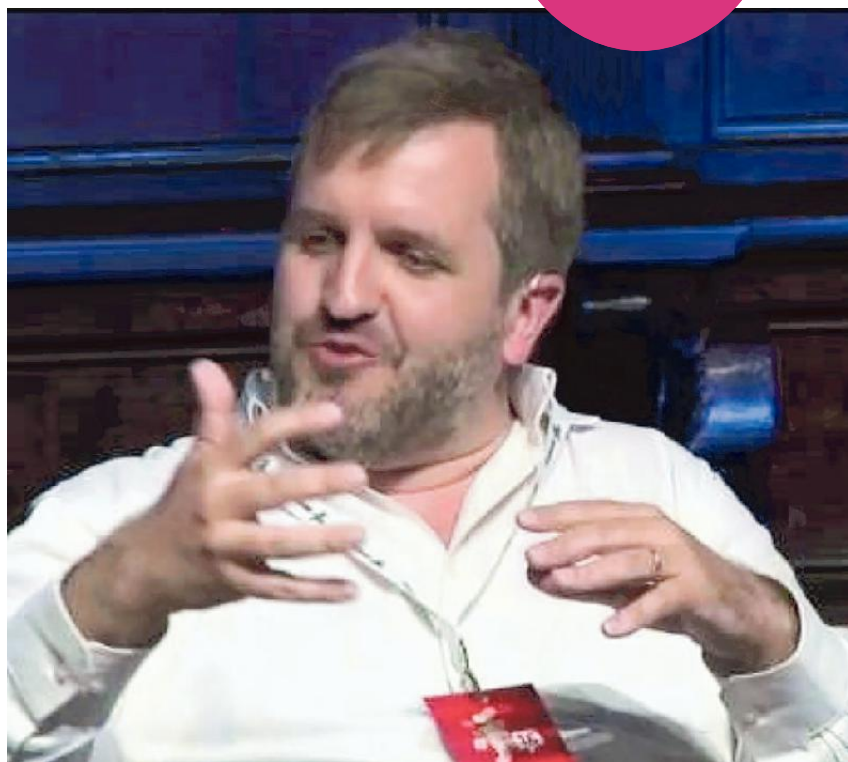
L'ottavo Festival del giornalismo Leali delle Notizie verrà inaugurato martedì 14 giugno alle 20.30 al Palatenda. Dal 3 al 9 giugno in diversi luoghi dell'Isontino e della Bassa si sono tenuti gli appuntamenti di Aspettando il festival.

Lungo le vie cittadine

La passeggiata della libertà di stampa



È possibile intraprendere lungo le vie del centro di Ronchi la passeggiata della libertà di stampa e di espressione. Sono 23 le postazioni che ricordano altrettanti giornalisti uccisi in conseguenza al loro lavoro di inchiesta.



della stessa medaglia, per riflettere sulle infiltrazioni della criminalità organizzata in territori apparentemente sicuri.

Infine, il racconto dei giornalisti costretti a vivere sotto scorta nell'incontro intitolato "Stampa e intimidazioni: quando l'informazione è sotto minaccia".

Non mancherà il punto della situazione sul coronavirus, con Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità. Ancora, tra gli argomenti, il fascismo a cent'anni dalla marcia su Roma, la purtroppo crescente violenza di genere e l'ambiente. Mentre toccherà a Antonio Caprarica regalarci un momento di internazionale leggerezza con il suo nuovo libro "William e Harry".

«Siamo partiti otto anni fa mettendoci in gioco e realizzando un piccolo Festival del Giornalismo. Incominciare questa avventura per noi è stata una grande scommessa – spiega il presidente di Leali delle Notizie Luca Perrino -. Questo momento dell'anno è per noi davvero importante perché abbiamo visto la nostra manifestazione culturale crescere nel tempo e intendiamo ingrandirla ogni anno sempre di più. Ci riempie d'orgoglio vedere che un piccolo centro del nord est italiano può diventare il centro degli appuntamenti culturali dell'intera regione». —

RO.CO.

Focus sui cent'anni della BBC

Ospiti il direttore Europa Colebourn e la corrispondente da Roma Lowen

La lunga storia dell'emittente televisiva britannica e il confronto tra il nostro modello dell'informazione e quello anglosassone

La BBC compie 100 anni e Leali delle Notizie la ospita al suo Festival del giornalismo. Fra i 177 ospiti dell'ottava edizione ci saranno quindi Richard Colebourn, direttore della BBC Europa, e Mark Lowen, corrispondente della BBC da Roma. Interverranno poi anche le giornaliste Susan Dabbous della Caritas Europa Media Officer e la corrispondente di guerra e direttrice di Radio Bullets Barbara Schiavulli. L'incontro si terrà sabato 18 alle 19.30 al palatenda in piazzale Martiri delle Foibe e verrà moderato dalla giornalista Rai Fvg Marinella Chirico. I relatori racconteranno al pubblico com'è

nata l'emittente radiotelevisiva in Inghilterra e com'è cambiato il modo di fare informazione in 100 anni. «Fin dalle prime edizioni abbiamo sempre voluto ampliare gli orizzonti e superare le barriere nazionali, invitando anche giornalisti stranieri o italiani che lavorano all'estero e che possano portare a Ronchi la propria esperienza e testimonianza – spiega il presidente Luca Perrino -. Crediamo che per riflettere sul sistema del giornalismo italiano e capire in che direzione stia andando sia importante confrontarsi con altri modelli. Dialogare con professionisti del settore che non lavorano in Italia può forse aiutarci a ripensare al giornali-



Mostre e libri L'impegno di 30 volontari

Tre le mostre durante il festival a Ronchi: "Nigeria; gigante dai piedi d'argilla di Akintunde Akinleye nella sede di Leali delle Notizie in collaborazione con il Dedic Festival (vernissage martedì 14 giugno alle 20.30); la mostra "Afghanistan e altre storie in Bianco e Nero" di Romano Martinis in Villa Miniussi (vernissage martedì 14 giugno alle 18.30) e la mostra fotografica "Un po' più a sud. Racconti africani" di Pietro del Re (foto) nell'Auditorium comunale (vernissage mercoledì 15 giugno alle 19.30). Non manca il coinvolgimento del progetto "BILL Biblioteca della Legalità", promosso dalla Regione e dalla cooperativa Damatrà. Ci sarà poi un seminario sul giornalismo investigativo e proseguiranno le presentazioni di libri. Il festival è possibile anche grazie ai 30 volontari tra i quali alcuni studenti dell'Isis D'Annunzio Fabiani di Gorizia.

simo di oggi e a trovare delle risposte per attutire la crisi dell'informazione che viviamo ormai da anni». Il Festival del giornalismo di Leali delle Notizie cresce ogni anno ospitando sempre più giornalisti anche di respiro internazionale che poi ritornano anche più volte a Ronchi. È il caso di Richard Colebourn che era stato ospite dell'associazione nel 2020. In quell'occasione era stato organizzato un intero incontro con giornalisti tutti stranieri per comprendere come viene visto il Bel Paese all'estero. Questa volta è stato invece lo stesso direttore della BBC Europa a offrirci di tornare a Ronchi per parlare dei 100 anni della BBC che oggi, con il BBC World Service, diffonde in 140 paesi, 24 ore su 24, e in varie lingue servizi interamente dedicati all'informazione. —

BEATRICE BRANCA

Premio Leali Young "Visintini"

Un podcast sul carcere di Trieste Agnese Bainsi nel segno di Cristina

La triestina Agnese Bainsi è la vincitrice della prima edizione del Premio Leali Young in memoria di Cristina Visintini. Bainsi si è contraddistinta dagli altri 47 partecipanti con un podcast dal titolo "È tutta una questione di salti". Una traccia audio in cui viene illustrata la situazione carceraria in Italia con un focus sulla casa circondariale Ernesto Mari di Trieste. Agnese verrà premiata martedì 14 giugno a Ronchi

dei Legionari subito dopo l'inaugurazione dell'VIII edizione del Festival del Giornalismo. I lavori pervenuti sono stati esaminati da un apposito comitato scientifico formato da Roberto Covaz (Il Piccolo), Timothy Disegna (Il Goriziano), Cristiano Degano (presidente Ordine dei Giornalisti della Regione), Luana de Francisco (Il Messaggero Veneto), Silvia De Michielis (Il Friuli), Giuseppe Giulietti (presiden-

te Federazione Nazionale della Stampa Italiana) e Fabiana Martini (Giornalista e portavoce di Articolo 21 FVG). «È stata vincente la scelta dello strumento, ovvero del podcast – spiega il Comitato -, in quanto spicca su tutti per l'originalità del mezzo. Il tema trattato è curato e approfondito. Un lavoro puntuale anche per quanto concerne l'uso delle fonti e il riferimento alla cronaca». Il Premio Leali Young in memo-

ria di Cristina Visintini è stato realizzato dall'associazione con l'obiettivo di incentivare e promuovere l'inserimento dei giovani nella professione giornalistica, ricordando la giornalista e vicepresidente di Leali delle Notizie Cristina Visintini, scomparsa lo scorso agosto. Cristina si è sempre battuta nella lotta al precariato della categoria dei freelance e nella difesa dei diritti dei più giovani che intendono intraprendere la professione. Cristina era innamorata del proprio mestiere e ha sempre incoraggiato i giovani a non arrendersi e a provare con coraggio a diventare dei giornalisti e a battersi per cambiare le norme che regolano la professione e che negli anni hanno reso sempre più instabile l'informazione. —



Agnese Bainsi

AsP^eTTaNdO iL–FeSTⁱVal 3–9 giugno

VENERDÌ 03 GIUGNO 2022

→ ore 21.00
San Pier d'Isonzo
Piazzetta Nuovo Municipio
Via Roma, n. 35
(In caso di maltempo l'incontro si terrà nella Sala del Consiglio comunale)
Presentazione del libro
Untold. La vera storia di Giangiacomo Feltrinelli di Ferruccio Pinotti
Dialoga con l'autore
Timothy Dissegna

SABATO 04 GIUGNO 2022

→ ore 10.00
Aquileia
Sala Comunale Piccola Pinacoteca, piano terra Ufficio Unico
via Roma, n. 23
Incontro con gli studenti dell'Istituto Comprensivo Don Milani, i quali saranno coinvolti nella presentazione del libro *La terra di sotto* di Luca Quagliato e Luca Rinaldi
Dialoga con gli autori
Chiara Pinton
In collaborazione con
BILL Biblioteca della Legalità

→ ore 21.00
Aquileia
Area verde di Corso Gramsci
(in caso di maltempo l'incontro si terrà nella Sala Comunale Piccola Pinacoteca, piano terra Ufficio Unico, via Roma, n. 23)
Con la cultura non si mangia? Vivere di cultura si può
Intervengono
Gian Piero Brovedani
Andreina Contessa
Vittorio Macioce
Roberto Vitale
Introduce e modera
Franca Marri

DOMENICA 05 GIUGNO 2022

→ ore 21.00
Staranzano
Sala Delbianco
Via Fratelli Zambon, n. 2
Giornalismo costruttivo: c'è un modo diverso di raccontare le notizie?
Intervengono
Martina Fragale
Silvio Malvolti

LUNEDÌ 06 GIUGNO 2022

→ ore 21.00
Fogliano Redipuglia
Piazzale retrostante Palazzo Municipale
via Fabio Filzi, n. 3
(in caso di maltempo l'incontro si terrà nella Sala dell'Oratorio parrocchiale)
GOI2025 - Nova Gorica e Gorizia Capitale Europea della Cultura
Intervengono
Andrea Bellavite
Igor Devetak
Igor Komel
Paolo Petiziol
Introduce e modera
Oscar d'Agostino

MARTEDÌ 07 GIUGNO 2022

→ ore 21.00
San Canzian d'Isonzo
Spazio antistante al Municipio
Largo Garibaldi, n. 37, loc. Pieris
(in caso di maltempo l'incontro si terrà nella Sala Baroncini a Begliano)
Conferenza-spettacolo
Scritti Corsari: Pasolini giornalista, profeta nel delineare i tratti salienti della società futura, fustigatore di quella a lui contemporanea
Introduce
Flavio Vidoni
Lecture a cura di
Giorgio Amodeo
Interventi musicali di
Ester Pavlic
In collaborazione con
Collettivo Terzo Teatro di Gorizia

MERCOLEDÌ 08 GIUGNO 2022

→ ore 21.00
Sagrado
Parco Milleluci, area retrostante alla sede comunale
(in caso di maltempo l'incontro si terrà nella Sala polifunzionale)
Limoni Live
Limoni è un podcast in cui la giornalista Annalisa Camilli analizza il tragico G8 di Genova vent'anni dopo. Cosa rimane di quei giorni a Genova e nelle persone che vi presero parte?
Reading di e con
Annalisa Camilli

GIOVEDÌ 09 GIUGNO 2022

→ ore 21.00
Gorizia
Sala Dora Bassi
Via Giuseppe Garibaldi, n. 7
1992: l'anno in cui tutto cambiò – Balcani in fiamme
Intervengono
Guglielmo Cevolin
Nicole Corritore
Daniela Schifani Corfini Luchetta
Božidar Stanišić
Introduce e modera
Gioia Meloni

FeSTⁱVal–D^el Gi^oRNaLⁱSMo RoⁿChi D^ei LeGIoN^aRi 14–18 giugno

→ Ogni pomeriggio in diretta LIVE @ FESTIVAL a cura di Radio Bullets con la direttrice Barbara Schiavulli

MARTEDÌ 14 GIUGNO 2022

→ ore 17.30
Auditorium Comunale Piazzetta dell'Emigrante
Da Trieste all'Iran: vita e morte di un transatlantico, con proiezione del documentario *Raffaello* (Iran, 2015, 20')
di Bahman Kiarostami
Intervengono
Luciana Borsatti
Nicola Pedde
Introduce e modera
Roberto Covaz

→ ore 18.00
Piazzetta Francesco Giuseppe I
Presentazione del libro
Narcotica (Round Robin, 2020)
di Valerio Cataldi
Interviene
Don Rito Alvarez
Dialogano con
Luana De Franciscio

→ ore 18.30
Consorzio Culturale del Monfalconese (Villa Vicentini Miniussi)
Piazza dell'Unità, n. 24
Inaugurazione mostra fotografica
Afghanistan e altre storie in bianco e nero
di Romano Martinis

→ ore 19.00
Palatenda
Piazzale Martiri delle Foibe
Presentazione del libro
L'ultima notte di Raul Gardini (Chiarelettere, 2022)
di Gianluca Barbera
Dialoga con l'autore
Oscar d'Agostino

→ ore 19.15
Auditorium Comunale
Piazzetta dell'Emigrante
Opere d'arte e criptovalute: il riciclaggio internazionale
Intervengono
Livio Garavaldi
Claudio Loiodice
Lavinia Savini
Introduce e modera
Dania Mondini

→ ore 19.30
Piazzetta Francesco Giuseppe I
Presentazione reportage fotografico
Nigeria: gigante dai piedi d'argilla
di Akintunde Akinleye
Intervengono
Angelo Bertani
Cristiano Riva
Introduce e modera
Claudio Cattaruzza

→ A seguire
Sede Leali delle Notizie
Inaugurazione reportage fotografico di Akintunde Akinleye
In collaborazione con
l'Associazione Culturale Thesis/
Dedicafestival di Pordenone

→ ore 19.45
Giardino di Piazzetta dell'Emigrante
Presentazione del libro
Luca Attanasio - Storia di un ambasciatore di pace (Piemme, 2022)
di Fabio Marchese Ragona
Dialogano con l'autore
Carlo Muscatello
Zakia Seddiki

→ ore 20.30
Palatenda
Piazzale Martiri delle Foibe
Inaugurazione Festival e cerimonia di consegna della I Edizione del Premio Leali Young, in memoria di Cristina Visintini

→ ore 21.00
Piazzetta Francesco Giuseppe I
New Journalism: giornalismo digitale e nuovi modelli di business
Intervengono
Marco Cartasegna
Francesco Guidotti
Emilio Mola
Introduce e modera
Alessandro Cesare

→ ore 21.45
Palatenda
Piazzale Martiri delle Foibe
Presentazione del libro
Malattia Y (Piemme Edizioni, 2022)
di Giacomo Gorini
Dialoga con l'autore
Elisabetta Pozzetto

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2022

→ ore 17.00
Giardino di Piazzetta dell'Emigrante
Presentazione del libro
Molla chi boia (Infinito Edizioni, 2022)
di Riccardo Noury
Dialoga con l'autore
Margherita Reguitti

→ ore 17.45
Palatenda
Piazzale Martiri delle Foibe
Presentazione del progetto editoriale
L'Ora. Edizione straordinaria - Il romanzo di un giornale raccontato dai suoi cronisti (Regione Siciliana, 2021, II ed.)
Intervengono
Enzo d'Antona
Roberto Leone
Marco Puntin
Bianca Stancanelli
Introduce e modera
Silvia De Michielis

→ ore 18.00
Auditorium Comunale
Piazzetta dell'Emigrante
Presentazione del libro
Un po' più a sud. Racconti africani (Edizioni Iod, 2021)
di Pietro Del Re
Dialoga con l'autore
Giacomina Pellizzari

→ A seguire
Inaugurazione mostra fotografica
di Pietro Del Re

→ ore 18.30
Piazzetta Francesco Giuseppe I
Presentazione del libro
Terra Promessa, storie di civiltà e migrazioni (Castelvecchi, 2021)
di Giorgia Butera e Tiziana Ciavardini
Dialoga con l'autrice
Ivan Bianchi

→ ore 19.00
Palatenda
Piazzale Martiri delle Foibe
1992: l'anno in cui tutto cambiò – Capaci e Via D'Amelio, stragi annunciate
Intervengono
Giuseppe Ayala
Rosy Bindi
Attilio Bolzoni
Salvo Palazzolo
Introduce e modera
Silvia Giralucci

→ ore 20.15
Palatenda
Piazzale Martiri delle Foibe
La comunicazione dello sport è davvero cambiata? Dai media tradizionali ai social
Intervengono
Marino Bartoletti
Novella Calligaris
Gabiella Paruzzi
Simona Rolandi
Introduce e modera
Lucio Rizzica

→ ore 21.45
Palatenda
Piazzale Martiri delle Foibe
Qatar 2022: un calcio ai diritti umani?
Intervengono
Tiziana Ciavardini
Gianluca Mazzini
Nicholas McGeehan
Riccardo Noury
Paolo Poggiati
Introduce e modera
Stefano Corradino

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2022

→ ore 16.00
Giardino di Piazzetta dell'Emigrante
Presentazione del libro
Sempre lui. Perché Mussolini non muore mai (Libreria Pienogiorno, 2022)
di Sara Lucaroni
Dialoga con l'autrice
Carlo Bartoli

→ ore 17.00
Piazzetta Francesco Giuseppe I
Presentazione del libro
Il Piccolo di Teodoro Mayer (IRSREC FVG, 2021)
di Pierluigi Sabatti
Dialoga con l'autore
Stefano Bizzi

→ ore 17.15
Auditorium Comunale
Piazzetta dell'Emigrante
Proiezione del documentario
Ultime notizie: giornaliste e leggi razziali
di Sabrina Benussi
Realizzato su iniziativa dell'Ordine dei Giornalisti e Assostampa FVG unitamente al Circolo della Stampa di Trieste, in collaborazione con il Museo della Comunità ebraica di Trieste
“Carlo e Vera Wagner”
Introduce
Cristiano Degano

→ ore 17.45
Giardino di Piazzetta dell'Emigrante
Presentazione del graphic novel
Patrick Zaki, una storia egiziana (Feltrinelli, 2022)
di Laura Cappon e Gianluca Costantini
Dialoga con gli autori
Fabiana Martini

→ ore 17.45
Palatenda
Piazzale Martiri delle Foibe
Emergenza e disabilità: abili a soccorrere
Intervengono
Simone Fanti
Mauro Giulianella
Stefano Marsella
Stefano Zanut
Introduce e modera
Salvatore Ferrara

→ ore 18.30
Piazzetta Francesco Giuseppe I
Le radici dell'odio
Intervengono
Carlo Bartoli
Paolo Berizzi
Francesco Filippi
Sara Lucaroni
Introduce e modera
Fabiana Pacella

→ ore 19.00
Palatenda
Piazzale Martiri delle Foibe
Slovenia: terra di passaggio tra Oriente e Occidente
Intervengono
Jurij Giacomelli
Ervin Hladnik Milharčić
Vesna Humar
Boštjan Udovič
Introduce e modera
Stefano Lusa

→ ore 20.00
Piazzetta Francesco Giuseppe I
Afghanistan: la scomparsa della società civile
Intervengono
Arianna Briganti
Fawad E Raufi
Andrea Iacomini
Elisa Menon
Introduce e modera
Barbara Schiavulli

→ ore 20.30
Palatenda
Piazzale Martiri delle Foibe
1992: l'anno in cui tutto cambiò – Un uomo in manette a simbolo di Tangentopoli
Intervengono
Goffredo Buccini
Paolo Cirino Pomicino
Gherardo Colombo
Primo Greganti
Andrea Pamparana
Introduce e modera
Andrea Spiri

→ ore 21.00
Auditorium Comunale
Piazzetta dell'Emigrante
Il conflitto in Ucraina tra informazione, disinformazione e propaganda
Intervengono
Antonella Dragotto
Janina Landau
Introduce e modera
Alex Pessotto

→ ore 21.45
Palatenda
Piazzale Martiri delle Foibe
Presentazione del libro
Lobby & Logge (Rizzoli, 2022)
di Alessandro Sallusti
Intervista
Luca Palamara
Dialogano con
Pietro Comelli

VENERDÌ 17 GIUGNO 2022

→ ore 17.00
Piazzetta Francesco Giuseppe I
Presentazione del libro
Il codice del disonore: donne che fanno tremare la 'Ndrangheta (Einaudi, 2019)
di Dina Lauricella
Dialoga con l'autrice
Paola Dalle Molle

→ ore 17.45
Giardino di Piazzetta dell'Emigrante
Presentazione del libro
La via delle armi (Laterza, 2022)
di Ugo Dinello
Dialoga con l'autore
Laura Blasich

→ ore 18.30
Palatenda
Piazzale Martiri delle Foibe
La guerra sulla pelle degli uomini
Intervengono
Michele Guerra
Agostino Miozzo
Felicità Pistilli
Gianfranco Schiavone
Introduce e modera
Emanuela Bonchino

→ ore 19.00
Giardino di Piazzetta dell'Emigrante
Presentazione del libro
Molte aquile ho visto in volo (Baldini+Castoldi, 2020)
di Filippo Nassetti
Dialoga con l'autore
Antonella Baccaro

→ ore 19.15
Piazzetta Francesco Giuseppe I
Mafia Nord vs. Sud: due facce della stessa medaglia
Intervengono
Luana De Franciscio
Antonio De Nicolò
Ottavio Lucarelli
Giovanni Taranto
Introduce e modera
Giampaolo Mauro

→ ore 19.45
Auditorium Comunale
Piazzetta dell'Emigrante
Senza forma. Disintermediazione e fake nell'era della primazia delle immagini
Intervengono
Alessio Lasta
Massimiliano Panarari
David Puente
Introduce e modera
Gian Paolo Girelli

→ ore 20.00
Palatenda
Piazzale Martiri delle Foibe
Violenza di genere: problema culturale?
Intervengono
Carmelina Calivà
Luisa Betti Dakli
Elena Guerra
Anna Limpido
Introduce e modera
Barbara Bonomi Romagnoli

→ ore 20.45
Piazzetta Francesco Giuseppe I
Carceri italiane: diritti e salute
Intervengono
Calogero Anzallo
Roberta Casco
Franco Corleone
Daniela Di Croce
Introduce e modera
Gioia Meloni

→ ore 21.30
Palatenda
Piazzale Martiri delle Foibe
Costituzione: Articolo 1. L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro
Intervengono
Maurizio Landini
Villiam Pezzetta
Introduce e modera
Alberto Bolis

SABATO 18 GIUGNO 2022

→ ore 10.00
Saletta ISA Ambiente
Via Cau de Mezo, n.10
Presentazione del libro
Requiem sull'ottava nota (Avagliano Editore, 2022)
di Giovanni Taranto
Dialoga con l'autore
Carla Fiorentino

→ A seguire
Masterclass Crime scene, procedura e linee investigative
Tenuta da
Giovanni Taranto

→ ore 11.00
Palatenda
Piazzale Martiri delle Foibe
Coronavirus: a che punto siamo?
Interviene
Silvio Brusafferro
Dialoga con
Francesco De Filippo

→ ore 12.00
Giardino di Piazzetta dell'Emigrante
APERITIVO LETTERARIO
Presentazione del libro
I briganti della Carnia (White Cocal Press, 2022)
di Francesco Boer
Interviene
Diego Manna
Dialogano con
Cinzia Benussi

→ ore 17.45
Auditorium Comunale
Piazzetta dell'Emigrante
Ricordando Demetrio Volcic
Intervengono
Antonino Barba
Antonio Gnoli
Furio Honsell
Marko Marinič
Introduce e modera
Vincenzo Compagnone

→ ore 18.30
Piazzetta Francesco Giuseppe I
Ambiente e Agenda 2030: le sfide per il futuro dell'Italia e dell'Europa
Intervengono
Alberta Pelino
Anna Postorino
Christiana Ruggeri
Daniele Zovi
Introduce e modera
Fabrizio Stelluto

→ ore 19.30
Palatenda
Piazzale Martiri delle Foibe
Happy B-Day BBC!
Intervengono
Richard Colebourn
Susan Dabbous
Mark Lowen
Barbara Schiavulli
Introduce e modera
Marinella Chirico

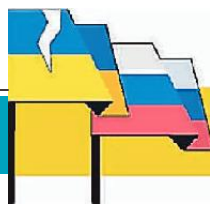
→ ore 20.00
Piazzetta Francesco Giuseppe I
Presentazione del libro
William e Harry (Sperling&Kupfer, 2022)
di Antonio Caprarica
Dialoga con l'autore
Gianpaolo Carbonetto

→ ore 21.00
Palatenda
Piazzale Martiri delle Foibe
Cerimonia di consegna della V Edizione del Premio Leali delle Notizie, in Memoria di Daphne Caruana Galizia
Alla presenza di
Corinne Vella
Intervengono
Marilena Natale
Giuseppe Giulietti
Presenta
Barbara Schiavulli

→ ore 21.45
Palatenda
Piazzale Martiri delle Foibe
Stampa e intimidazioni: quando l'informazione è sotto minaccia
Intervengono
Giulia Bosetti
Manuel Delia
Stefania Maurizi
Marilena Natale
Gaetano Saffioti
Introduce e modera
Cristiano Degano

→ Programma completo:





L'INVASIONE DELL'UCRAINA

GIORNALI E RIVISTE PDF:
WWW.XSAVA.XYZ



Vladimir Putin durante una conferenza stampa

PUTIN E I TROGLODITI DEL NOSTRO PRESENTE

ANTONIO MERLINO

L'esibizione dei pieni poteri è oggi alla moda. Non solo nei regimi "orientali". Non solo Putin sta dichiarando una guerra globale in nome della sovranità assoluta della Federazione russa. La brama verso la vecchia "plenitudo potestatis" è globale, è manifesta nei cupi giorni della guerra ingiusta, ma è anche latente nell'Occidente democratico.

E non è un'ambizione nuova, ma risale. La combatteva già uno dei Padri dell'odierno Stato di diritto, un uomo del Settecento che aveva spiato nel futuro e previsto i pericoli che si annidavano all'orizzonte. Nelle Lettere Persiane (1721) Montesquieu raccontava per il tramite del persiano Usbek la parabola dell'ascesa e della caduta dell'immaginario popolo Troglodita. Un "morçeau d'histoire", un frammento della nostra storia di civiltà e di barbarie. Un monito eterno contro la pretesa umana di munirsi di poteri sovrumani.

Cominciava così il racconto: «C'era una volta in Arabia un piccolo popolo, chiamato Troglodita...». I Trogloditi, narra Usbek, avevano in origine un re straniero, che li trattava con severità per temperare la loro natura malvagia. Stanchi di essere maltrattati, essi sterminarono il re con tutta la famiglia

reale. Elessero quindi dei magistrati, ma, trovati questi insopportabili, li massacrarono. Liberi da ogni giogo, si diedero una morale individuale, ognuno coltivò il suo campo, non si riconobbe alcuna istituzione, non si istituirono tribunali, non si praticò il commercio.

Poiché nessuno pensava al bene comune, le conseguenze furono gravi: i Trogloditi soffrirono per la loro stessa malvagità. Essi

si convertirono allora a una morale del bene comune e dell'altruismo. Si diedero regole austere. La cupidigia divenne loro ignota; l'ingiustizia fu soppiantata dalla virtù. Prosperarono. La loro felicità subì tuttavia un destino infelice, fu effimera: ingranditosi il popolo, i Trogloditi ritennero di dover eleggere un re. Fu scelto un vecchio venerabile, dalla comprovata virtù.

Alla notizia della avvenuta elezione il cuore del vecchio si colmò di tristezza e con voce severa ammonì i Trogloditi che la virtù aveva cominciato a pesare loro, li biasimò di preferire il giogo di un principe e delle sue

leggi (i pieni poteri!) al rigore della virtù spontaneamente osservata. «A Dio non piace», avvertì il vecchio.

Il racconto sulla sovranità del re troglodita ricalcava il passo biblico sull'istituzione della regalità nel primo libro di Samuele (I Sam 8-10), una fonte fondamentale del pensiero politico di oggi e di ieri. Nella narrazione veterotestamentaria il popolo di Israele chiese a Samuele di nominare un re, rinnegando così, implicitamente, la regalità di Dio.

La libertà del popolo Troglodita, la sua soggezione alla virtù e alla legge morale rievocano la soggezione a Dio del popolo di Israele, fino a quando quest'ultimo non pretese di servire un altro re, dal volto umano. La regalità, diremmo oggi i "pieni poteri", è invocata dagli uomini, ma al contempo sottratta a Dio, l'unico "onnipotente".

Per questa ragione, seguendo Usbek-Samuele-Montesquieu un potere immenso nelle mani degli uomini ha natura dispotica ed è foriera di grandi sventure per chi vi è as-

soggettato. Lo constatiamo nei giorni nostri.

Dietro la maschera persiana, Montesquieu raccontava la storia di un popolo libero che si consegna al giogo di un capo, prediligendo l'arricchimento individuale, il commercio e le arti alla sobrietà morale. Una forma di consumismo ante litteram. Montesquieu parlava della sua Francia, certo, ma la sua lezione vale per noi, alla maniera di un "classico".

Con le Lettere Persiane Montesquieu comparava e, comparando, denunciava la degenerazione dispotica della sua Francia e la crisi morale della società, una denuncia affatto attenuata dall'incognito e dalla finzione dei suoi Persiani. Il despotismo orientale viveva anche a Parigi.

E oggi? Chi sono oggi i Trogloditi del nostro presente? Chi sono gli uomini che nati liberi confidano oggi in un sovrano dai "pieni poteri" che decida al loro posto mentre essi si curano di piccoli piaceri materiali? Chi ammira oggi la demoniaca regalità di Putin?

Guardiamoci allo specchio, potremmo trovare la risposta.

Eccoci qui. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGERE È VACANZA!

QUATTRO GRANDI CLASSICI PER RAGAZZI

Versioni integrali, curatissime e da collezione.
Con copertine che diventano favolosi poster.



LE AVVENTURE DI SHERLOCK HOLMES
ARTHUR CONAN DOYLE

I TRE MOSCHETTIERI
ALEXANDRE DUMAS

LE TIGRI DI MOMPRADEM
EMILIO SALGARI

IL PRINCIPE E IL POVERO
MARK TWAIN

LE COPERTINE SI TRASFORMANO IN
MAGNIFICI POSTER

DAL 7 GIUGNO AL 31 LUGLIO

A 9,90€ cad. in più.

Messaggero Veneto

IL PICCOLO

TRIESTE

CUOIERIA
FIORENTINA

CORTI
dal 1958
MILANO

PELLETTERIE MADE IN ITALY

Ballarin®
PELLETTERIE

 CORSO ITALIA 14
TRIESTE

Sicurezza



DA PIAZZA VENEZIA A VIA CADORNA

Tanta gente, di recente un'altra rissa

La zona di piazza Venezia, via Torino, via Diaz e via Cadorna è fra quelle più "calde" considerato l'alto numero di persone che la frequenta nelle serate della bella stagione. Di recente, proprio in via Cadorna, c'è stata una rissa a colpi di bottigliate.



LUNGO IL CANALE E NEI DINTORNI

A Ponterosso in arrivo nuovi locali

Anche l'area attorno al canale di Ponterosso è inserita fra quelle da monitorare, non solo perché sulla stessa già insistono dei locali molto frequentati ma pure per il fatto che ulteriori aperture sono annunciate.



PIAZZA GARIBALDI

Le aggressioni e i Daspo urbani

In piazza Garibaldi residenti e commercianti denunciano da tempo una situazione delicata. Nei mesi scorsi, si erano registrate due violente aggressioni, per i responsabili delle quali il questore aveva emesso dei Daspo urbani.

Movida e zone "calde": rispuntano gli steward per prevenire eccessi

Il Comune ripensa ai vigilantes. I fondi ci sono ma le tempistiche non ancora. De Blasio: «Vari elementi da mettere a punto». La mappa delle aree a rischio

Laura Tonerò

La stagione è incandescente, non solo per le alte temperature, ma anche per le serate e le nottate della movida, che dopo due anni di pandemia registra una forte partecipazione, rafforzata anche dalla presenza di tanti turisti in città. Il rischio che si evidenzino situazioni al limite, come è successo nella passata estate con risse, accoltellamenti, bottiglie spaccate in testa, è dietro l'angolo. Con la differenza che mentre lo scorso anno l'area critica era limitata alla zona intorno a piazza Venezia, questa volta i punti "caldi" sono diversi.

Così, per cercare di avere qualche occhio in più a vigilare nelle zone più difficili, l'assessore comunale alla Sicurezza Maurizio De Blasio sta lavorando alla reintroduzione degli steward, figure già impegnate nei mesi estivi del 2021, anche con una funzione deterrente. «L'intenzione è quella di supportare e non di sostituire l'importante operato delle forze dell'ordine con queste figure – spiega De Blasio –, che possono servire per segnalare situazioni a rischio, invitare chi sta esagerando a tenere comportamenti diversi e ad allertare il 112 quando succede qualcosa». De Blasio, però, resta vago sulle tempistiche: «Ci sto lavorando, tra qualche giorno avrò



MAURIZIO DE BLASIO
ASSESSORE COMUNALE
CON DELEGA ALLA SICUREZZA

maggiori dettagli e quando avrò raccolto tutti gli elementi, sottoporremo questa possibilità al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che valuterà come mettere in pratica l'eventuale piano steward».

La squadra messa in campo la scorsa estate contava 6-8 uomini con un'esperienza maturata nelle discoteche, e dunque allenata a individuare e semmai gestire situazioni a rischio. Le serate più "accese" restano quelle di mercoledì, venerdì e sabato. «Cercheremo di accelerare il più possibile, ma non

mi sento di dare precise tempistiche, perché gli elementi da mettere a punto sono diversi», precisa De Blasio. Dove impegnare gli steward è una decisione che verrà presa in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza convocato dalla Prefettura, valutando tutti gli elementi raccolti.

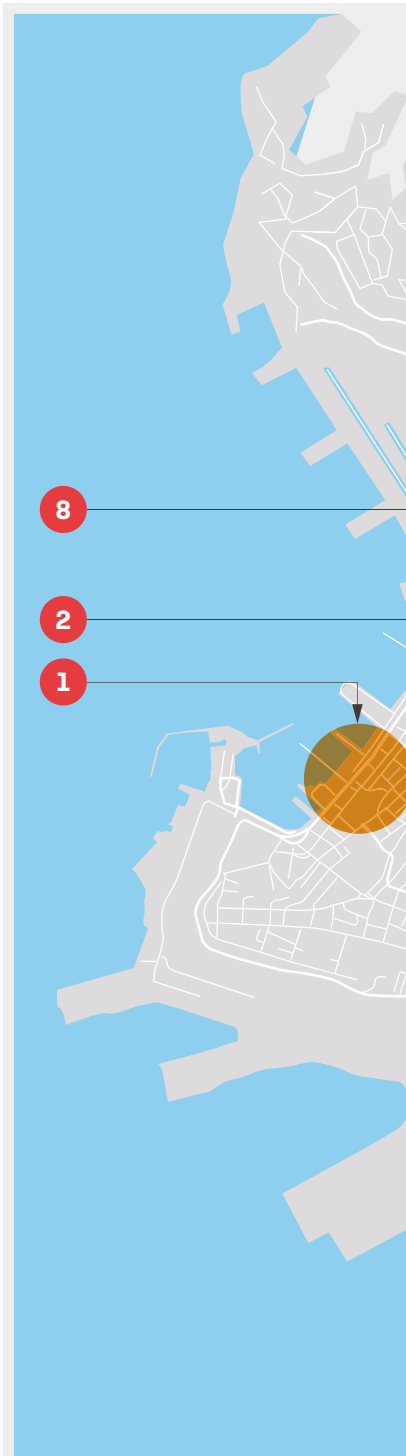
Le risorse per l'ingaggio degli steward stessi ci sono: «Possiamo contare sullo stanziamento della Regione di un milione di euro per l'impiego di vigilantes nei comuni capoluogo e in realtà come Monfalcone – spie-

ga l'assessore al Bilancio Everest Bertoli –, e poi abbiamo valutato di mettere a disposizione 50 mila euro come Comune, reperendoli dall'avanzo di bilancio che andremo ad applicare tra giugno e luglio».

Ma quali sono i punti caldi delle serate triestine? In alcuni casi si tratta di zone dove c'è un'alta concentrazione di locali e dunque di avventori, e in quei casi la musica ad alto volume e il vociare dei clienti possono creare dissapori con i residenti. Questa, comunque, è la situazione a minor rischio. Poi ci sono zone che sono già state teatro di episodi violenti, con cui la movida ha poco a che vedere. Infine ci sono singoli locali, che per la cattiva gestione o le cattive frequentazioni registrano ogni fine settimana risse e problemi.

Piazza Venezia e le vie limitrofe sono ormai da anni punti difficili, anche causa la cattiva gestione di alcuni locali che attirano un determinato tipo di clientela. Anche a fronte di imminenti nuove aperture, la zona di Ponterosso, inclusa la vicina via Genova, è un'area da monitorare. Così come il piazzale di San Giusto, dove lo scorso anno si sono registrati alcuni episodi violenti. Lì si ritrovano molti ragazzi che prendono da bere nel vicino chiosco. Piazzetta Barbacan – complice una clientela più adulta negli esercizi pubblici che vi si affacciano – non ha mai evidenziato casi di violenza, ma l'alta concentrazione di persone impone controlli.

Piazza Garibaldi con le limitrofe vie Settefontane e Raffineria attira nei locali clientela di tutt'altro tipo. In quell'area, complice qualche esercizio che chiude anche dopo le 4 del mattino, il clima è sempre ad alto rischio. Così come in via Rismondo, dove un bar frequentato da sudamericani negli ultimi mesi ha dato qualche grattacapo. Piazza della Libertà resta, per motivi ancora diversi, una zona "calda".



1 Piazza Venezia e zone limitrofe (via Cadorna, via Diaz, via Torino, via Lazzaretto Vecchio)

2 Sponde del Canale di Ponterosso e via Genova

Giulio Pellicceria
artigianale

Dai nuova vita
alla tua pelliccia la
renderemo moderna

Siamo presenti a Trieste

DAL 5 ALL'11 GIUGNO

Via Ugo Foscolo, 22 - Trieste | **370 322 9722**



NOTIZIE IN BREVE

Salvati sulla criminalità

«Sui fenomeni criminosi presenti in città, chiederemo la convocazione della VI Commissione consiliare», così Luca Salvati, consigliere comunale Pd.



Cecco sull'ex piscina

Critico sull'odierno incontro sul recupero dell'ex piscina del Da Vinci, Giorgio Cecco (Lista Dipiazza): «Prima era opportuno ascoltare i tecnici. Poi il confronto».



Bernobich sul Grezar

Stefano Bernobich (Lega) chiede al Comune di anticipare il rinnovo della pista di atletica dello stadio Grezar e non di spostare l'atletica in altra sede.



Sicurezza



PIAZZETTA BARBACAN

Nessun allarme ma molti avventori

Piazzetta Barbacan non ha mai registrato casi di violenza innescati da eccessi durante le serate della movida. Ma il fatto che sia particolarmente frequentata nel corso della cosiddetta bella stagione impone un'attività di controllo preventiva.



SAN GIUSTO

Punto di ritrovo serale sul Colle

La zona del piazzale di San Giusto e gli spazi davanti al Castello sono spesso punto di ritrovo di ragazzi che acquistano da bere nel chiosco o portano con loro bottiglie comprate nei supermercati. In passato non sono mancati episodi violenti.

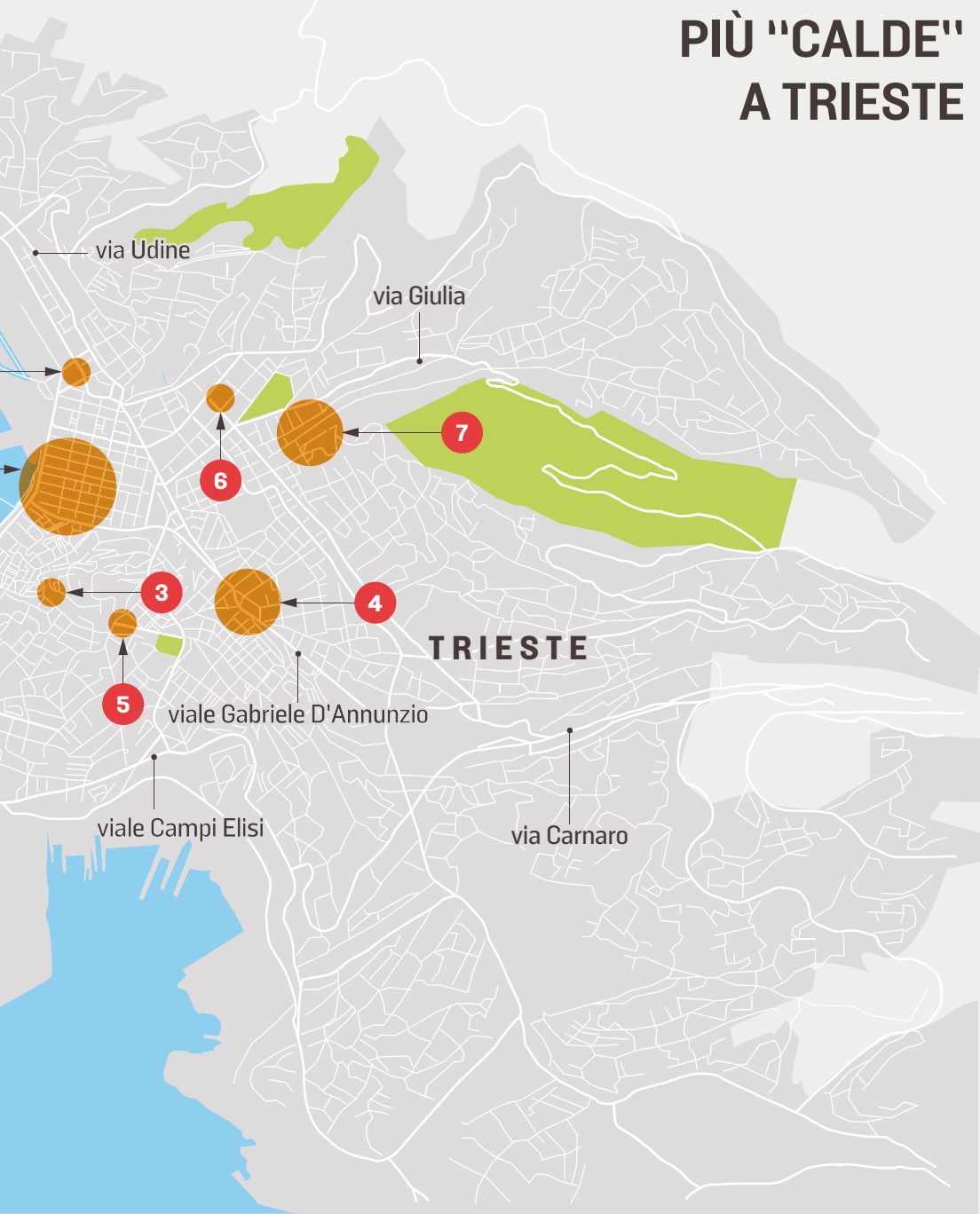


PIAZZA LIBERTÀ

Il movimento davanti alla stazione

Piazza Libertà e l'area attorno alla Stazione ferroviaria sono a loro volta oggetto di monitoraggio da parte delle forze dell'ordine. Qui non si tratta di movida ed eventuali eccessi, ma di controlli preventivi: in passato si erano verificate risse e aggressioni.

LE ZONE PIÙ "CALDE" A TRIESTE



3 Piazza Barbacan

4 Piazza Garibaldi con via Settefontane e via Raffineria

5 Piazzale San Giusto

6 Via Rismondo

7 Viale XX Settembre, inizio e parte alta verso via Bonomo

8 Piazza Libertà

L'EGO - HUB

Il prefetto Vardè: «Risorse aggiuntive ok». Ostuni: «Controlli costanti»

Martedì un vertice sulle azioni di vigilanza

IL FOCUS

Per il prossimo martedì, 14 giugno, la Prefettura ha convocato un Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: all'ordine del giorno ci sarà proprio la questione movida. «Servirà per mettere a punto un dispositivo di vigilanza e controllo – anticipa il prefetto Annunziato Vardè –. Nel corso del precedente Comitato era stato dato mandato alle forze di polizia e al Comune di raccogliere una serie di elementi e cominciare a predisporre delle misure, anche amministrative. Questo lavoro è stato portato a termine – precisa –, abbiamo raccolto tutti gli elementi utili, e quindi il 14 giugno tireremo le conclusioni: individueremo i punti più sensibili della città, gli interventi da mettere in campo e valuteremo anche il modo migliore per impiegare le figure di vigilanza privata».

Vardè vede di buon occhio l'impiego degli steward: «Sono una risorsa preziosa, queste figure svolgeranno una funzione di supporto all'azione delle forze dell'ordine – sottolinea il prefetto – e quindi andrà messa bene a punto anche l'attività che andrà affidata agli steward. Faranno più che altro un lavoro di osservazione, avranno un contatto diretto per richiamare l'attenzione delle forze dell'ordine quando ci sarà bisogno di un intervento. Vedremo quale sarà il modo migliore per impiegare queste risorse aggiuntive». Insomma, andrà anche deciso quanti steward impiegare, in che giornate, in quali orari e in quali zone indirizzare la loro



ANNUNZIATO VARDÈ
IL PREFETTO DURANTE L'INTERVENTO DEL 2 GIUGNO SCORSO. FOTO BRUNI

attività.

Una prima azione mirata e decisa in sede del precedente Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, erano stati i controlli rafforzati organizzati dalla Questura la scorsa settimana, anche con il supporto della Polizia locale e con l'ausilio dell'Unità cinofila della Guardia di finanza. Le zone controllate erano state una decina, dalla periferia al centro, da Borgo San Sergio a piazza Venezia, da Valmaura a via Donota. Tra i punti toccati c'era anche piazza Garibaldi, teatro nei mesi scorsi di episodi violenti, e che il prefetto Vardè assicura «continuerà ad essere una "sorvegliata speciale" visto che le azioni

messe in campo stanno dando dei risultati».

«Il servizio di controllo nelle zone più critiche lo stiamo già facendo – assicura il questore Pietro Ostuni –: ci sono zone già attenzionate e organizzeremo altri controlli rafforzati come quelli messi in campo la scorsa settimana. In sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza si farà una disamina degli altri strumenti possibili da mettere in campo, e su come sia possibile intervenire in maniera ancora più incisiva per conciliare il divertimento e il diritto al lavoro degli esercenti, con i diritti degli altri cittadini. Bisogna rispettare le norme – conclude –, non bisogna esagerare, non bisogna fare risse. Insomma, bisogna distinguere il sano divertimento dal resto». —

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori pubblici

DA VIA TIMEUS A VIA CARDUCCI ACEGASAPSAMGA IN AZIONE

Estate di passione in via Ginnastica

Nell'ultima parte 3 mesi di cantiere

Modifiche a transito e sosta in tutta la zona: largo Santorio, via Tarabochia, via Slataper, via del Toro

Massimo Greco

Viandanti, commercianti, somministratori di cibi e bevande mettano in preventivo tre lunghi e difficili mesi estivi perché su via Ginnastica si accanirà il quarto e forse ultimo cantiere ricavato

Quarto intervento sulla strada: tubi del gas e manutenzione delle reti

in questa sofferente strada da AcegasApsAmga. Dal 2019 il rettilineo tra via Rossetti e "downtown" ha conosciuto tre estati consecutive durante le quali gli è stato ribaltato il sottosuolo.

Lo chef di palazzo Modello ammannisce con apposito comunicato il classico

brunch di stagione: sradicherà le vecchie condotte gas in ghisa grigia per sostituirle con 100 metri di nuove tubazioni in polietilene ad alta densità, ritenute più sicure. Per guadagnar tempo, anticipa future trincee concentrando altri interventi dedicati al refresh delle reti idriche, fognarie, elettriche.

Tutto questo si svolgerà a partire dal prossimo lunedì 13 fino a metà settembre: AcegasApsAmga e Comune scelgono il periodo estivo in quanto ritenuto meno impattante dal punto di vista del traffico veicolare. L'utilità cercherà di stringere sui lavori prima dell'inizio scolastico, quando il pressing circolatorio tende a intensificarsi. L'opera riqualificativa è affidata al consorzio Cfc di Reggio Emilia, che la articolerà in due fasi per ten-



Largo Santorio dove confluiscono via Ginnastica e via Tarabochia. Foto di Andrea Lasorte

tare di renderla più digeribile.

Tuttavia è indubitabile che il disagio non sarà di poco conto: accessibilità per i soli residenti e per i pedoni,

assai parzialmente per i bus. Innanzitutto la chiusura della parte finale di via Ginnastica, nei 175 metri da via Timeus a largo Santorio, obbliga bus e auto a un

giro piuttosto largo, non potendo fruire neppure di via Slataper, anch'essa serrata. In particolare - spiega il direttore dipartimentale comunale Giulio Bernetti - il

trasporto pubblico, non potendo incunearsi in via Ginnastica, si appoggerà su via Battisti per girare in via Xydias e proseguire in via Timeus fino all'Ospedale maggiore: AcegasApsAmga precisa comunque che i lavori in largo Santorio saranno effettuati in modo da garantire il passaggio dei bus. Trieste Trasporti provvederà a segnalare modifiche di linee e fermate.

L'intera zona è interessata a cantieri complessi: via del Toro è sottoposta al doppio bisturi del gas e della manutenzione straordinaria degli altri sotto-servizi. E per fortuna che sono state completate le facciate in via Ginnastica 1, a modesto sollievo di un contesto piuttosto pesante.

Basta dare un'occhiata all'ordinanza firmata da Bernetti per cercare di regolare sosta e traffico in quest'area. Divieti di sosta riguardano largo Santorio, via Ginnastica, via Xydias, via Timeus, via Slataper. Divieti di transito bloccano via Tarabochia verso l'Ospedale anche se viene istituito un senso unico di marcia in direzione opposta verso via Carducci. Gli alti si susseguono in via Ginnastica, in via San Zaccaria, in via del Toro, in via Slataper, in via Nordio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNO **RICAMBI** **VIA SETTEFONTANE 91** **040 57 80 58**

Ti CONVIENE
Il piacere degli acquisti sotto casa

DAL 6 AL 30 GIUGNO 2022

GRANDI OFFERTE

E OCEAN

235 Litri
Consumo medio

FRIGORIFERO COMBINATO OCC400WED

- Capacità frigorifero: 219 lt
- Capacità congelatore: 76 lt
- 4 ripiani in vetro
- Display digitale
- Dimensioni: (HxLxP) 188x59,5x63 cm

RISPARMI 150€

€599

€449,00

pari al 25,04%

Il progetto di mobilità sostenibile andrà terminato entro il 30 luglio. Restringimenti in viale D'Annunzio e nelle vie Matteotti e Settefontane.

Segnaletica e semafori innovativi

Largo Sonnino diventa laboratorio

L'ESPERIMENTO

Sì e no trecento metri dalla futura barricata di largo Santorio ed ecco aprirsi un'altra zona di pubblici cantieri, questa volta Acegas è esente da responsabilità.

Viaggiamo tra largo Sonnino, via Matteotti, via delle Settefontane, viale D'Annunzio, via della Raffineria. Il titolo è altisonante: "programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro". Sistema semaforico e segnaletica per governare l'insidiosa intersezione tra vie dedicate a personaggi della politica e della letteratura. Viene realizzato dalla portogruarese Cea srl, che ha tempo fino al 30 luglio per eseguire l'intervento.

E qui passiamo alla fase critica del tema: la chiusura temporanea di via Matteotti e di via Settefontane sullo slargo che porta il nome del ministro degli Esteri quando l'Italia dichiarò guerra all'Austria-Ungheria. L'ordinanza 616, firmata al solito dal direttore dipartimentale Giulio Bernetti, prevede che via Matteotti e la parallela Settefontane mantengano nella parte bassa un restringimento di carreggiata con una sola cor-



Traffico intenso tra viale D'Annunzio e Largo Sonnino

sia di marcia.

Il divieto di transito scatterà per cinque giorni non necessariamente consecutivi sia per Matteotti che per Settefontane, durante una fascia oraria estesa tra le 8.30 e le 18. Anche viale D'Annunzio è coinvolto nell'operazione, in quanto vedrà la carreggiata restringersi, mantenendo però il flusso veicolare su due corsie.

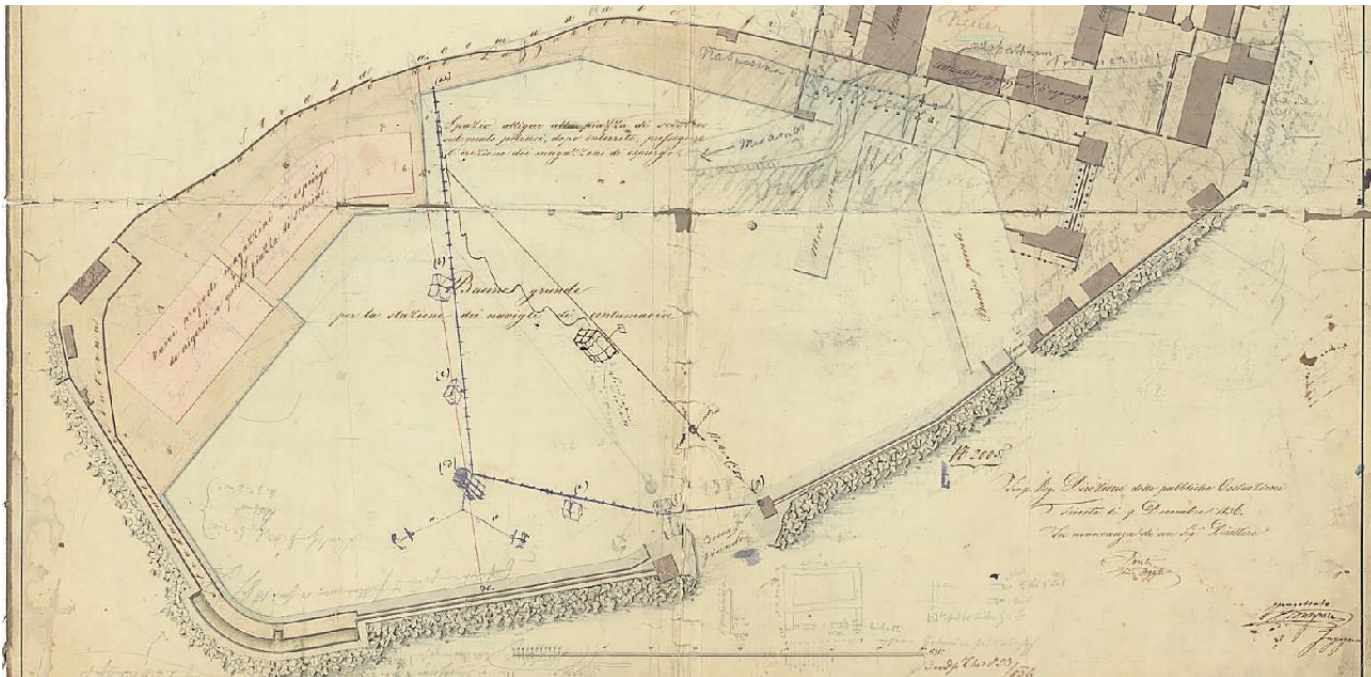
Ma se l'incrocio di largo Sonnino è inserito in una cornice nazionale, il Comune deve provvedere anche a interventi meno innovativi e più manutentivi. A giorni bandi-

rà la gara per lavori a Banne (lungo l'ex caserma Monte Cimone), in via Cantù tra via Fabio Severo e vicolo Castagneto, in viale Miramare tra l'ex Marinella e il California inn, in via dei Pagliaricci a San Giovanni. Questi cantieri hanno a loro disposizione un anno per completare l'opera: il Comune finanzia con 230.000 euro Iva compresa. Ricetta consueta: conglomerato bituminoso, sollevamento e riposizionamento dei chiusini fognari, rifacimento della segnaletica. —

MAGR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Archeologia industriale in Porto vecchio



IL RITROVAMENTO

Molo e cannoniere del lazzeretto tornano alla luce

I lavori di infrastrutturazione hanno dissotterrato di fronte al Magazzino 26 i resti della struttura settecentesca

Giovanni Tomasin

Una banalità archeologica: l'unica macchina del tempo di cui possiamo fare esperienza è il terreno su cui camminiamo. I lavori per l'infrastrutturazione del Porto vecchio hanno portato alla luce una pagina della storia cittadina dimenticata dai più: a fianco al Magazzino 26, dove un giorno dovrebbe sorgere il Museo del Mare, gli scavi hanno scoperto un tratto di molo del settecentesco lazzeretto di Santa Teresa. Da un lato la banchina per l'attracco delle navi da mettere in quarantena, dall'altro le postazioni per i cannoni, rivolte al mare nel caso in cui qualche naviglio nemico si dovesse affacciare all'orizzonte. Una testimonianza della vecchia Trieste d'impressio-



Lo scavo nel piazzale "Esof" con la volta del rio Martesin

nante impatto, che la soprintendente Simonetta Bonomi ha valutato d'interesse culturale durante un sopralluogo compiuto in loco nei giorni scorsi assieme al dirigente dell'area Lavori pubblici del Comune Giulio Bernetti.

A condurre gli scavi c'è la società Archeotest, con gli archeologi Marina Baralle e Pietro Riavez, che opera in subappalto alla Mari Mazzaroli, aggiudicatasi dal Comune i lavori d'infrastrutturazione. Incontriamo un primo scavo già nel piazzale fra il centro congressi e il Magazzino 26: affiora dalla terra il dorso di una grande volta di pietra, quella del rio Martesin. Il rio di Roiano fu interrato per evitare gli allagamenti, e questo è con tutta probabilità il punto in cui sfociava in mare. La linea della volta sembra combaciare con un disegno ottocentesco, spiega Riavez: «Nel 2014 avevamo già trovato un tratto del rio in viale Miramare – dice – e ci aspettavamo di incappare nella foce qui da qualche parte».

Ma la parte più ragguardevole dei ritrovamenti è quella emersa esattamente dall'altra estremità del magazzino 26, quella che guarda al centro città. Nel 1769 questa zona era ancora sott'acqua, poiché l'odierno Porto vecchio non era ancora arrivato a cavallo di un grande interro. Il lazzeretto di Santa Teresa vi fu costruito nel 1769. Il termine "lazzeretto" forse è riduttivo, visto che la struttura comprendeva una darsena compresa fra

SIMONETTA BONOMI
SOPRINTENDENTE
AI BENI CULTURALI

È rimasta preservata la banchina interna del bacino riservato alle navi infette così come le rotaie delle batterie

LE IMMAGINI

Dall'Archivio di Stato la mappa della struttura

Nell'immagine in alto a sinistra l'area delle cannoniere in una foto scattata nei giorni scorsi da Massimo Silvano. A destra una pianta ottocentesca proveniente dal sito dell'Archivio di Stato di Trieste: si vede chiaramente il grande bacino "sporco" delimitato dalla cinta muraria, destinato all'ormeggio delle navi «in contumacia», tenuto separato da quello "netto", più piccolo sulla destra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex assessore alla Cultura della giunta Cosolini critica l'approccio adottato dall'amministrazione: «Non è il contenitore a comandare»

Tassinari: «Il Museo del Mare? Una Fondazione per gestirlo»

L'INTERVISTA

«I musei non possono venir trattati come un tema immobiliare, non è un problema di contenitore». L'imprenditore e designer Paolo Tassinari è stato assessore alla Cultura duran-

te il quinquennio cosoliniano e, a quei tempi, fu tra coloro che accompagnarono i primi passi del futuro Museo del Mare di Trieste. Oggi ha un punto di vista critico su come il Comune sta gestendo la partita del museo, finanziata da Roma con 33 sonanti milioni.

Tassinari, lei è intervenuto

anche al convegno dell'Ospedale militare, quali sono le osservazioni da rivolgere alla gestione attuale del Comune?

Il primo punto riguarda proprio il rapporto fra contenuto e contenitore. I musei non si spostano da una parte o dall'altra come si fa da vent'anni a Trieste, con l'ec-

cezione del nostro intervallo. L'identità di un museo si costruisce nel tempo: il nostro museo di Storia naturale aveva il suo valore nell'essere una piccola copia del Naturkunde di Berlino, stesso sistema tassonomico, stesse bacheche e impianti. I rimascolamenti portano impoverimenti. E poi si arriva a situazioni grottesche come il Magazzino 26: è vero, riempire 35 mila metri quadrati può essere un problema, ma qui l'impostazione adottata è quella del rigattiere.

Il Museo del Mare come va gestito?

L'esempio dei musei statali dovrebbe essere forte e chiaro. Se è un museo strategico lo si tratti come un museo autonomo, solo così può avere

PAOLO TASSINARI
DESIGNER
EX ASSESSORE ALLA CULTURA

«I musei statali sono un esempio chiaro e forte, se lo si ritiene strategico, deve avere una sua forma di autonomia»

un cda, che nel quadro dei musei civici non è previsto. Altrimenti si faccia una fondazione, che è lo strumento adatto alla gestione sia del singolo museo strategico, sia e ancor più del sistema museale.

I contenuti?

Questo è un punto su cui serve l'input politico, a monte degli uffici. Noi avevamo iniziato a parlare con chi per le navi costruisce i motori, chi con le navi trasporta caffè, chi le navi le assicura. In generale l'interesse c'era. E in città c'è una montagna di potenziali interlocutori. Un museo così o lo trasformi in un elemento di coesione o sprechi un capitale non solo economico. —

G.TOM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabrina Bottaro

SUCCESSIONI EREDITARIE



- Predisposizione ed invio telematico della dichiarazione di successione
- Predisposizione e presentazione vulture catastali
- Consulenza per la redazione di testamenti olografi
- Predisposizione e presentazione pratiche per il Tribunale ed Ufficio Tavolare indispensabili per l'effettivo trasferimento delle proprietà immobiliari del defunto agli eredi
- Consegna e ritiro documentazione a domicilio

COMPETENZA
RISERVATEZZA
ECONOMICITÀ

sabrina.bottaro@libero.it cell. 348 8097878
www.bottarosuccessioni.it
Via Commerciale 26, Trieste

monti casa

dal 1831 esperienza e passione per i nostri prodotti



MODA MARE
COSTUMI
TELI MARE - PIGIAMI
BIANCHERIA PER
LA CASA
INTIMO UOMO
E DONNA

Reidul verdissima IMEC BOSSI



GIANNANTONIO A. PALADINI JULIPET BOTTARO Mirabelle CALIDA PEROFIL

monti@monticasa.com
tel. 040638280
Via Mazzini 27/A TRIESTE

NSD s.r.l.

Serramenti

**TENDE DA SOLE,
PERGOLATI E
BIOCLIMATICHE**



Design moderno, armonico e funzionale, strutture eleganti e minimali, effetti scenografici, semplicità e particolarità garantiscono la massima fruibilità degli spazi outdoor che caratterizzano tutte le Tende da sole di BT Group. nel quale, l'innovazione e la crescita costante, sono orientati a mantenere intatta la fiducia dei clienti.



50%

**DETRAZIONE FISCALE
E SCONTO IN FATTURA**

Via Flavia, 5 - Trieste
040-2456150 - 3356600977 - info@nsdsrl.it www.nsdsrl.it

IL CASO AL TEATRO LIRICO AVEVA INTERESSATO 14 ADDETTI

Ritornano in servizio al Verdi le maschere escluse un anno fa

Da domani, con la prova generale di "Pagliacci/Al Mulino", gli storici collaboratori rientreranno grazie all'accordo sindacale sottoscritto con il sovrintendente Polo

Martina Seleni

Domani sarà una giornata speciale per il Teatro Verdi di Trieste. Non solo perché si svolgerà la prova generale dell'ultimo spettacolo della Stagione lirica 2022, con il dittico Pagliacci/Al Mulino. Ma anche perché, in quell'occasione, riprenderanno servizio le maschere che un anno fa erano rimaste senza lavoro, a causa di un mancato rinnovo contrattuale: situazione inaspettata, che aveva messo in difficoltà 14 storici collaboratori della Fondazione.

Cerchiamo di riassumere l'inghippo burocratico che era occorso. Le maschere vengono di norma assunte con contratti di lavoro intermittente. Questa tipologia presenta però alcuni limiti soggettivi, tra cui uno anagrafico: è prevista solo per soggetti con meno di 24 anni o più di 55 anni di età. «Questo limite – ha spiegato il segretario provinciale Slc-Cgil Alessandro



Il presidio di protesta organizzato il 12 giugno del 2021 all'esterno del teatro lirico "Giuseppe Verdi"

Sarti – può essere superato in due modi: attraverso una deroga a livello aziendale, oppure con accordi territoriali di prossimità. Era così che, di prassi, le maschere del Verdi vedevano rinnovata di anno in anno la loro posizione». Ma a giugno 2021, alla riapertura dopo la pausa dettata dal

Covid, la direzione del Teatro non aveva ancora rinnovato l'accordo. I lavoratori coinvolti dicono di non averne mai capito la motivazione. «Tutti noi – ha detto una delle maschere – lavoravamo al Verdi da molto tempo, alcuni già da dieci o quindici anni. Ci facevamo affidamento. Non tutti

avevano un secondo impiego part time, alcuni sono rimasti proprio senza lavoro. Siamo andati avanti con la disoccupazione, o grazie all'aiuto delle famiglie, altrimenti non si arrivava a fine mese».

Il 12 giugno 2021 le maschere avevano anche organizzato un presidio di prote-

sta fuori dal Teatro, con megafono e fischietti, grido rimasto allora inascoltato. La situazione si è sbloccata con l'arrivo del nuovo sovrintendente Giuliano Polo, in carica da dicembre 2021. «Lui ha il merito – ha affermato Sarti – di aver subito compreso quanto questo personale sia prezioso per la Fondazione, e ha sottoscritto un accordo aziendale grazie al quale i limiti di età sono stati derogati. Finalmente è stata ripristinata giustizia». L'accordo è siglato da tutti i sindacati, che si dichiarano grati alla nuova direzione. «In verità – ha commentato Polo – ho solo fatto quello che dovevo: le rappresentanze mi hanno chiesto in maniera unanime di poter riattivare questo patto, così ho predisposto un nuovo accordo sindacale, che è stato già certificato dalla Corte dei Conti».

Tutto è bene quel che finisce bene, dunque. «Rimane però l'amarezza – ha aggiunto Gunther Suban di Uilcom-Uil – per un'esclusione che non può essere recuperata in termini di danno economico per chi è rimasto un anno senza lavoro. Si è trattato di un'esclusione priva di criteri oggettivi, che si sta rivelando un boomerang per chi l'ha concepita».

Le maschere hanno scritto un comunicato di ringraziamento, rivolto «al sindaco Roberto Dipiazza che ha accolto la nostra istanza, al nuovo sovrintendente Giuliano Polo che, sin dall'inizio del suo insediamento al Teatro, ha ascoltato la nostra voce ed ap-

poggiato la nostra causa e ai sindacati coinvolti, in particolare modo Slc-Cgil e Uilcom-Uil che, nell'arco di quest'anno, si sono impegnati in prima linea affinché il nostro rientro fosse reso possibile». Gratitudine anche verso il pubblico del Teatro e un pensiero di affetto fraterno rivolto a «una collega che ci ha lasciati prematuramente e che ci ha sostenuto in questa battaglia fino alla fine». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTTE SOFFERTA

Sei famiglie restano a piedi in A4 dopo lo show di Ultimo

Notte sofferta per 7 famiglie, di cui 6 triestine, che tornavano dal concerto di Ultimo, concluso la sera di domenica, a Bibione. Sono rimaste tutti in panne per dei guasti meccanici o elettrici alle auto, in A4, nel tratto compreso tra Latisana e San Giorgio di Nogaro, tra l'una e le 3 di mattina. Per prestare soccorso sono intervenuti gli operatori della Costantin di Ronchis. Tutte le persone soccorse erano stanchissime per il viaggio, il caldo e le emozioni vissute nel corso del grande concerto, cui hanno preso parte 28 mila spettatori. Dopo il soccorso alcuni appiedati si sono fatti raggiungere da familiari o hanno proseguito verso Trieste in treno.

R.P.

EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ

Sabato torna la raccolta di generi alimentari con i volontari Caritas

Francesco Cardella

Lotta allo spreco alimentare ma soprattutto un supporto concreto alle nuove povertà. Sono i temi che figurano al centro della "Raccolta alimentare per l'Emporio della Solidarietà", l'iniziativa annuale a cura della Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus, quest'anno con il titolo "Aggiungi un pasto a tavola", in programma sabato e a cui hanno già aderito 25 supermercati tra Trieste e provin-



Don Sandro Amodio. F. Silvano

cia.

Si tratta della 14esima edizione, la prima dopo il blocco causato dalla pandemia nell'arco di due anni. Un progetto che non ha tuttavia modificato nel tempo la sua missione e che si traduce in una raccolta di generi alimentari, ma anche di prodotti per l'igiene, con cui rifornire l'Emporio della Solidarietà, il centro sito in via Chiadino 2 gestito dalla Caritas diocesana e che consente di rifornire gratuitamente le famiglie in difficoltà economiche.

Nell'arco della giornata di sabato, gli operatori della stessa Caritas assieme a gruppi di volontari daranno vita al lavoro di raccolta, ritiro della merce e smistamento nei magazzini dell'emporio. Quali sono i generi più ricercati? Si parte dalla carne, legumi e pesce in scatola, all'olio di oliva

e di semi, ai sughi pronti, senza contare alimenti per l'infanzia e prodotti per la casa e l'igiene.

Il ritorno sul campo del progetto diocesano implica anche una sorta di bilancio maturato nell'arco degli ultimi due anni. Se ne è parlato nel corso della conferenza di presentazione ospitata ieri nella sede della Curia, alla presenza di don Sandro Amodio, direttore della Caritas, e di Vera Pellegrino, responsabile Ufficio studi formazione e promozione Caritas. I numeri parlano di circa 1000 persone che nel 2021 si sono rivolte all'Emporio della Solidarietà, con il 30% dei beneficiari che corrispondono a minori. Il primo scorcio del 2022 segna intanto un incremento degli anziani sopra la soglia dei 65 anni, di circa il 30%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avviso affisso davanti all'area verde «Cornacchie aggressive» nel giardino del Maggiore



L'avviso affisso negli spazi davanti al giardino del Maggiore

IL CASO

Le cornacchie stanno mettendo a rischio anche l'incolumità di chi passeggia nel giardino dell'Ospedale Maggiore. Da alcuni giorni un cartello affisso negli spazi che si affacciano sulla bella zona alberata al centro del nosocomio, avverte del possibile rischio: «Attenzione, attraversare il giardino utilizzando il passaggio centrale vetrato. Presenza di cornacchie aggressive». A corredo è stata inserita l'immagine di una cornacchia urlante.

Evidentemente alcuni esemplari hanno fatto il nido sugli alberi secolari che regalano ombra nel giardino del Maggiore, e hanno preso di mira qualcuno che attraver-

sava quel polmone verde. In questo periodo i pulli tentano i primi voli, e a volte cadono a terra, in attesa di essere recuperati dai genitori. È un momento molto delicato, e il rischio di subire delle aggressioni per chi si avvicina o, con tutte le buone intenzioni, cerca di salvarli, è elevato.

Dopo il caso segnalato una decina di giorni fa in via Vigneti – oggi in via di risoluzione –, con i residenti costretti ad uscire di casa con l'ombrello per proteggersi dalle aggressioni delle cornacchie che hanno nidificato sugli alberi di un vialetto, episodi analoghi sono stati segnalati anche in altre zone della città come nell'area vicino al Tribunale e in villa Engelmann. —

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FATTI A NOVENTA DI PIAVE

Condannato l'estorsore che voleva 10 mila euro da un 40enne triestino

Quando "l'ex della sua ex" aveva dato appuntamento alla donna per due chiacchiere e un aperitivo in un bar di Noventa di Piave, lui (l'ultimo compagno, peraltro già lasciato) si era presentato prima di lei nel locale, aveva avvicinato l'uomo e – spalleggiato da un complice – aveva iniziato a minacciarlo in ogni modo, pretendendo soldi. Parecchio danaro: 10 mila euro, minaccian-

dolo in caso contrario – così racconta il capo di imputazione – di spaccargli la faccia e di mandare gli screenshot dei messaggi alla moglie e che «sarebbe finita male, molto male per lui».

L'uomo, un 40enne triestino, impaurito aveva pagato: 600 euro seduta stante, poi altri 4.500 nei giorni successivi. Ma, infine, si era convinto a chiedere aiuto ai carabinieri di

Trieste, che avevano organizzato la consegna "sotto controllo" degli ultimi 4.500 euro richiesti. Quando i militari si sono materializzati – sempre secondo quanto contestato, ieri, dal pubblico ministero Giorgio Gava – il 39enne vicentino di Marostica Sandro Munari, ha però schiacciato l'acceleratore della sua Lancia Y «incutendo la presenza lungo la sua traiettoria del maresciallo capo, il quale solo scansandosi prontamente evitava di essere investito». Lanciandosi poi – contesta ancora il pm – in una corsa «pericolosa, viaggiando ad elevatissima velocità ed eseguendo una brusca manovra di inversione di marcia, tale da incutere nei militari all'inseguimento il fondato timore di una collisione». Era il 21 giu-

gno 2021 e il movimentato arresto è avvenuto a Noventa. Alla fine, i carabinieri riuscirono ad avere la meglio.

Ieri, il caso è arrivato a giudizio davanti al gup Luca Marini. Munari (difeso dall'avvocato Alfredo Auciello) è stato condannato a 4 anni e 8 mesi di reclusione per le accuse di estorsione e resistenza a pubblico ufficiale, come pure perché era stato trovato in possesso di un coltello con lama di 22,5 centimetri. Con lui – accusato di averlo spalleggiato durante l'irruzione minacciosa al bar – è stato condannato a 2 anni e 6 mesi per il concorso nell'estorsione il 46enne Riccardo Castelli, residente a Bassano del Grappa (difeso dall'avvocato Giorgio Pietramala). —

R.D.R.

Nel laboratorio di Lisa Angelini, in via Carpison, il duplice omaggio per ricordare l'astrofisica in occasione dei cent'anni dalla sua nascita

Biscottini in sei gusti e poi le Perle di Trieste: la dedica della pasticceria a Margherita Hack

LA CURIOSITÀ

MICOL BRUSAFERRO

Sono stati chiamati semplicemente "Biscotti spaziali", con sei ricette diverse, realizzati in collaborazione con l'Osservatorio astronomico di Trieste.

La pasticceria Liberty di Lisa Angelini ha sfornato nei giorni scorsi alcuni dolci speciali, in occasione del centesimo anno dalla nascita di Margherita Hack. E sempre l'astrofisica ha ispirato anche le prime "Perle di Trieste", che il laboratorio produrrà d'ora in poi pensando sempre a un personaggio che ha segnato la vita e la sto-

All'Immaginario
Tre incontri nel weekend per celebrare la scienziata

L'Immaginario scientifico festeggia i 100 anni dalla nascita di Hack l'11 (alle 11.30 e alle 16.30) e il 12 (alle 16.30) giugno con gli incontri "In ricordo di Margherita".



Lisa Angelini con i dolci dedicati a Margherita Hack. Foto Silvano

ria della città.

Partendo dalle prelibatezze "spaziali", Angelini spiega che «sono state ordinate proprio dall'Osservatorio, in occasione della manifestazione che celebra la Hack e sono di colori che nel suo lavoro erano importanti. Ho pensato quindi a sei impasti completamente diversi, sia come sfumature sia

come gusto».

Dalla fantasia e dalla bravura dell'esperta in cucina, sono stati prodotti «un biscotto con il sale di Pirano, uno con nocciolo del Piemonte, arancia e sale rosa, poi le altre varianti sono al lampone, all'arancia e zafferano, alla lavanda e alla cannella». Le confezioni non sono state portate soltanto

all'evento, ma sono in vendita anche nel laboratorio di via Carpison. E proprio a Margherita Hack sono dedicate anche le "Perle di Trieste", realizzate, in questo caso, con mandorle, zenzero e limone. La prima di una serie di biscotti che saranno intitolati a personaggi famosi di Trieste, un'idea nata insieme al padre, scomparso da poco: «Un'avventura che volevamo intraprendere insieme e che poi si è fermata, ma che ho voluto riprendere in questa occasione», racconta Angelini. Che ha già pensato al prossimo nome: «Saranno biscottini su Italo Svevo, che conterranno anche un breve testo all'interno. Intanto, in attesa di prepararli, le perle della Hack piacciono molto a tutti. Sono buonissime». Per la pasticceria triestina, pluridecorata in tante categorie diverse nel corso degli anni, non è la prima trovata che abbina i dolci alla cultura e alla storia cittadina. Nel 2018 è stata lei la vincitrice della gara lanciata in occasione dei 300 anni della nascita di Maria Teresa d'Austria, con i pasticcini "Le teresiane". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso assistenziale consentirà di ridurre i ricoveri dei neonati Coinvolti Burlo, Asugi, Università e Fondazione Italiana Fegato

Un progetto unico in Italia per monitorare a casa i livelli di bilirubina ematica

IL FOCUS

ANDREA PIERINI

Ridurre i passaggi in ospedale dei bimbi appena nati garantendo il monitoraggio domiciliare della bilirubina ematica. A Trieste e Gorizia grazie alla collaborazione tra l'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi), l'Ircs Burlo Garofolo e Bilimetrix, spin off dell'Università di Trieste e della Fondazione Italiana Fegato, è stato avviato lo scorso febbraio un percorso assistenziale unico in Italia.

Laura Travan, direttore di Neonatologia e terapia intensiva neonatale del Burlo, ha spiegato che «la valutazione a domicilio dell'ittero neonatale che si sta attuando nel territorio di Asugi costituisce un efficace programma di miglioramento della qualità delle cure offerte ai neonati e alle loro famiglie dopo la dimissione dal Punto Nascita». Grazie all'uso del device Pocht Bilistick, sviluppato da Bilimetrix, viene misurata la bilirubina ematica in modo semplice e affidabile in setting extraospedalieri evitando così alle famiglie di recarsi in ospedale ma effettuando il test con l'ostetrica che ha seguito la mamma nel pre partum, presso la struttura Distrettuale vicino a casa o addirittura nella loro abitazione. «Elemento cruciale per la costruzione del "Monitoraggio extraospedaliero della bilirubina neonatale" – aggiunge Maria Vittoria Sola, direttore della Sc



Il progetto fa salire la qualità delle cure a beneficio di neonati e mamme

Tutela salute bambini adolescenti donne e famiglie di Asugi – è la presenza di un consolidato e qualificato sistema di cura ospedale-territorio, all'interno del Percorso Nascita dei Consultori Familiari di Asugi. In tale percorso, l'ostetrica, svolge un ruolo centrale e competente di accompagnamento, che si sviluppa dalla gravidanza ai primi mesi di vita».

In poco più di 2 mesi il monitoraggio ha permesso di intercettare 36 famiglie il cui neonato presentava ittero neonatale alla dimissione dal Punto Nascita. Di questi, 32 hanno svolto il monitoraggio

a livello domiciliare-ambulatoriale mentre 6 neonati hanno richiesto il rientro in ospedale per la fototerapia per ridurre i livelli di bilirubina. Il progetto proseguirà per tutto il 2022, nell'ambito di un percorso integrato tra Asugi e Burlo avviato nel 2021 che unisce formazione, consolidamento dei percorsi e uso appropriato del device Bilistick, nell'ottica del miglioramento e dell'ampliamento della qualità delle cure offerte nel Percorso Nascita, della facilitazione dell'accesso ai servizi, della continuità e dell'integrazione ospedale-territorio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO TARGATO ANDE



L'incontro con Zeno D'Agostino. Al suo fianco Etta Carignani. Lasorte

D'Agostino: «Il futuro del porto non è solo navi»

Il presidente dell'Authority ha spaziato dai cavi sottomarini agli obiettivi Ue sul trasporto merci raggiunti con trent'anni d'anticipo

Martina Seleni

«Il futuro del porto non è il porto». Lo ha detto il presidente dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino durante il primo degli incontri Ande (Associazione nazionale donne elettrici), ieri pomeriggio a casa della marchesa Etta Carignani.

Ma che cosa significa questa affermazione? «Siamo abi-

tuati a pensare al porto – ha spiegato meglio D'Agostino – come a "un luogo in cui arrivano imbarcazioni che caricano e scaricano merci e persone". Ecco, io penso che siamo pronti per una innovazione radicale, capace di stravolgere questo paradigma. Preferisco pensare al porto come a un "luogo sul mare", in cui la nave non è più il baricentro di tutte le attività».

Un esempio? I cavi sottomarini. «Il valore – ha incalzato il presidente – oggi non viaggia più solo sulle navi. Buona parte degli introiti del Canale di Suez, ad esempio, ora è dato dal passaggio di ca-

vi sottomarini, che veicolano dati e informazioni: parliamo di miliardi. E in tutto l'Adriatico, non c'è nemmeno un cavo sottomarino. Ecco, non si può pensare di essere una parte importante del mondo, se questi cavi non arrivano dalle tue parti». D'Agostino ha parlato anche del ruolo degli armatori dei container e del trasporto ferroviario. «Ci hanno insegnato che bisogna terziarizzare, ma non si possono privatizzare attività che appartengono al proprio core business. Nel 2021 il nostro porto ha utilizzato il treno per movimentare il 51% dei container in entrata e in uscita. Bruxelles si è data come obiettivo 2030 l'utilizzo al 30% della ferrovia, come obiettivo 2050 l'utilizzo al 50%. Ecco, noi abbiamo centrato l'obiettivo Ue trent'anni prima». Il presidente ha inoltre raccontato un episodio che dimostra come la rete di trasporti portuale si sia rivelata provvidenziale durante il lockdown, quando le mascherine scarseggiavano. «Una notte alle 4 del mattino ho chiamato Pechino, chiedendo ai cinesi se potessero aiutarci. Loro mi dissero di avere 10.000 mascherine in Olanda: ma come farle arrivare? Ci hanno dato una mano i turchi, portandole col camion fino a Lussemburgo, da cui partivano i treni per il porto di Trieste: le mascherine sono arrivate il giorno dopo. Le abbiamo date a ospedali, polizia, vigili». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRCOLO DELLA STAMPA

Presentato Luci di luglio con l'autore Costa

Presentato al Circolo della Stampa il libro "Luci di luglio" di Gian Mauro Costa. Che ha dialogato con Enzo D'Antona, presidente del teatro Miela, e Pierluigi Sabatti, presidente del Circolo.



L'AFFISSIONE**Troppi 6 anni di stop: “Rivogliamo il nostro tram!”**

«Più di 6 anni e il tram di Opicina è sempre fermo – scrive il nostro lettore Dario Zimolo – dopo lo scontro tra due vetture a Conconello nell'agosto 2016. Ho letto sul giornale che si ritorna a settembre. E proprio a settembre il tram compirà 120 anni di vita, visto che è stato inaugurato il 9 settembre 1902». Il lettore allega la fotografia di un manifesto affisso all'albo comunale di piazzale De Gasperi. Il messaggio, che non pochi triestini condivideranno, è chiaro: “Rivogliamo il nostro tram!”. Un mezzo di trasporto che è diventato nel corso dei decenni molto di più di un semplice servizio, ma un simbolo della città. Come riferito nei giorni scorsi, se finora l'ipotetico periodo di ripartenza del tram poteva essere l'autunno, la tempistica dei lavori recentemente appaltati sembra spostare ancora in



avanti il traguardo. L'assessore ai Lavori pubblici, Elisa Lodi, ritiene che il nuovo cantiere

non finirà per intralciare le procedure di certificazione del rinnovo della linea, per le quali

l'ex Ustif, oggi Ansfsa, dovrebbe compiere un sopralluogo nel corso di questo mese.

LE LETTERE**Trasporti
Controlli e disagi
sul pullman al confine**

Con la presente sono a segnalargli quanto accaduto il 5 giugno ai passeggeri che viaggiavano da Trieste sul pullman (Flixbus numero 402) delle 16.20.

Arrivati a Ferneti siamo stati fermati per l'ormai consueto controllo dei documenti. Finita la procedura l'autista del Flixbus ha dovuto riprendere la marcia poichè, dietro al nostro, c'erano altri pullman fermi per il successivo controllo.

Il pullman a due piani era pieno (più che altro di stranieri), quindi la restituzione dei documenti ha richiesto tempo notevole, eravamo arrivati praticamente alla porte di Lubiana quando l'autista ha realizzato che avrebbe dovuto tornare al valico di Ferneti. Infatti, i Carabinieri che hanno controllato i documenti dei passeggeri si sono scordati di restituirne quattro.

Una volta tornati al valico, i funzionari di turno (non i Carabinieri che avevano fatto il controllo dei documenti) hanno provveduto alla resti-

tuizione senza dire “ci dispiace, scusate tanto”. I passeggeri, presenti alla scena, si sono messi ad applaudire: un applauso ironico, ovviamente. A questo punto, al fine di evitare queste situazioni, basterebbe avere due scatole: una per deposito documenti ritirati e l'altra per il deposito dopo l'avvenuto controllo.

Svetlana Klincic Pozzi

**Degrado
Urge ridare dignità
all'area della stazione**

Pochi giorni fa è comparso un articolo sulle deprecabili condizioni della Stazione Centrale e di via Flavio Gioia. A proposito della prima vorrei solo aggiungere che lo spazio dell'edicola dell'atrio monumentale è vergognosamente transennato fin dai tempi della rimozione della stessa, mentre nel tempo si sono aggiunti altri vari spazi inagibili, pare per infiltrazioni d'acqua (uno persino nella biglietteria).

Tali infiltrazioni, ormai da tempo trascurate, creeranno prima o poi dei danni alla struttura, come del resto si può vedere su una parte del fregio della facciata principale. Vale poi appena ricordare che il posteggio dei taxi non è

assolutamente segnalato. Per quanto riguarda la via Flavio Gioia, a parte il degrado, vorrei segnalare che quello è l'unico accesso alla Stazione raggiungibile con la macchina, quando si debba accompagnare o accogliere un viaggiatore, ma è assolutamente inadeguato alle necessità. A parte l'orrida “aiuola”, che andrebbe semplicemente eliminata, lo spazio è occupato in permanenza da automobili e motorini quasi tutti in divieto di sosta (si tenga presente che a pochi metri, accanto alla Tripovich, c'è un ampio posteggio per le moto, generalmente vuoto), da un inutilizzato parcheggio della Maggiore in cui stanno spuntando improbabili erbe, da panettoni assolutamente inutili e da altre amenità.

Pertanto nelle ore di arrivo e partenza dei treni principali si verifica un assembramento di auto, provenienti anche dalla vicina Istria, che si sistemano in seconda e terza fila, in un disordine caotico in cui gli automobilisti finiscono per bloccarsi a vicenda. Tutto lo spazio andrebbe ripensato in funzione delle esigenze ferroviarie in senso lato e non di quelle delle persone che lasciano lì i loro mezzi per tutta la giornata. È assolutamente necessario invece creare degli stalli a rotazione

rapida, come avviene in tutte le città europee, in modo che gli accompagnatori possano aiutare con tranquillità i viaggiatori nelle operazioni di carico e scarico delle valigie, che in taluni casi possono comportare la necessità di un accompagnamento fino ai vagoni. Urge dunque risistemare la zona per darle la dignità che anche l'edificio della Stazione merita, e, a proposito di dignità, colgo l'occasione per denunciare la situazione assolutamente deplorabile dell'accesso al parcheggio del Silos, in grado di disincentivare chiunque dall'utilizzarlo.

Irene Alessi

**La polemica
Pride, nulla a che fare
con la difesa dei diritti**

Caro Direttore, il giorno dopo il primo Pride di Cremona si può, lo testimoniano le molte immagini fotografiche e video, affermare che è stata una volgare e blasfema dissacrazione nei confronti della Vergine Santissima rappresentata da una bambola sessuale a grandezza naturale, travestita da Madonna, con i seni scoperti. Queste “vigliaccate” ignobili non hanno nulla a che vede-

MITTELEUROPEAN RACE**Brilla l'equipaggio Rigo-Puhali**

All'ultima Mitteleuropean Race hanno partecipato circa 40 equipaggi, tra i migliori specialisti della regolarità. I triestini Rigo-Puhali sono risultati primi nella classifica delle prove a media e 12esimi nelle prove di precisione.

re con la tutela dei diritti e la lotta all'omofobia e alle discriminazioni di genere, sono immagini volgari perché offendono profondamente la mia fede e quella di milioni di miei concittadini cristiani in Italia e nel mondo intero e la sensibilità altrui.

Proprio durante lo stesso giorno, il 4 giugno, nella chiesa di San Francesco Saverio a Owo (Nigeria), durante la celebrazione della Pentecoste, 50 cristiani tra uomini, donne e bambini, sono stati barbaramente trucidati a causa della loro fede in Cristo. Uomini, donne e bambini massacrati perché fedeli a Cristo e devoti alla Vergine Maria. Ogni giorno, milioni di cristiani vengono perseguitati, rapiti, abusati e uccisi nel mondo a causa di quella fede che in maniera meschina e senza alcun pudore viene ripetutamente attaccata, derisa e umiliata durante i gay pride sotto l'egida delle istituzioni.

Non possiamo più tollerare questo tipo di manifestazioni in cui è palese l'intento di voler offendere e deridere la fede di milioni di persone, la stessa fede per cui milioni di cristiani vengono ogni anno perseguitati, rapiti, abusati e uccisi nel mondo. Come “cattolico-mariano” adempio alla terza opera di misericordia spirituale: “Am-

monire i peccatori”. A nome personale faccio un appello a Papa Francesco di intervenire contro queste volgari offese alla fede. Faccio poi appello alle istituzioni della Repubblica chiedendo di non sostenere o patrocinare i gay pride. Faccio anche appello alla Magistratura perché valuti eventuali ipotesi di reato.

Salvatore Porro

**L'opinione critica
Vedo promesse
ma niente fatti**

Il signor Poropat ha fatto bene a evidenziare la data dello scatto fotografico che ritrae una delle scale di Barcola con l'accesso bloccato. Era il 4 giugno.

Ritengo però che tutto rientri nella filosofia di questa “straordinaria amministrazione comunale” che promette, si impegna, garantisce che tutto sarà fatto ma alla fine il risultato sono solo “straordinarie chiacchiere”. Ricordo che nel Documento di Indirizzi Generali di Governo del Comune di Trieste del 5 novembre 2021, l'attuale amministrazione comunale si impegna ad intervenire alla riqualificazione del lungomare di Barcola, ma agguagliando in modo chiaro e

L'INIZIATIVA**Incontro a Bruxelles tra i vertici dell'Upt e dei Giuliani nel mondo**

All'Ufficio di collegamento della Regione Fvg a Bruxelles, si è svolto l'incontro istituzionale tra i massimi vertici di due istituzioni storiche volte, tra l'altro, alla promozione delle attività e della memoria dei giuliani nel mondo. In tal senso, Emilio Fatovic e Fabrizio Somma, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Università Popolare di Trieste, sono stati ricevuti dal presidente dell'Associazione Giuliani nel mondo-Circolo di Bruxelles, Giulio Groppi al fine di creare e rafforzare un punto di contatto e di dialogo privilegiato tra i

due enti. La dimensione europea riveste per la comunità giuliana un'importanza sempre maggiore. Valori condivisi in primis dall'ente morale e dal suo presidente Fatovic, il quale ha esposto alle autorità presenti, tra cui il presidente emerito e il membro del Comitato direttivo dell'Agm-Circolo di Bruxelles Flavio Tossi e Italo Rubino nonché Gino Cormons in rappresentanza dell'Ufficio di collegamento Fvg di Bruxelles, ben 120 anni di storia dell'Upt.

«L'Upt è lo strumento dei Maeci e della Regione Fvg con

il quale vengono sostenute tutte quelle attività di tutela della diversità e di identità condivisa che uniscono e accomunano le molteplici diversità di cittadini di un'Unione europea a cui ci si sente di appartenere» ha sottolineato il presidente dell'Ente morale triestino, ringraziando di cuore Groppi per l'eccelsa collaborazione e l'invito a presentare le attività dell'Upt nella capitale.

Il Circolo di Bruxelles dell'Associazione Giuliani nel Mondo è formalmente attivo a Bruxelles dal 1980. «Caratteristica del nostro sodalizio – rac-

conta Groppi – è quella di accogliere persone non solo di Trieste e del Friuli Venezia Giulia, ma anche di altre nazionalità, dando ampio spazio agli eventi culturali, analogamente a come succede all'Upt. Le nostre attività sono sostenute dall'Ufficio di collegamento della Regione Fvg a Bruxelles, che ringrazio anche in questo specifico caso per l'ospitalità».

Un incontro proficuo, dunque, che va ad arricchire il calendario di attività mirate alla promozione e tutela dei valori del patrimonio storico, artistico e socio-culturale giuliano.



Bruxelles: i partecipanti all'incontro istituzionale

SOLIDARIETÀ

Raduno benefico del Moto club Polizia di Stato



Iniziativa benefica del Moto club Polizia di Stato regionale con l'International Police association di Monfalcone. Raccolti, in un raduno, fondi per Alessia Lamberti, triestina che operava in una struttura per bimbi autistici, per permetterle di acquistare un arto artificiale. Per informazioni: 345 4339000.

come sempre deciso “comprese le scalette e gli accessi al mare”. Passano gli anni ma questi “straordinari amministratori” continuano a promettere senza dare seguito ai fatti. La domanda del signor Poropat non è retorica. Sono le risposte del Comune di Trieste ad essere irrimediabilmente retoriche e prive di concretezza.

Roberto Decarli

La riflessione
Tanti bei progetti
ma ci sono le priorità

Leggo di importanti progetti su Trieste: Parco del mare, Piazza Libertà, ovovia. Nobilissimi intenti ma il quotidiano ritengo abbia altre priorità. Lei, caro signor Sindaco ha mai percorso in scooter Viale Miramare? Abito in Salita di Contovello e dalla chiesa di Barcola ho bisogno di una mappa per zigzagare pericolosamente le voragini che si sono create sulla carreggiata. Arrivato in Salita di Contovello, mi trovo al centro della strada, al civico 5 un altro buco che risulta pericoloso, specialmente in discesa. (lì bastano due “stagnacchi” di asfalto). Anche oggi mi è an-

data bene e sono arrivato a casa indenne.

Nunzio Maglione

La storia del pontone
L'Ursus, la guerra
e il Lungo Giorgio

Desidero aggiungere una nota sull'Ursus. Il pontone ha una storia interessante, risalente a prima della Grande Guerra, quando lo Stato Maggiore della Marina Austriaca progettò la costruzione di un nuovo tipo di corazzate armate con cannoni da 350 mm, più potenti di quelle allora naviganti che avevano pezzi da 305 mm, con due di queste navi che dovevano venire varate nei cantieri triestini. La costruzione fu però più volte rimandata per motivi di bilancio ed infine perché si era capito che quel tipo di navi non aveva più nessuna possibilità di utilizzo nella guerra navale nell'Adriatico, dominata dai Mas e dai sommergibili. Vennero però costruite 11 canne dei cannoni che, come da progetto, dovevano venire sistemate sulle navi proprio dall'Ursus, pensato per questo scopo, ma ormai inutile. Si ideò allora un utilizzo terrestre, una delle canne nominata il Lungo Giorgio, siste-

mata su un apposito affusto fu portata nella Valsugana, dove sparò dei colpi con poco successo contro il comando italiano di Asiago nel maggio del 1916, in preparazione alla Strafexpedition. Una seconda canna, sempre sullo stesso affusto, arrivò sul Carso Triestino in una fossa di cemento, che poi fu ricoperta con i lavori per il campo sportivo di Visogliano. Da qui nel maggio del 1917 il cannone tirò contro Cervignano, sede del comando del Duca d'Aosta, poi fu portato nella zona di Santa Croce in una posizione che non è stata ancora ritrovata, da dove nell'ottobre del 1917, in preparazione alla battaglia di Caporetto, sparò alcuni colpi contro Grado che era la sede delle torpediniere italiane al comando di Alfredo Dentice di Frasso. L'operazione che lascia stupiti per la precisione dei colpi, sparati da una trentina di chilometri, che colpirono la cittadina con grande esattezza, ma non sortì nessun effetto pratico. Con questa azione il Lungo Giorgio terminò la sua presenza sul fronte del Carso perché dopo Caporetto il pezzo fu spostato a Gorgo al Monticano sulla linea del Piave fino alla fine della guerra e dove viene ancora ricordato con un piccolo monumento.

Claudio Pristavec

IL CALENDARIO

Il santo San Medardo
Il giorno è il 159°, ne restano 206
Il sole sorge alle 5.16 tramonta alle 20.51
La luna sorge alle 13.38 cala alle 2.06
Il proverbio Esser dotto poco vale quando gli altri non lo sanno

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:
via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (L.go Barriera), 040 764441; campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; largo Piave 2, 040 361655; capo di Piazza Mons Santin 2 (già p. Unità 4) 040 365840; via Guido Brunner 14 angolo via Stuparich 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; piazzale Foschiatti 4/A - Aquilinia, 040 9278357; via di Prosecco 3 - Opicina, 040 422478 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264
Aperta fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Piazza della Borsa 12, 040 367967
Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA

CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO ₂) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)		
Piazza Carlo Alberto	µg/m³	Nd
Via Carpineto	µg/m³	Nd
Piazzale Rosmini	µg/m³	Nd
Valori della frazione PM ₁₀ delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)		
Piazza Carlo Alberto	µg/m³	Nd
Via del Ponticello	µg/m³	10
Via Pitacco	µg/m³	11
Valori di OZONO (O ₃) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³		
Via Carpineto	µg/m³	Nd
Basovizza	µg/m³	Nd

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Acì Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenotazioni Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040662211
Vigili Urbani servizio rimozioni	040366111

MORSI DI LINGUA

Da “solo come un can de riva”
a “mariner de aqua dolce”
Ecco come le allusioni al mare arricchiscono il nostro dialetto



NEREO ZEPER

O to navi de crocera piene de lugari che sbarca e bagola per cità. Eco, solo quella ne mancava! Za xe tuto un suf per le strade de Trieste, adesso anche i croceristi gave-re-mo tra i pie.
Ma no te son mai contanto – sa? Gnanche i turisti no te voleria ti. Semo un cità de mar, ostreggheta, coss'te vol che se isolemo, che metemo fil spinà a Duin?
Più che de mar semo una cità de riva – remengo tuo! – A noi triestini ne piasi poco navigar, più che altro andar al bagno a la Lanterna ai Topolini, caminar per Marina o per Barcola e tute 'ste navi ne fa intrigo al panorama.
Ma povero ti! Xe miliaia de lori che porta soldi – sa? – miga monade. Xe un gran bel giro de afari. La cità cressi, la se fa conosser...
A mi no me va e no me vien tuti 'sti afari. Mi lavoro oto ore al giorno in Porto e le me basta e le me vanza. Co torno casa vado bever un spriz de Stelio e po vado a zena.
Perchè te son sempre solo come un can de riva.

“Butar el sardon”
vuol dire “fare velate
proposte erotiche”
“Esser in seca” vale
“essere senza soldi”

da noi si riferiscono alla riva del mare o al mare stesso. Qualche puntata fa abbiamo parlato delle espressioni che riguardano la barca, ma non sono solo le barche che fanno ricco il nostro dialetto, ci sono anche le onde, i pesci, le maree... Certo molte di queste espressioni o parole sono patrimonio anche della lingua italiana – abbiamo 8000 km di coste in Italia – ma alcune sono solo del triestino. Anche dell'italiano sono rivar (arrivare) ossia “giungere a riva”; filar col vento in pupa; restar sempre a gala, andar a fondo, esser in alto mar, mariner de aqua dolce, mareta. Di tutte queste espressioni o parole non occorre neppure spiegare il significato, tanto sono comuni alla lingua e al dialetto.
Altre, invece, sono solo del dialetto e facciamo meglio a spiegarle, se non altro per chi non è triestino. Far onde si dice per “creare difficoltà”, ma onde sono anche “litigi, baruffe”. Esser in seca vale “essere senza soldi”, ma anche “assetato”. Gaver la colma (il momento più alto dell'alta marea) significa essere “ubriaco fradicio”. Te speti la colma? Invece, si dice a persona che ha i calzoni che lasciano intravedere i calzini. Butar el sardon (l'alice) significa “fare velate proposte erotiche”. Pessicani sono le “persone del ceto abbiente”, che non sono necessariamente “squali”. Ad esse si contrappone la “povera gente”, ossia i pessi menudi (pesci piccoli). Bisogna negarse in mar alto significa che, se si deve fallire, meglio farlo in imprese di rilievo. Butar in stiva vale “ingoiare del cibo”. E finiamo con la capela, che significa sì “grosso errore” ma che deriva da un far capela, vecchia espressione sostituita oggi da far scufia o scufiar, ossia “rovesciarsi con la barca” che è un grossolano errore “velico”.

GLI AUGURI



BARBARA
compie 50 anni. Auguri da Diana, Ferruccio, Rosetta, Maelle e parenti tutti.

ELARGIZIONI

In memoria di Stocca Mario (08/06) 50
pro ASTAD - RIFUGIO ANIMALI

In ricordo di Gabriella Orsini nel giorno
del suo compleanno. Famiglie Zorzi
Persico 50 pro A.I.R.C. - COMITATO
F.V.G.

In memoria di Alberto Campana da
parte degli amici Elvino e Marisa Tofful
120 pro IRCCS MATERNO INFANTILE
BURLO GAROFOLO

Gli auguri per i COMPLEANNI
e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE
vanno inviati a
anniversari@ilpiccolo.it
Devono contenere: foto in formato jpg,
nomi dei festeggiati e di chi li festeggia
e recapito telefonico del mittente.

50 ANNIFA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

8 GIUGNO 1972

- Causa uno sciopero nazionale "Il Piccolo" non esce in questo giorno, per cui si danno notizie dei giorni precedenti.

- Trieste sarà sede di tappa del XXVIII Giro ciclistico della Jugoslavia, che si disputerà dal 2 al 9 luglio. I corridori giungeranno nella nostra città l'8 luglio a conclusione della tappa Caporetto-Trieste.

- La Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del CAI, porta a conoscenza degli interessati, che sono aperti con servizio d'alberghetto i rifugi "F.lli Grego" e "Nordio – Deffar".

- Il 13 agosto 1913, "Il Piccolo" informava che "senza solennità, senza cerimonie si è aperta la nuova Pescheria" e "El Marameo" dava "L'ino a Santa Maria del Guato, coro mistico per barboni".

- Rimane sempre incerto, o per lo meno poco chiaro, il problema sulla scuola a tempo pieno di Zindis, il più popolato rione di Muglia, dove i genitori lavoratori lasciano i figli a persone diverse.

GIOCO DEL

L

O

T

T

O

Estrazione del
7/6/2022

BARI	2	78	57	59	26
CAGLIARI	59	7	70	60	72
FIRENZE	56	27	69	79	66
GENOVA	4	39	84	30	69
MILANO	90	28	71	53	80
NAPOLI	11	28	43	52	58
PALERMO	3	54	10	41	15
ROMA	32	52	53	89	25
TORINO	60	44	82	38	80
VENEZIA	27	60	23	82	48
NAZIONALE	45	68	11	54	40

10^e

LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

2	11	39	56	69
3	27	44	57	70
4	28	52	59	78
7	32	54	60	90

Numero Oro 2 Doppio Oro 78

SuperEnalotto

21 - 31 - 49 - 69 - 77 - 90

Jolly 40 Superstar 22

JACKPOT 218.000.000€

QUOTE SUPERENALOTTO

Nessun	+6	- €
Nessun	+5-1	- €
Ai 3	5	64.092,47 €
Agli 826	4	239,16 €
Ai 27.064	3	21,84 €
Ai 379.543	2	5,00 €

QUOTE SUPERSTAR

Nessun	6+	- €
Nessun	+5-1	- €
Nessun	5	- €
Ai 3	4	23.916,00 €
Ai 155	3	2.184,00 €
Ai 2.277	2	100,00 €
Ai 14.870	1	10,00 €
Ai 30.917	0	5,00 €

CULTURE

Arte

Cinque dipinti del pittore isontino realizzati per la Quadriennale di Roma del 1959. Accuratamente restaurati sono ora esposti allo StudioFaganel di Gorizia.

Scoperte in una soffitta le opere dimenticate di Cesare Mocchiutti

LA STORIA

Franca Marri

Erano rimasti nella soffitta della sua casa goriziana in via Ristori: cinque dipinti risalenti alla fine degli anni Cinquanta che Cesare Mocchiutti aveva realizzato e deciso di inviare alla VIII Quadriennale nazionale d'arte di Roma del 1959.

Ritrovati nel 2021 danneggiati dal tempo, sono stati accuratamente restaurati e ora esposti al pubblico allo StudioFaganel di Gorizia, fino al 18 giugno, nella mostra "Mocchiutti, una storia ritrovata", curata da Sara Occhipinti e Marco Faganel.

Si tratta dei tre dipinti poi effettivamente scelti dalla Commissione della Quadriennale, ovvero "Autunno" del '57, "Orto" del '59 e "Vendemmia" sempre del '59 e di altri due invece non selezionati: un'altra "Vendemmia" del '58 e un dipinto raffigurante dei panni e una gabbietta di uccellino appesi a un filo.

«Il ritrovamento delle opere di papà - racconta il figlio Franco - è legato al triste momento della morte di mia madre avvenuta lo scorso agosto, alla successiva vendita e sgombero dell'appartamento

in cui erano vissuti i miei genitori dalla metà degli anni Cinquanta. Lì aveva dipinto i suoi quadri mio padre Cesare, ma all'atto della loro separazione e successivo divorzio solo mia madre vi era rimasta con noi figli. Tutti i beni appartenuti a mio padre erano finiti in soffitta: lì sono rimasti abbandonati per sessant'anni».

Le opere conservano sul retro dei telai le etichette con i dati relativi alla rassegna romana e forse anche questo fatto li potrebbe aver salvati dal venire riutilizzati, come era solito fare l'artista, ridipingendo un nuovo tema su una vecchia tela: «sul retro di numerose opere in mio possesso - racconta ancora il figlio - sono presenti titoli diversi in anni diversi, a riprova del riutilizzo della stessa tela, quella sì preziosa e spesso fatta in casa con gli scampoli dell'allora Cotonificio Goriziano».

Dev'esser stata davvero una forte emozione riscoprire, man mano che le tele, prima accatastate una fianco all'altra alla parete della bassa soffitta, venivano portate alla luce giù nel corridoio, le figure e i temi cari della sua prima produzione pittorica: i contadini, gli alberi, le vendemmie, le scene agresti.

Nonostante i segni del tempo, i colori scuriti, le macchie di vernice, i telai semidistrut-

ti, dopo vari mesi di restauro, la perizia di Roberto Faganel ha fatto sì che le tele, tutte di grande formato, siano tornate a narrare quel suo, particolare immaginario contadino, spesso associato alla corrente neorealista. Cesare Mocchiutti rifiutò sempre questa definizione anche perché il suo mondo pittorico ha sempre avuto un che di poetico, un che di nostalgico e mitico al tempo stesso che effettivamente lo allontanavano al Neorealismo inteso in senso stretto.

Nato a Villanova del Judrio nel 1916, Cesare Mocchiutti è rimasto sempre legato ai luoghi, alle persone, alle storie e alle leggende in mezzo ai quali trascorse la sua infanzia, che l'artista stesso nel 2004, due anni prima di morire, ricordava come appartenenti ad un mondo ormai scomparso, «il tempo dei lumi a petrolio, delle serate invernali passate nel tepore delle stalle, dei cacciatori, dei bracconieri, delle streghe, degli zingari, dei benandanti». Si era avvicinato alla pittura nel secondo dopoguerra, quando, trasferitosi a Gorizia, aveva iniziato a frequentare il Caffè Teatro animato allora dai pittori Tullio Crali, Raoul Cenisi, Tonci Fantoni insieme ai più giovani Sergio Altieri, Mario Tudor, Ignazio

Si tratta di "Autunno" "Orto" del '59 e "Vendemmia" sempre del '59 e di altri due invece non selezionati

Il figlio Franco: «È stata una grande emozione». L'esposizione a cura di Sara Occhipinti e Marco Faganel

DOVE E QUANDO

Aperta fino al 18 giugno da lunedì a venerdì

"Mocchiutti, una storia ritrovata" è l'esposizione curata da Sara Occhipinti e Marco Faganel allo StudioFaganel di viale XXIV Maggio 15/c a Gorizia che presenta, per la prima volta al pubblico dopo 62 anni, una serie di opere di Cesare Mocchiutti. Fino al 18 giugno, da lunedì a venerdì dalle 16 alle 19. Mattine e sabato su appuntamento, studiofaganel@gmail.com.

Doliach e il critico Curzio Cos-
sa.

Nel 1947 aveva tenuto la sua prima personale nelle sale di Palazzo Attems, mentre nel '51 veniva ammesso per la prima volta alla Quadriennale di Roma, cui parteciperà anche nelle edizioni successive del '55, aggiudicandosi un premio con il "Bracconiere" e appunto quella del '59. Nel '53 aveva esposto anche alla Biennale d'arte triveneta di Padova e visitato la grande mostra di Picasso a Palazzo Reale di Milano potendo ammirare anche "Guernica", rimanendone profondamente impressionato.

Proprio al postcubismo di matrice picassiana si impronta la sua prima fase pittorica dove la semplificazione geometrica va letta come una ricerca dell'essenzialità, volta a conferire solidità all'immagine nell'ambito di una narrazione schietta, immediata, priva di fronzoli. In seguito prevarrà il gesto pittorico di derivazione espressionista, in una pittura che in ogni caso mai perderà di autenticità, di verità; una pittura sempre intimamente sentita.

Allo StudioFaganel vengono esposti quindi altri due dipinti recuperati dalla medesima soffitta: un'opera su faesite intitolata "Boscaiolo" data al 1957, utilizzata poi dall'artista come parte di una cassa da spedizione, e una piccola tela del '58 che raffigura un paesaggio notturno con un chiaro di luna e un covone. Viene proposto anche un video di Luca Chinaglia, "Restoring Mocchiutti", che documenta una fase del lavoro di restauro.

Ma quale potrebbe essere il destino prossimo delle tele recuperate? «Finita l'esposizione - risponde Franco Mocchiutti - saranno conservate a casa mia, in attesa che la città riscopra la generazione degli artisti del secondo dopoguerra e decida di valorizzarne le opere: da parte mia sarò allora lieto di contribuire donando alla comunità quelle migliori in mio possesso». —



ALPINISMO

I sogni dei Guardiani del Nanga e gli amori delle Cime tempestose

Domani alla Ubik di Trieste
Il libro di Gioia Battisti
dedicato al difficile Ottomila
Donne e vette nella ricerca
di Bianca Agarinis Magrini

Pietro Spirito

Le voci femminili dell'alpinismo riescono sempre a riverberare qualcosa in più da vette, pareti e strapiombi. L'arte di scalare montagne assume con-

notati profondi, e metaforici, quando sulla narrazione si posa un sguardo di donna. Ne sono conferma due libri appena usciti: "I guardiani del Nanga" di Gioia Battista, (Bottega Errante Edizioni, pagg. 175, euro 15) e "Cime tempestose - Alpinismo e storie d'amore" di Bianca Agarinis Magrini (Gaspari, pagg. 190, euro 18). Molto diversi nell'impianto narrativo e nello stile, i due lavori portano però en-

trambi a osservare alte quote e come come luoghi dove si specchiano e si esprimono nella dolorosa o gioiosa varietà di sentimenti che tutti condividiamo.

Cominciamo da "I guardiani del Nanga" che sarà presentata a Trieste domani alle 18 alla Libreria Ubik in Galleria Tergeste (Piazza della Borsa 15) da Gioia Battista con Giuliana Tonut. L'autrice, drammaturga e regista, è qui al suo esordio nella narrativa, con un rac-

conto che appunto nasce dall'omonima pièce teatrale, monologo che continua a girare per palcoscenici e altri luoghi deputati. Il racconto si muove sul filo dell'ossessione: un giovane alpinista si avvicina al Nanga Parbat, alto 8126, una delle montagne più difficili del pianeta che è costata la vita a un mucchio di alpinisti. Sette in particolare:



Albert Mummery, Willy Merkl, Günther Messner, José Antonio Delgado, Karl Unterkircher, Tomasz Mackiewicz e

Daniele Nardi. Sono loro i Guardiani della montagna e man mano che sale il giovane alpinista dovrà fare i conti con i loro fantasmi, in una sorta di viaggio iniziatico che rimanda a un'idea condivisa di destino: inseguire un'ossessione o una passione, cercare di realizzare un sogno, spingere se stessi oltre i limiti per capire meglio chi siamo e cosa dobbiamo fare. Inanellate nel racconto le biografie di questi uomini "che la montagna non dimentica".

Di altro tenore le "Cime tempestose" di Bianca Agarinis Magrini. Qui siamo nella storia documentale, in particolare quella della famiglia Grassi di Tolmezzo, con le tre sorelle Anna, Giacomina "Minetta" e Angelina, che nella seconda

metà dell'Ottocento sfidando pregiudizi e perplessità dei colleghi maschi entrarono di diritto fra le pioniere dell'alpinismo. Anche la storia delle sorelle Grassi ha ispirato racconti e lavori teatrali ("Voglio andare lassù" di Melania Lunazzi), ma in queste pagine Bianca Magrini si concentra sulla figura di Annina Grassi, protagonista, nell'agosto del 1879 con la sorella Minetta della prima salita allo spigolo nord-ovest del Monte Sernio (2187 metri). Partendo dal libro di Daniela Durissini "C'è una donna che sappia la strada?", che aveva come protagonista proprio Anna Grassi, Bianca Magrini si mette sulle tracce della vita di Anna per indagare la sua storia d'amore con Arturo Magrini. Scartabellando negli archi-

FATTI & PERSONE

Concorso letterario dedicato alla montagna

È nato un nuovo concorso letterario dedicato alla montagna. Si chiama "Sentieri e parole" ed è aperto a tutti coloro che hanno un ricordo, un'esperienza, un'ispirazione, una storia e desiderino

scriverla e ambientarla tra i sentieri, gli altipiani, le vallate e i paesi del Friuli Venezia Giulia. L'ideazione del concorso si deve ai creatori di Kepown (www.kepown.com) la piattaforma internazionale



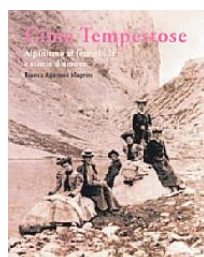
gratuita nata online nel 2021 e che ha già raccolto centinaia di Kebook, ovvero racconti e storie provenienti da tutto il mondo. La presentazione del concorso avrà luogo a Udine oggi alle 18, alla Biblioteca Comunale Joppi. La consegna dei lavori, che vanno inseriti nella piatta-

forma Kepown, iscrivendosi alla stessa dalla home page, è fissata per le 23.59 del 25 novembre 2022. I racconti devono avere un minimo di 14.000 battute (spazi inclusi). La giuria sarà composta da elementi di spicco dell'editoria italiana, professori e giornalisti.



Uno dei dipinti ritrovati di Cesare Mocchiutti, "Boscaiolo" 1957. Preparato per la Quadriennale di Roma alla fine non fu scelto

vi di famiglia Bianca Magrini ritrova lettere e documenti che testimoniano di un amore sfortunato (Anna non si sposerà mai) e che aprono uno spaccato nella società friulana di quei tempi, dove spuntano nomi e personaggi destinati a diventare famosi come Ardito Desio.



Scalate, gite, affari e lavoro, fidanzamenti e matrimoni. All'ombra delle montagne è un'intera società che muove i primi faticosi passi più sulla via dell'emancipazione che delle imprese in quota.

ISTITUTO FISIOTERAPICO

Fisioterapia ortopedica e sportiva

Sponsor
2022

A TRIESTE IN VIA SILVIO PELLICO 8
www.istitutofisioterapicomagri.it

LA RASSEGNA

Con arte, danza e musica prende il volo Ephemera festival del contemporaneo

Dal 16 giugno fino a settembre una serie di iniziative in tutta la regione. Si chiude a Trieste con Riccardo Arena



Baptiste Decavèle, vigneti Livio Felluga, Rosazzo. Foto Caterina Erica Shanta

IL PROGRAMMA

Corrado Premuda

Come la vita di una farfalla, piena di colori e leggiadria e limitata nel tempo, le cose che durano soltanto un giorno sono emozioni da assaporare nel momento in cui vengono prodotte, con grande intensità. Questo è il concetto del termine greco "effimero" e proprio "Ephemera" s'intitola un nuovo festival che si affaccia questo mese in regione e che vuole rincorrere il tema della "cultura immateriale" declinato attraverso le arti. La rassegna, curata da Eleonora Cedaro, Michela Lupieri e Rachele D'Ossualdo, è pensato come un festival per tutti, per le comunità che abitano i diversi luoghi della regione e per un pubblico variegato e curioso. I luoghi scelti per il ricco calendario di eventi che vanno dalla danza alla musica contemporanea, dalla musica alle residenze d'artista per arrivare a mostre e laboratori sportivi, sono Prato d'Arte Marzona, il Vigne Museum, Palazzo Lantieri, la libreria Martincigh e Trieste Contemporanea. Come spiegano gli organizzatori, "Ephemera" nasce dalla necessità di raccontare il contemporaneo andando all'essenza dell'arte, della socialità e del collettivo. Non vengono tralasciati i ricordi individuali e collettivi, i luoghi intimi e condivisi, le abitudini

ni soggettive e i riti sociali.

Il festival entra nel vivo delle attività giovedì 16 giugno alle 18.30 alla libreria Martincigh di Udine dove, dopo la presentazione ufficiale da parte delle curatrici, viene inaugurata la mostra "Here, There & Everywhere" di Riccardo Arena, Cristina Burelli e Michela Lupieri. Nelle vetrine del negozio ecco un assemblaggio di frammenti, una geografia da attraversare con lo sguardo, in dialogo con i temi e i luoghi del festival. Gli spazi della libreria ospiteranno, inoltre, "Corposa", una rassegna di video ideati dagli studenti del laboratorio di Elementi Visivi del progetto del Corso di Laurea in Design degli Interni del Politecnico di Milano coordinato da Francesca Telli, Massimiliano Maini e Piero Pozzi. A partire dal tema del corpo come collante

tra opera e luogo, gli studenti hanno sviluppato progetti di allestimenti scenografici ispirati alle installazioni artistiche delle collezioni d'arte contemporanea interessate dai luoghi del festival per raccontarli attraverso video che ne comunicano l'atmosfera e le interazioni possibili. Sabato 18 giugno a Villa di Verzegnis, fra le Prealpi Carniche, i danzatori di Arteffetto Danza, coordinati dalla coreografa Marta Melucci della Compagnia Schuko e accompagnati dalle voci del coro Zahre di Sauris, proporranno una serie di performance in dialogo con opere create per il luogo, e a inizio giornata un momento dedicato allo yoga.

Martedì 21 giugno al Vigne Museum a Rosazzo ecco il musicista e compositore statunitense Alvin Curran esibirsi in una sound performance di grande intensità poetica. Sabato 25 giugno a Palazzo Lantieri a Gorizia Fabio Accurso, Giorgio Pacorig e Veniero Rizzardi saranno impegnati in una performance per liuto, tastiere e live electronics nel Salone da Ballo del palazzo, sede dell'importante opera "Skies" di Michelangelo Pistoletto. A settembre la rassegna si chiuderà a Trieste Contemporanea con la mostra personale di Riccardo Arena, curata da Michela Lupieri e composta di opere realizzate nel corso dell'estate. Tutte le informazioni sugli eventi sono consultabili sul sito www.ephemerafestival.it. —



Il musicista Alvin Curran

RASSEGNA

Yves Tumor, esordio a Lubiana oggi è la star del festival Ment

Il cantante e produttore americano molto amato dalla moda sarà al Kino Šiška
Fino a venerdì molti ospiti tra cui l'icona hip hop ucraina Alyona Alyona

Elisa Russo

Torna in presenza con un programma ricchissimo il Ment Festival, da oggi a venerdì a Lubiana. 80 concerti con artisti provenienti da 25 paesi in 15 diverse location: «Eclettica, una sfida ai generi – dicono gli organizzatori – la line up spazia tra hip hop, cantautori, indie, rock, pop, punk, folk, metal, post-jazz, elettronica, musica sperimentale...». Il format come di consueto affianca alle esibizioni serali degli artisti, conferenze internazionali che attraggono centinaia di professionisti da tutta Europa durante la giornata. «Quest'anno uniamo le nostre forze al festival austriaco Elevate e allo sloveno Druga godba che hanno curato parte del programma. In collaborazione con il Tresk Festival, invece, una mostra di etichette discografiche internazionali. Le conferenze saranno sui temi dell'educazione, il networking, le inno-



Yves Tumor stasera al Kino siska di Lubiana F. Paul Kooiker

vazioni tecnologiche, la creatività...».

Per quanto riguarda i grandi eventi, si parte l'8 giugno con un ospite molto atteso al Kino Šiška: per la prima volta in Slovenia l'acclamato songwriter e produttore Yves Tumor. Descritto come un incrocio fra Prince, Iggy Pop, D'Angelo e Grace Jones, l'americano Yves Tumor gioca con i confini dell'arte contemporanea, muovendosi tra rock, psichedelia ed elettronica in un processo di costante reinvenzione del pop moderno. Un nome provocatorio il suo, associando il dolce suono francese di Yves al pauroso Tumor. Della sua vera identità si sa poco: nato a Miami, in alcune interviste ha dichiarato di chiamarsi Sean Bowie, ma forse è l'ennesimo gioco (visto che l'hanno paragonato a David Bowie). Con il suo look potente ed eccentrico, non poteva passare inosservato al mondo della moda, che spesso l'ha utilizzato per campa-

gne improntate al tema gender free, eccolo allora tra i protagonisti della collezione uomo primavera estate 21 di Louis Vuitton, o scelto da Gucci per pubblicizzare gli occhiali Aviator, o da marchi come Nike.

Non solo la sua immagine, anche la sua musica è utilizzata in passerella, e il suo brano "Crushed Velvet" è stato eletto singolo dell'anno da Vogue. Quattro i suoi album in studio, l'ultimo "Heaven to a Tortured Mind" incensato da tutta la stampa; il New York Times l'ha definito "un maestro di energia anarchica", The Guardian "raro genio". Al Kino Šiška si esibirà alle 22.30, preceduto dai francesi QuinzeQuinze e la giovane rapper slovena Sahareya.

Per la seconda serata, domani, le location si moltiplicano con numerosi live tra Kino Šiška, Gala Hala, Channel Zero, Klub Gromka con nomi come la producer francese Oklou, la talentuosa diciottenne slovena Zevin, gli sloveni Balans (protagonisti di recente di un live all'Hangar di Trieste), il duo elettronico di Bergamo Planet Opal, dall'Italia anche la cantautrice Lndfck e il gruppo post punk Qlo-wski. Altrettanto piena la serata di venerdì, tra i quasi cinquanta artisti in scena, da segnalare l'inglese Martha Skye Murphy il cui ultimo disco è "un'esplosione di art-pop barocco che raccoglie l'eredità di Kate Bush e Julee Cruise" (alle 21.30 allo Stara Mestna) e l'icona hip hop ucraina Alyona Alyona

(alle 23 al Gala Hala), maestra d'asilo di un paese vicino a Kiev, Alyona Savranenko diventa virale nel 2018 con il primo video: oggi è considerata tra i maggiori esponenti dell'hip hop ucraino. Paladina del body positivity nel suo ultimo album "Galas" rapa a favore delle donne che non soccombono ai cliché sulla bellezza, la situazione del suo paese, temi legati all'ecologia, il tutto condito da una vena umoristica. —

CINEMA

I film francesi di "Très Court" domani all'Ariston

Domani, alle 21, al cinema Ariston di Trieste (viale Romolo Gessi n. 14), l'Alliance Française di Trieste in collaborazione con La Cappella Underground presenta l'appuntamento annuale con il "Très Court International Film Festival", giunto nel 2022 alla 24esima edizione. L'evento, organizzato su scala globale nei cinema dei cinque continenti, è sostenuto dall'Institut Français e propone un format audiovisivo ideale per raccontare il mondo contemporaneo. I cortometraggi saranno proiettati in versione originale sottotitolati in italiano a cura dell'Alliance Française di Trieste. Alla fine della proiezione, gli spettatori e spettatrici saranno invitati a votare per i film che hanno apprezzato di più.

RASSEGNA

Le voce dei poeti e della musica sono i "Riflessi" oltre i confini

GORIZIA

La voce dei poeti, la voce della musica e il confine: nasce su queste basi la nuova rassegna "Riflessi" in programma il 17, 18 e 19 giugno fra Cormons, Gorizia, Medana, nell'ottica di Gorizia/Nova Gorica 2025 e con un evento speciale e simbolico il 19 all'Ara Pacis di Medea, all'alba, affidato alla voce sola di Elsa Martin, cantante e vocalist friulana e ai versi di Andreina Trusgnach Cekova, poetessa e scrittrice che appartiene alla comunità slovena della regione. A proporre il nuovo festival è Connessioni-Circolo Mario Fain insieme a Circolo Controtempo. Curata da Eduardo Contizanetti per la parte musicale e da Pierluigi Pintar con il supporto dei poeti goriziani Francesco Tomada e Gianni Fierro per la poesia, "Riflessi" vedrà protagonisti di un dialogo transfrontaliero scrittori e musicisti che danno voce alle loro terre – fra questi Antonella Bukovaz, Gianni Montieri, Maurizio Benedetti, Primož Sturman, Piero Sidoti.

"Riflessi" si apre venerdì 17 giugno, alle 19, nella Tenuta di Angoris, di Cormons, con lo scrittore triestino Primož Sturman, autore di "Bestiario di confine" (Bottega Errante): alle 19.30 il concerto "Come un'aquila in alto", di Eleonora Bianchini, per voce e chitarra acustica. Sabato 18 giu-



Eleonora Bianchini, tra gli ospiti del festival Riflessi

gno, nell'agriturismo Al Confine di Plessiva (Cormons), alle 10 è in programma il reading di Antonella Bukovaz, la poetessa di Topolò, cui si affiancherà il trombettista sardo che dal 1998 risiede nelle Valli del Natisone Sandro Carta.

"Riflessi" si sposterà quindi a Gorizia, alle 17, nel museo di Borgo Castello per il reading del poeta vicentino Roberto Cogo e gli interventi musicali del violinista triestino Felipe José Kopušar Prenz, dal 2017 al 2019 in organico alla Scala di Milano. Alle 19, a Polje, in località Novali di Cormons, concerto del cantauto-

re udinese Piero Sidoti, per voce e chitarra acustica, seguito alle 20.30 dal reading del poeta Maurizio Benedetti. Domenica 19 giugno, alle 5.30, l'evento speciale all'Ara Pacis Munda di Medea con il reading di Andreina Trusgnach Cekova e il concerto di Elsa Martin "Aurea Hora", performance per voce sola. Alle 12, nell'osteria Klinec di Medana, reading di Gianni Montieri, seguito dal concerto "Sorsi d'amicizia" dei violoncelli di Irene Ferro Casagrande, Carla Scandura e Andrejka Možina. Info e prenotazioni: 3516112644, ticket@circolofain.org. —

MUSICA

Cesare Cremonini a Lignano Sul palco una band tutta nuova

Domani allo stadio Teghil la data zero del tour. Silenzio sulla scaletta del concerto. Al basso l'amico di sempre Nicola Balestri

Sara Del Sal

Ripartono i grandi concerti in regione e domani sera, allo stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro si terrà la data zero del tour di Cesare Cremonini. Un evento che vedrà l'artista guadagnare nuovamente il palco come ha fatto nel 2018, quando, sempre a Lignano ha dato vita a un evento memorabile. La data zero di un concerto è un po' come una prova generale a teatro, con il pubblico. E se al momento è top secret la scaletta di questo nuovo tour, ci sono i nomi di una band, che affianca Cremonini: Gary Novak alla batteria, Bruno Zucchetti al piano, Alessandro De Crescenzo alla chitarra elettrica e acustica come Andrea Morelli, Davide Rossi al violino e con loro al basso Nicola Balestri. «Chiamami Ballo, sono Ballo», afferma Balestri, come se qualcuno potesse dimenticare quel ragazzo che negli anni si è presentato sul palco suonando un'infinità di strumenti diversi, condividendo il palco con Cremonini. Sono passati gli anni e Ballo è cresciuto, è diventato papà, ma ha con-



Cesare Cremonini domani sera a Lignano

tinuato a suonare, diventando uno dei più interessanti protagonisti del panorama musicale italiano. «Sono felice - dice - che questi tour possano riprendere. Stiamo lavorando molto per allestire questo show che è molto grande, ma riesco anche ad allenarmi al Parco Hemingway». Dal basso alla chitarra e ultimamente il pianoforte, Ballo suona qualsiasi cosa: «Sono partito dalla mia cameretta, da autodidatta e poi sono arrivato al conservatorio». Per lui, allestendo uno spettacolo come quello che stanno preparando per

CremoniniLive2022, non basta che un musicista si prepari solo musicalmente, «serve anche un training fisico perché serve una grande energia e resistenza per mantenere il palco». Felice di essere già da una settimana a Lignano, Balestri, che in regione è venuto per la prima volta con i Lunapop nel 2000, ammette, «allora siamo andati a Udine, ma io ho sempre avuto una grande passione per Trieste. È una delle mie città preferite. Tutte le volte che vengo per suonare tendo a fermarmi qualche giorno in più». —

APPUNTAMENTI

Alle 16.30
Fish 'n Ships & GnAMP
alla Casa dellamusica

Oggi, alle 16.30, alla Casa della musica (via dei Capitelli 3) si terrà l'evento "Fish 'n Ships & GnAMP". In occasione della Giornata Mondiale degli Oceani si potrà mettersi alla prova con un torneo tutto dedicato ai giochi sul mare! Con la partecipazione dello staff del Wwf e dell'Ogs in collaborazione con la White Cocal Press. Ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria: press@ogs.it.

Alle 18.30
"Brigate russe"
di Marta Ottaviani

Oggi, alle 18.30, all'Antico Caffè San Marco, si terrà la presen-

tazione del libro: "Brigate russe. La guerra occulta del Cremlino tra troll e hacker" (2022, Ledizioni) di Marta Federica Ottaviani. Intervengono: Marta Federica Ottaviani, Cristina Bonadei, e Alessio Briganti.

Alle 19.30
Pierluigi Sabatti
al Lions Club

I soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno questa sera alle 19.30 presso l'Hotel Hilton (piazza della Repubblica 1) per l'Assemblea di chiusura dell'a.s. 2021-2022. Seguirà alle 20 la conviviale che avrà come ospite e relatore Pierluigi Sabatti, presidente del Circolo della Stampa, con una presentazione intitolata: "Teodoro Mayer e il suo Picco-

lo-grande giornale".

Alle 20
Carlo Nordio
al Rotary Club

La conviviale del Rotary Club Trieste Alto Adriatico, che si terrà questa sera alle ore 20.00 presso il ristorante Cliff a Portopiccino (Sistiana) avrà per ospite relatore: Carlo Nordio, socio onorario del Club. Si richiede la prenotazione in sede.

Venerdì
Il Rossetti presenta
la nuova stagione

Si terrà al Politeama Rossetti venerdì con inizio alle 11 la conferenza stampa in cui verranno annunciate molte antici-

pazioni della Stagione 2022-2023 del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Un nutrito numero di titoli e di artisti saranno presentati dal presidente dello Stabile Francesco Granbassi e dal direttore Paolo Valerio. L'incontro è aperto a tutti. La conferenza si chiuderà con un brindisi augurale.

Escursione
Le ghiacciaie
di Grozzana

Domenica si terrà una gita non impegnativa tra erbe, loro usi e particolarità del luogo. Il percorso procede fino alle ghiacciaie di Grozzana per poi proseguire fino in cima al Cocusso. Ritrovo alle 9 nella piazza di Grozzana. La partecipazione è

gratuita. Prenotazione obbligatoria all'indirizzo info@riservavalrosandra-glinsca.it.

Escursione Cai
Alla scoperta
del monte Talm

La prossima domenica il Cai organizza una bella escursione sul monte Talm, un balcone panoramico che sovrasta gli abitati di Comeglians, Rigolato e Prato Carnico e dal quale lo sguardo spazia sulle Alpi Giulie e Carniche. Si parcheggeranno i mezzi propri ai Piani di Vas (1250 metri, sopra Rigolato), si raggiungerà la cima (1730 metri) e poi si andrà al rifugio Chiampizulon e da lì alla Malga Tuglia per la sosta pranzo. Direttore d'escursione sarà Cristiano Rizzo. Partenza da

piazza Oberdan alle ore 7 con mezzi propri. Informazioni e iscrizioni presso le due Sezioni: XXX Ottobre (via Battisti 22, telefono 040635500) o Alpina delle Giulie (via Donata 2, telefono 040369067) con orario 17.30/19.30 fino a venerdì.

Mostre
Lo zodiaco
di Ossi Czinner

Fino al 30 giugno è visitabile nella Saletta della Hammerle Editori (via della Maiolica 15/a) la mostra «I segni dello Zodiaco» omaggio all'artista Ossi Czinner (Vienna 1924 - Sacileto 2014). In questa mostra-omaggio vengono proposte al pubblico alcune serie dedicate ai segni zodiacali.

CINEM

“Share The Future” Immaginare il fotovoltaico assieme a ShorTs

Fino al 15 giugno i ragazzi tra gli 11 e 15 anni possono partecipare al concorso di EstEnergy

“Share the future: dimmi come ti immagini il fotovoltaico”. Nell'ambito di ShorTS International Film Festival, parte il contest di EstEnergy riservato ai ragazzi fra gli 11 e i 15 anni. Obiettivo: idee artistiche per pannelli solari in grado di rendere più belle le nostre città. In palio un iPhone di ultima generazione. Le opere migliori entreranno in un video che sarà lanciato durante ShorTS.

Come si immagina un ragazzo i pannelli solari della propria città? Forme strane, luoghi insoliti e tanti colori come in un cartone o in un film, magari. Nasce da questa domanda Share the Future, il contest artistico di EstEnergy realizzato in collaborazione con ShorTS International Film Festival, pensata per promuovere l'utilizzo dell'energia sola-

re. L'idea è semplice: tutti i ragazzi fra gli 11 e i 15 anni, residenti a Trieste o Gorizia fino al 15 giugno potranno caricare sul portale <https://sharethefuture-estenergy.gruppohe-ra.it/>, un'immagine prodotta da loro che rappresenti un pannello solare del colore e della forma nuova e creativa, capace di rendere più belle le città alimentate dall'energia del sole. Potranno essere realizzate illustrazioni, fotografie (anche ritoccate), disegni di qualsiasi tipo: l'importante sarà il tocco artistico e personale di ogni contributo. Le immagini saranno pubblicate in un'apposita fotogallery sulla piattaforma web il pubblico potrà votare, una sola volta, l'opera preferita.

Nei giorni immediatamente successivi al 15 giugno, una



Il manifesto del contest di StorTs e di EstEnergy

giuria composta da EstEnergy, direzione artistica ShorTS e due giovani selezionatori membri della giuria alla sezione Shorter Kids and Teens del Festival, valuterà le 5 opere più votate e sceglierà quella vincitrice in relazione ad estetica ed originalità dell'opera. Al vincitore o alla vincitrice andrà in premio un iPhone di ultima generazione.

Gli autori dei 5 contributi più votati parteciperanno a un laboratorio con un videomaker un professionista durante il quale si realizzerà un video di presentazione e valorizzazione di tutti i contributi caricati sulla gallery del contest. Il video sarà veicolato attraverso i canali social di ShorTS ed EstEnergy, oltre che proiettato durante il Festival, dal primo al 9 luglio. 15 autori delle opere fi-

naliste. Tutti i finalisti saranno inoltre invitati all'evento speciale di ShorTS International Festival, sezione Shorter Kids and Teens dedicato a Share The Future durante il periodo di svolgimento del festival.

«La collaborazione con ShorTS è per EstEnergy un'opportunità che si rinnova ogni anno - spiega Albino Belli, direttore operativo EstEnergy -. Anche quest'anno proponiamo un contest creativo, cooperando con l'organizzazione del Festival e sposandone i linguaggi. Intendiamo così promuovere in modo originale e accattivante la cultura legata alla generazione elettrica da fotovoltaico, che sarà una delle leve più rilevanti della transizione energetica, una leva che siamo impegnati quotidianamente a promuovere». —

ALLE 18

“L'altra anima di Trieste analizzata dagli scrittori al Centro del Libro

Gianfranco Terzoli

«Fornire spunti attraverso la voce di intellettuali della nostra città per comprendere la realtà spirituale, sociale, storica e letteraria degli sloveni di Trieste». Questo l'obiettivo del ciclo "Lo sloveno con empatia", dedicato all'altra anima di Trieste, quella slovena. Il secondo incontro si terrà oggi alle 18 presso il Centro Triestino del Libro. Gli ospiti che interverranno su argomenti e autori della cultura letteraria slovena per farla emergere e tratteggiare i lineamenti della storia culturale, politica e sociale della comunità slovena triestina saranno Gianni Cimador, insegnante e scrittore, che si soffermerà su "Altri sguardi su Trieste"; Leandro Lucchetti, scrittore e regista, che si concentrerà sulla figura del poeta Srečko Kosovel; Anna Piccioni, insegnante e operatrice culturale, che tratterà dello scrittore e giornalista Dušan Jelincic e Paola Pini, giornalista, che parlerà dell'opera del saggista Drago Jancar.

Concluderà gli interventi Raoul Pupo, storico, docente



Il Centro triestino del Libro

di storia contemporanea presso l'università di Trieste e autore di numerosi libri e saggi. «Ci proponiamo - spiega Elena Cerkenic Grill - di coinvolgere personalità del mondo della cultura per far conoscere ai potenziali lettori il valore dei testi letterari, di cui il libro "L'altra anima di Trieste" (Mladika, 2008) rappresenta una raccolta, nonché le loro peculiarità. Intendiamo favorire inoltre una rete di connessioni tra idee, sentimenti ed emozioni che la lettura del libro potrà suscitare nel pubblico, che, al termine degli interventi, potrà intervenire nell'ottica di una condivisione della propria esperienza di lettura e commento all'opera».

E obbligatoria la prenotazione allo 040363494. —

CINEMA

TRIESTE

ARISTON

www.lacappellaunderground.org

Il Decameron 16.30, 18.45, 21.00
(VM18). Di P.P. Pasolini.

GIOTTO MULTISALA

www.triestecinema.it

Nostalgia 16.30, 18.45, 21.00
Di Mario Martone con Pierfrancesco Favino.

Esterno notte parte due 16.30, 21.00
Di M. Bellocchio con Toni Servillo, Margherita Buy.

I tutto fare 16.45, 19.15, 21.00
Di Neus Ballús. La commedia più premiata.

Alcarràs 18.30

NAZIONALE MULTISALA

www.triestecinema.it

Jurassic world - Il dominio 16.15, 17.45, 18.45, 20.15, 21.15, 21.30
(21.15 in originale con s.t.)

Top Gun Maverick

16.30, 18.45, 20.00, 21.15

Marvel: Doctor Strange
nel Multiverso della Follia

16.30, 18.45, 21.45

Il mio Rembrandt

16.15, 18.00, 20.00

La doppia vita di Madaline Collins

16.15, 18.15

THE SPACE CINEMA

Centro comm.le Torri d'Europa.

Jurassic park - Il dominio

17.00, 18.00, 19.00, 20.15, 21.15, 22.00

Top Gun Maverick

16.45, 18.15, 19.15, 20.00, 21.00

Marvel: Doctor Strange
nel Multiverso della Follia

16.00, 22.00

Nostalgia

17.00, 21.30

Il mio Rembrandt

19.30

Sonic 2 - Il film

16.30

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

www.kinemax.it info: 0481-712020

INGRESSO UNICO 5€

Jurassic world - Il dominio

17.30, 18.15, 20.30, 21.30

Top Gun Maverick

17.40, 18.20, 21.00

Doctor Strange 2
nel Multiverso della Follia

21.00

Nostalgia

17.45, 20.30



"Il Decameron" di Pier Paolo Pasolini al cinema Ariston

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI

INFO: www.teatroverdi-trieste.com

numero verde 800-898 868.

Biglietteria aperta con orario 9.00-16.00.

PROLUSIONE A "PAGLIACCI" E "AL MULINO"

Mercoledì 8 giugno ore 18.00, sala "Victor de Sabata" - Ridotto del Teatro Verdi. Il musicologo Gianni Gori presenta le opere "Pagliacci" di Ruggero Leoncavallo e "Al mulino" di Ottorino Respighi. Con la partecipazione del Direttore Fabrizio Da Ros e del compositore Polo Rosato. Ingresso libero.

OGGI SI INIZIA CON "IL DECAMERON"

Pasolini al cinema Ariston con “La trilogia della vita”

I film di Pier Paolo Pasolini tornano al cinema per il centenario della nascita, con la rassegna della Cineteca di Bologna - nell'ambito del progetto "Il Cinema Ritrovato. Al cinema" - e Csc - Cineteca Nazionale "Pasolini 100". A Trieste la rassegna è in programma in esclusiva al cinema Ariston, sala d'essai gestita da La Cappella Underground in viale Romolo Gesi n. 14; nel mese di giugno saranno proiettati su grande schermo i titoli della Trilogia

della vita, con il seguente calendario: oggi alle 16.30, 18.45 e 21.00 "Il Decameron" (1971), libera interpretazione di nove racconti di Boccaccio; mercoledì 15 giugno alle 16.30, 18.45 e 21.00 "I racconti di Canterbury" (1972), ispirato all'Inghilterra trecentesca di Geoffrey Chaucer; mercoledì 22 giugno alle 16.00, 18.30 e 21.00 "Il fiore delle mille e una notte" (1974), ispirato alle fiabe arabe rivisitate sotto la prospettiva del realismo. —

SPORT

Il caso

Unione, basket e pallamano: a rischio lo sport triestino

Milanese oggi farà il punto sui contatti per salvare il club Pallacanestro Trieste nell'incertezza, venerdì giorno chiave

Roberto Degrassi / TRIESTE

No, non è un brutto sogno. Di quelli che ti lasciano madido di sudore e angosciato al risveglio ma poi ti convinchi che in fondo, passato l'incubo, anche oggi fuori c'è il sole. Nello sport triestino invece sono giorni di incubi ed eclissi. La Triestina ha 15 giorni di tempo per iscriversi al campionato di serie C ma dopo la morte del presidente Biasin è una disperata corsa contro il tempo per trovare le risorse. La Pallacanestro Trieste ha il contratto Allianz in scadenza a fine mese, venerdì è in agenda un'assemblea dei soci ma un budget per definire la squadra ancora non c'è. La Pallamano Trieste, conquistata la salvezza, sta cercando di trovare i mezzi per sopravvivere in serie A. Sono tre le realtà storiche dello sport triestino di vertice. Per motivi diversi sono tutte e tre in pericolo in quella che sarà l'estate più difficile per quella che - eppure - i numeri assicurano essere la città più sportiva d'Italia. Appunto. Sportiva per movimento di base, quello che si nutre di entusiasmo e volontariato. Quando si tratta di mettere insieme budget e programmi gli scenari cambiano e si depone la corona. Stavolta all'armistizio fa drammaticamente rimare con realismo.

TRIESTINA La morte di



Mauro Milanese

Mario Biasin con il successivo blocco degli asset australiani a causa della procedura di successione mette la Triestina con le spalle al muro. L'amministratore unico Mauro Milanese e la famiglia Biasin stanno lavorando per trovare le risorse per rispettare le scadenze e consentire l'iscrizione. Il tempo, però è poco e Milanese sta cercando di ottenere una dilazione. L'attuale proprietà è disposta a vendere la

Triestina pur di poterla salvare e mantenere la serie C ma bisogna individuare un soggetto affidabile e non è troppo lontano il tempo in cui dalle parti del Rocco si sono visti faccendieri e dirigenze improvvisate. Oggi pomeriggio Mauro Milanese in una conferenza stampa farà il punto della situazione dopo aver intensificato i contatti - è nel calcio da 30 anni e per fortuna le conoscenze non gli mancano - per trovare una soluzione. Al momento se si vuole trovare un motivo per sorridere sul fronte alabardato bisogna voltare pagina, ma quella fisica di questo giornale: domani saranno 20 anni dall'epopea degli eroi di Lucca.

BASKET La situazione della Pallacanestro Trieste, prossima orfana del marchio Allianz (anche se il colosso assicurativo darà comunque un appoggio ma con importi inferiori), è diversa da quella della Triestina ma non per questo è più radiosa. Premessa: che il 30 giugno 2022 l'accordo triennale con Allianz sarebbe scaduto lo si sapeva da un pezzo. Venerdì è in agenda l'assemblea dei soci che porterà a una ripartizione della quote in seguito all'ingresso del Gruppo Edilimpianti che però non acquisirà la maggioranza. Il CdA attuale vede Mario Ghiacci presidente (e general manager) con Marco



Bono e Luca Farina come soci di maggioranza. Il nuovo assetto dovrà dare la prima risposta: chi comanderà e deciderà ora? Con quale budget la PallTrieste vivrà la prossima stagione? Attenzione: non si parla solo di mercato dei giocatori ma dei fondi necessari per mandare avanti anche la macchina organizzativa e il settore giovanile. Finora a fronte dei 4 milioni necessari ci sarebbe una disponibili-

tà - peraltro ancora virtuale - di 2,5 milioni. Sarebbero in arrivo nuovi sponsor, tra main e marchi secondari, ma i contratti dopo essere scritti devono anche venir firmati. Nel frattempo va completata la richiesta di iscrizione già avanzata.

L'allestimento della squadra, un particolare non proprio secondario, arriverebbe dopo. Anche questo aspetto, però, presenta un punto inter-

rogativo. Nella PallTrieste - almeno in quella attuale - c'è una sola persona che, piaccia o meno, ha l'esperienza e la competenza per raddrizzare in poco tempo una barca in difficoltà: Mario Ghiacci. Ha già gestito e superato due momenti di crisi del club biancorosso: quando ha dovuto ripartire da zero in A2 contando solo sulla disponibilità dei tifosi e quando ha fatto sopravvivere la PallTrieste alle

Pallamano

Bratkovic: «Mi dispiace, me ne vado. Non vedo garanzie economiche»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Lascia la Pallamano Trieste dopo due stagioni vissute intensamente. Arrivato per elevare il tasso tecnico dell'organico biancorosso, Adam Bratkovic è stato una delle anime che nell'ultimo campionato ha contribuito alla salvezza. Ha deciso, di concerto con la società, di rescindere con un anno d'anticipo il suo contratto,

ha accettato la corte serrata del Koper e il prossimo anno tornerà a casa per vestire la maglia di Capodistria.

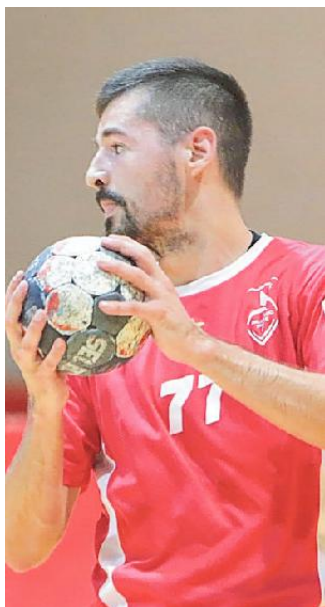
«Mi dispiace che sia finita così - sottolinea l'ala slovena - purtroppo è stata una scelta obbligata perché a Trieste non c'erano le condizioni per continuare. Una scelta che ho condiviso con il ds Giorgio Oveglia: abbiamo parlato e preso atto del fatto che non c'erano

le garanzie economiche necessarie per proseguire il rapporto. Una decisione che ho preso a malincuore perché a Trieste sono stato bene e mi sarebbe piaciuto continuare. Mi resta la soddisfazione di aver condiviso lo spogliatoio con compagni di squadra che mi resteranno nel cuore, un gruppo coeso e compatto che nonostante le tante difficoltà vissute negli ultimi mesi ha saputo restare

unito centrando la salvezza».

Chiusa l'esperienza triestina, Bratkovic torna a casa per vestire la maglia di Capodistria. «Mi seguivano da tempo - racconta - ma non avevo mai preso in considerazione l'ipotesi di muovermi. Quest'anno mi hanno fatto una buona proposta, ho la possibilità di giocare in una squadra che andrà a caccia di un posto in Europa e contestualmente potrò continuare a studiare e lavorare. Una scelta sportiva e di vita che in questo momento era quella che mi serviva».

Resta il rammarico per il modo in cui si è interrotto il rapporto con la società. «Non sono parole di circostanza - conclude Bratkovic - aldilà dei problemi, a Trieste sono stato davvero bene. Con la squadra e in



Adam Bratkovic lascia la Pallamano Trieste

generale con tutte le persone dello staff che, giorno dopo giorno, si sono spese per mandare avanti il club cercando di aiutarci nelle difficoltà. E ringrazio i tifosi che ci sono sempre stati vicini. Giocare a Chiabola, per me, è stato speciale. Ora volto pagina ma continuerò a seguire la Pallamano Trieste sperando che ci possa essere il modo di risolvere i problemi e garantire la sopravvivenza della società. Per quello che rappresenta, per la storia e la tradizione che esprime, per il ruolo che ha avuto e ha nel campionato italiano, per quello che sa esprimere a livello di settore giovanile sarebbe davvero un delitto che un club così prestigioso non riuscisse a continuare l'attività». —

BREVI SPORT

Vela: premiati Banti-Tita

Il mondo della vela italiana a Roma ha eletto il Velista dell'anno Fiv: Caterina Banti e Ruggero Tita. Premiati anche Luna Rossa e l'armatore De Blasio.



Aletica: Tamberi c'è

Saranno 36 gli azzurri che domani saranno in gara al Golden Gala Pietro Mennea. Tra questi i campioni olimpici Tamberi, Tortu, Desalu, Patta e Stano.



Ciclismo: vince Lucca

Nella quarta tappa dell'Adriatica Ionica Race successo di Riccardo Lucca (Work Service Vitalcare Vide). In classifica generale resta Filippo Zana (Bardiani).



IL FENOMENO

La Pallanuoto resta un'oasi felice Le baby orchette lottano per il tricolore

Dopo la qualificazione per l'Europa dei maschi e la salvezza della prima squadra femminile continua l'attività giovanile

Franz Bevilacqua / TRIESTE

In un'estate complicata per lo sport triestino la Pallanuoto Trieste rappresenta un'oasi felice.

La squadra maschile del presidente Enrico Samer si specchia nella targhetta del quarto posto che riflette l'accesso all'Europa Cup della prossima stagione e ha lottato per l'accesso alla finale scudetto. Le orchette si godono la permanenza nella Serie A1 per il terzo anno consecutivo. Ma non basta. Il settore giovanile del club non ha ancora scritto la parola fine su un'annata di raccolto abbondante.

Le baby orchette Under 20 guidate dal duo Ilaria Colautti ed Andrea Piccoli si sono spinte fino alle porte delle finali scudetto che proveranno a schiudere a partire da questa sera alle ore 20 quando le giovani rosabardate saranno chiamate all'esordio contro l'Orizzonte Catania che detiene il tricolore di categoria.

Dall'altra parte, le triestine che portano nella piscina abruzzese di Avezzano una tra le rose più giovani delle migliori otto, proveranno in tutti modi a difendere il terzo posto conquistato lo scorso anno alla Bruno Bianchi.

Nella giornata di domani, sul calendario è previ-

sto il doppio impegno ligure di fronte a Bogliasco (11.30) e Locatelli Genova. Venerdì si disputeranno i quarti di finale: gare da dentro o fuori che daranno accesso alle semifinali del pomeriggio. Sabato quindi le finali.

«Siamo già molto contenti di essere arrivate fino a questo punto - spiega l'allenatrice alabardata Ilaria Colautti - per molte delle nostre atlete si tratta delle prime finali scudetto e sarà sicuramente un'esperienza importante per loro. Ci sono indubbiamente compagni molto forti, penso soprattutto all'Orizzonte Catania che

Ad Avezzano esordio contro l'Orizzonte campione d'Italia in carica

incontreremo subito nella gara d'esordio. In ogni caso noi cercheremo di conquistare un buon piazzamento nel girone per poi giocare tutto nella sfida dei quarti di finale».

Queste le giocatrici della Pallanuoto Trieste convocate di Colautti e Piccoli per le finali scudetto: Rebecca Apollonio, Francesca Lonza, Beatrice Bozzetta, Eleonora Della Porta, Grace Marussi, Anna Zoch, Giorgia Klatowski, Irene Folchini, Alessia Apollonio, Aleksandra Jankovic (c), Beatrice Zavattin, Elisa Sblattero, Maria Elisa Gaspardo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Procaccio e Gomez della Triestina, Banks asso della Pallacanestro Trieste, Stojanovic golden boy della Pallamano

incertezze del dopoAlma, un fulmine a ciel sereno. Anche Ghiacci però ha il contratto in scadenza il 30 giugno e non si è così scontato che sia disposto ad accollarsi una terza ripartenza con un programma presumibilmente votato alla sopravvivenza in austerità.

Primo paradosso: la società ha i conti in ordine e quindi avrebbe un potenziale appeal. Secondo paradosso: il

25 giugno l'Allianz Dome ospiterà Italia-Slovenia. Per una settimana Trieste sarà una capitale del basket con canestro in piazza dell'Unità d'Italia. Sarebbe un clamoroso spot per promuovere la città e la sua fame di pallacanestro. Già, ma chi lo farà? O lo vorrà fare?

PALLAMANO La Pallamano Trieste, 17 scudetti, ha faticosamente portato a termine la stagione centrando la sal-

vezza nonostante gravi problemi economici. Nelle scorse settimane ha incaricato una società specializzata tedesca (che ha nell'ex portiere Niederwieser un esponente) di cercare di reperire risorse per il futuro. Prima mossa: sondare il mercato locale. Ovvero provare a pescare lì dove già altri hanno dovuto ritirare le lenze. Un contesto non particolarmente munifico verso lo sport. Nel frattempo i gioca-

tori più forti si stanno guardando attorno e preparano le valigie. In teoria la Pallamano Trieste avrebbe un possibile Piano B se non dovesse trovare i fondi: partecipare all'A2, un diritto conquistato sul campo grazie alla promozione della formazione cadetta. Ma neanche lì si gareggia gratis e sarebbe comunque ripartire da zero. Sarà un'estate maledettamente difficile. —

BASKET PLAY-OFF SERIE A2

Udine battuta in volata Verona espugna il Carnera e porta la sfida in parità

Edi Fabris / UDINE

Stesso punteggio di gara-1 ma rovesciato a favore di Verona, che ora si presenta favorita nelle prossime due gare casalinghe. Verona nei primi due quarti dalla lunga ci prende meglio e il punteggio, al riposo, la premia con un +9. Punteggio basso, specchio dell'atteggiamento dei due reparti difensivi attenti con Cappelletti

e Udom a conferire ginger. Croce e delizia dell'Apu Walters, top al rimbalzo ma gravato del terzo fallo già a metà secondo quarto, imitato da Esposito. Udine si ritrova comunque a +4 (20-16) al 13' ma rimontata in breve da Verona, sul 22-28 con il 2/2 di Johnson e tripla di Udom al 9' per il 22-31 veronese al riposo. Trend che prosegue nel terzo quarto, con Verona a +13 (23-36). Ma l'Apu è

viva e le triple di Antonutti e Lacey infiammano un Carnera sold out. Punteggio su livelli oratoriani (34-39 al 27'), con tripla di Mussini che riporta Udine a -1 (40-41) con Grant a ristabilire le distanze e triplone di Caroti per il 41-49. L'Apu disorientata sbatte sul muro difensivo di una Tezenis che in avvio di ultimo quarto si ritrova a +10 (43-53). Italiano centra dall'angolo il 50-53 al 6' e Walters di forza il -1. Il rush finale è una bolgia con Walters al quinto fallo e Verona a +3 (55-58) a 1'14" dalla fine, ma Cappelletti fa 3/3 in lunetta a 3'6" dalla fine. 64 pari. Anderson risolve però sulla sirena.

Apu-Tezenis 64-67. Apu: Cappelletti 22, Walters 6, Mussini 9, Pieri ne, Antonutti 9, Esposito 4, Giuri 2, Nobile, Pel-



Matteo Boniciolli

legrino, Italiano 10, Azzano ne, Lacey 2. All.: Boniciolli. **Tezenis:** Adobah ne, Caroti 10, Casarin 3, Johnson 14, Candussi 4, Nonkovic ne, Rosselli 9, Pini 3, Anderson 11, Udom 6, Grant 7, Spanghero. All.: Ramagli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET SERIE A

Inizia stasera la serie finale tra Virtus Bologna e Milano

MILANO

Per la quarta volta nella loro storia, Olimpia Milano e Virtus Bologna si contenderanno, faccia a faccia, lo scudetto del campionato italiano di basket. Per i biancorossi si tratterà di una possibilità di rivincita dopo il pesante 4-0 incassato in finale lo scorso anno, ma anche di lasciarsi alle spalle le meno recenti sconfitte negli altri due precedenti, quelli del

1979 e 1984, vinti sempre dai felsinei. Un vero e proprio tabù da sfatare quindi per la squadra di coach Ettore Messina, che non vince da 4 anni ma può vantare il primato di tricolori totali vinti (28 contro i 16 della squadra di coach Sergio Scariolo). A partire da stasera con gara1 si prospetta un'altra grande battaglia tra le due squadre che hanno di fatto dominato in regular season e nei play-off.

TRIESTINA
L'INTERVISTAEzio Rossi
a 20 anni
dal trionfo

GUIDO ROBERTI

Si potesse fare una scansione degli ultimi venti anni, un film non basterebbe per raccontare le vicende alterne della cara vecchia Unione. Giugno 2002, dal giorno 9 in particolare, una euforia totale in città, quella volta da censimento ancora sopra i 220mila abitanti. Un'euforia dettata dall'impresa clamorosa, di cui domani ricorrono i 20 anni, della Triestina di Ezio Rossi e del patron Amilcare Berti, con il balzo in B.

Dieci anni dopo, giugno 2012, una società già fallita e retrocessa nell'allora quarta serie lasciata morire nelle aule di tribunale e costretta a ripartire dall'Eccellenza. In mezzo, il nuovo fallimento del 2016, l'era Biasin-Milanesi, e oggi, un tremendo flashback che riconduce al 2012, situazioni diverse ma medesima angoscia. E allora ci si rifugia nei bei ricordi, di quella serata regalata dagli "Eroi di Lucca" che al Porta Elisa quel 9 giugno riportavano la B a Trieste. Chi c'era, in Toscana o davanti uno schermo, ha indelebili nella mente e nel cuore le immagini di quella partita leggendaria, la nottata a saltare e cantare in Piazza Unità.

Di quella Triestina, uno dei due artefici era l'imprenditore lungimirante Amilcare Berti, scomparso nel 2014. L'altro guidò in campo la squadra da favola, l'allenatore dalla flemma invidiabile, un grande uomo unico nella centenaria storia dell'Unione capace di regalare a Trieste due promozioni consecutive, Ezio Rossi.

Classe '62, torinese e bandiera del Torino in cui ha giocato ed allenato, Rossi, uomo schietto e sincero, arrivò a Trieste nell'estate del 2000 e riuscì al primo anno nel professionismo a sfatare la maledizione della C2 portando l'Unione dapprima in C1 e poi in B, con l'assegnazione della panchina d'argento della C 2001/2002.

Rossi, a 20 anni di distanza, quale è il primo pensiero che riconduce a quel 9 giugno?

Ho in mente quello che dissi a un telecronista a fine gara. Dissi che probabilmente ci saremmo resi conto di quello che avevamo appena fatto per la città dopo tanto tempo ed è, purtroppo, quello che si è verificato perché la Triestina nel frattempo ha passato mille vicissitudini e il tifoso praticamente non ha più gioito per un successo sul campo.

A Trieste restate negli anni indelebili, come gruppo e come uomini.

Era una doppia promozione, un lavoro che partiva da lontano e quando vedo le immagini,

Il 9 giugno 2002 la promozione alabardata in B

«Noi, gli eroi di Lucca
Gli uomini giusti
nel momento giusto»

Ezio Rossi abbracciato a un incontentabile Amilcare Berti

quando sento il mio nome collegato a quell'impresa è un po' come quando si nominano un padre e un figlio, una emozione difficile da descrivere. Come per le emozioni più forti, a parole non puoi farlo. E non vale solo per quel 9 giugno ma per tutta la storia vissuta a Trieste.

2002-2022, è un altro mondo per tanti aspetti.

Il mondo e il calcio sono cambiati, per alcuni aspetti in peggio. Il calcio a certi livelli è sempre più difficile farlo, la C ad esempio è un bagno di sangue.

Sente ancora chi faceva parte di quel gruppo?

Ad essere onesto poco, mi sento con Masolini che mi ha fatto da secondo, con il preparatore Bellini, e un po' con Bau via social.

E con la gente di Trieste?

In realtà anche poco, si sa che sono un orso...Mi chiamavano Ice-man e sono fatto così, anche con Fascetti che è un secondo padre per me se ci sentiamo una volta l'anno è tanto, e forse ho preso proprio da lui.

Non ci sarebbero stati quei

successi se al fianco di un uomo di ghiaccio non ci fosse stato un vulcano in eruzione continua, come il presidente Berti.

Le vittorie nascono da tanti elementi che si incastrano, e così era per noi, con gli uomini giusti nel momento giusto.

Una curiosità lega Ezio Rossi ai play-off.

Vero. Posso dire in qualche modo di avere un 5 su 5 ai play-off. Oltre alla Triestina due volte e al Cuneo con cui li ho vinti, a Varese in D dove mi sono dimesso da terzo e a Torino in B dove mi esonerarono, i play-off li hanno poi vinti con squadre che avevo costruito, quindi mi tengo stretto in qualche modo questo 5 su 5.

Nel 2010 lei ha preso una decisione di vita importante.

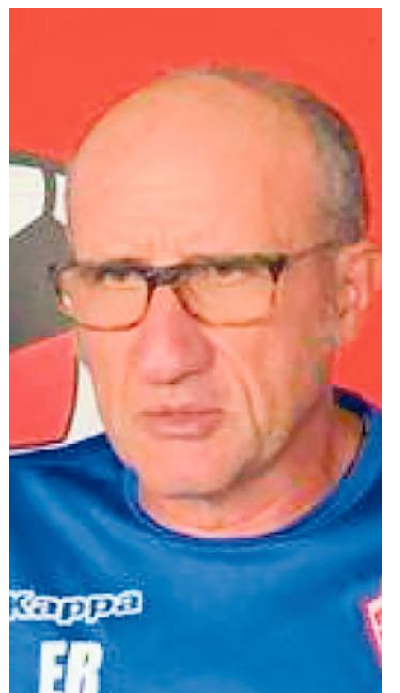
Scelsi di tornare a vivere a Torino e allenare vicino a casa. Fosse per me starei sul campo ogni giorno, per poi vivere in cima ad un monte.

Tanta serie D da quell'anno, ma le vittorie più grandi per Ezio Rossi non collimano necessariamente con un primo posto. È infatti il vero scopritore di Messias, neoscuotettato con il Milan.

Vincere i campionati è bello, ma cambiare radicalmente la vita ad una persona vale di più. Mia moglie mi ricorda ogni volta e mi stimola a pensare se quella specifica sera non fossi andato a vedere la partita in cui letteralmente inseguì il ragazzo per portarlo a Casale. Non voleva più giocare a calcio, insistetti per 6 mesi e iniziò tutto da lì. Viveva in uno spazio minuscolo camera-cucina, avergli cambiato vita è bellissimo.

A Varese ha ottenuto una salvezza miracolosa e una stagione di vertice in D, e poi?

Ho trovato un ambiente presuntuoso dopo quello che avevamo fatto. Mi sono sentito criticato, attaccato e persino minacciato, a 60 anni per fortuna posso scegliere di vivere con la mia fa-



Ezio Rossi oggi

miglia e così ho lasciato stare pur al terzo posto.

Cosa intende per presunzione?

Io ho sempre volato basso, Trieste mi ha conosciuto. Questo modo di dire "noi siamo il Varese.." "quando poi magari mancano le borracce o non abbiamo le fasciature per le caviglie non va bene, bisogna pedalare nella vita, ci sono piazze che sono sconosciute ma magari sono molto più organizzate. Ti ritrovi in D, anche se ti chiami Varese, dunque l'umiltà deve essere sempre al primo posto.

Ricorda qualcosa, perché qui si sente spesso "ma noi siamo la Triestina"...

E purtroppo sono 20 anni che non vince un campionato. Quindi come messaggio di ottimismo a Trieste in questi giorni difficili vorrei che tutti si rendessero conto che non basta chiamarsi Triestina per i successi. Io arrivai in città con il "no se pol" e me ne andai via con il "Viva l'A e po bon", spero per la città che possa ripetersi.

Quanti anni manca da Trieste?

Ho visto la Triestina qualche volta ma sono tantissimi anni che manco, dal 2010 vivo a Torino e per certo non ci sono venuto dopo.

Sarebbe il momento di una visita a 20 anni da quell'impresa.

Se serve un allenatore che vinca i play-off mi chiamino. Ho sempre detto che l'unica piazza per cui mi sarei mosso da Torino e dintorni da quando ho fatto questa scelta di vita, e è sarà sempre Trieste. —

NATIONS LEAGUE: SECONDO TURNO

L'Italia si ritrova, soffre e vince Barella e Pellegrini: Ungheria ko

I due giocatori azzurri firmano le marcature e sono sempre più leader del gruppo
Un autogol di Mancini accorcia le distanze. In tribuna a Cesena anche Orbàn

ITALIA	2
UNGHERIA	1

ITALIA (4-3-3): Donnarumma, Calabria, G.Mancini, Bastoni, Spinazzola (30' st Dimarco), Pellegrini (20' st Locatelli), Cristante, Barella (39' st Tonalì), Politano (30' st Belotti), Raspadori (39' st Zerbin), Gnonto. All. Mancini.

UNGHERIA (3-4-2-1): Dibusz, Lang, Orbàn, Szalai, Nego (12' st Fiola), A.Nagy (12' st Styles), 13 Schafer (42' st Adam), Z.Nagy (36' st Bolla), Sallai, Szoboszlai, Szalai (42' st Vancsa). All. Rossi.

Arbitro: Scharer (Svizzera).

Marcatori: nel pt 30' Barella, 45' Pellegrini; nel st 16' G.Mancini (aut).
Note: ammoniti Barella, Schafer, Cristante per gioco falloso. Spettatori: 14.942 per un incasso di 239.328 euro.

Carmelo Prestisimone

L'Italia osa, vince e soffre. Tanto giovane quanto sfacciata. Meglio così per distacco rispetto a quella inibita vista contro l'Argentina. Al Manuzzi di Cesena un successo non scontato per 2-1 contro l'Ungheria di Marco Rossi (in tribuna anche il premier magiaro Orbàn) che l'ha spuntata contro l'Inghilterra.

Quindicimila spettatori di cui quasi tremila, e più di qualcuno facinoroso, sono ospiti. Questa Nations League porta buone idee e una certa disinvoltura anche per Roberto Mancini che sceglie evidentemente sereno e prosegue nel turn over puntando sui guizzi. L'idea di un rinnovamento totale è ormai cosa chiara e necessaria. Davanti alla mediana c'è il tridente bonsai: Gnonto piazzato a si-



Lorenzo Pellegrini, 25 anni, esulta dopo aver segnato il gol del raddoppio azzurro all'Ungheria

nistra, Politano a destra e Raspadori svaria tra la trequarti e l'attacco. Rientra tra i titolari e in azzurro anche Spinazzola che punta a tornare il formidabile sprinter di sinistra visto all'ultimo europeo. Cristante ha fisico ma giostra certamente di meno rispetto a Jorginho.

Non un guasto considerando il lavoro di Pellegrini che fa la mezz'ala ma sostiene in fase d'impostazione. L'Ungheria si protegge posizionando cinque difensori - i tre centrali con i due esterni Nagy e Nego - e arriva ambiziosa alla sfida in Romagna per un primo posto nel girone non esattamente previsto. Minuto 2: subito gli azzurri con un colpo di testa di Mancini bloccato da Dibusz.

Le squadre sondano diverse soluzioni. I magiari provano con delle accelerazioni.

Al 25' Sallai, insidioso per gran parte della partita, scocca un destro in diagonale che Donnarumma respinge.

L'Italia mette la freccia alla mezz'ora: l'assist di Spinazzola è per Barella che piazza una sassata nel sette per il gol del vantaggio. Insiste la squadra di Mancini con il dialogo tra Pellegrini e Gnonto che non va a buon fine. Poi il raddoppio sul gong dei primi 45' con Politano che schizza via, palla dentro e rete di Pellegrini. Secondo tempo: minuto 53' incursione di Sallai e tiro che Donnarumma respinge.

Passano pochi secondi e la risposta è di Politano che si produce in un "coast to coast" formidabile concluso con un sinistro che sbatte sulla traversa. L'Ungheria non affonda con grande verve, ma è fortunata e accorcia su

un'autorete di Mancini da un cross di Fiola (61'). La palla è imprendibile anche per gigante come Gigio Donnarumma.

Mancini rinnova: out Pellegrini piuttosto logoro e anche acciaccato (botta al ginocchio sinistro) e dentro Locatelli. La mediana italiana guadagna qualche centimetro, ma perde in dinamismo. Entrano anche Dimarco e Belotti per Spinazzola e Politano (75') così come trovano spazio Zerbin all'esordio e Tonalì. Rossi prova il colpo: esce Schafer entra Vancsa. C'è anche Adam per Szalai.

Gli azzurri reggono e vincono tra gli applausi. Prossimo impegno contro l'Inghilterra che ha pareggiato ieri contro la Germania (1-1). Impegno di quelli tosti ma lo spirito è quello giusto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saluti nazisti e disordini a Monaco di Baviera Pari in Germania per l'Inghilterra Otto tifosi arrestati



Harry Kane autore del pareggio inglese contro la Germania

LA SFIDA

Stefano Scacchi

Il pareggio di Monaco di Baviera tra Germania e Inghilterra proietta l'Italia in testa al girone di Nations League. I tedeschi hanno controllato a lungo la partita portandosi in vantaggio con Hofmann e cedendo l'iniziativa solo nel finale, sorpresi dal vivacissimo ingresso in campo di Grealish che ha trascinato i compagni all'1-1, firmato su rigore da Harry Kane. I tifosi applaudono i 22 giocatori in campo che si inginocchiano contro il razzismo: molto significativo a pochi giorni dai "buuu" dei bambini ungheresi alla Puskas Arena di Budapest (in tribuna per riempire gli spalti vuoti a causa delle porte chiuse decretate dall'Uefa) contro lo stesso gesto dei nazionali inglesi. L'esterno dell'Allianz Arena è illuminato dai colori arcobaleno.

Ma piovono alcuni oggetti nei confronti dell'inglese Trippier, quando si avvicina alla bandierina sotto il settore dei tifosi tedeschi più caldi. Turbolenta l'atmosfera per le strade della città bava-

rese prima del via. La polizia è dovuta intervenire per calmare i disordini alimentati dagli ultrà inglesi, alcuni dei quali autori del saluto nazista. Ci sono stati 8 arresti e molti pub sono rimasti chiusi per evitare danneggiamenti.

La Germania prende subito l'iniziativa. Il più ispirato è Hofmann che subisce l'annullamento di un gol per fuorigioco nel primo tempo, ma si riscatta all'inizio della ripresa sfruttando l'assist di Kimich e trafugge un arrendevole Pickford. I tedeschi sono più brillanti grazie alla velocità di Raum, Musiala e Havertz. L'Inghilterra replica solo con i colpi estemporanei di Saka. La musica cambia con l'ingresso di Grealish.

L'ala del Manchester City fa scoppiettare cross pericolosi. Su uno di questi solo il senso della posizione di Neuer nega il pareggio a Kane che si rifà trasformando il rigore all'88', provocato da un fallo ingenuo di Schlotterbeck sullo stesso centravanti del Tottenham. Per la Germania è il secondo 1-1 consecutivo dopo quello con l'Italia. L'Inghilterra evita la seconda sconfitta in pochi giorni dopo quella con l'Ungheria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice a Madrid tra Cherubini e Berta, ds dell'Atletico: riscatto possibile

Blitz Juve: si riavvicina Morata Per Di Maria scatta l'ultimatum

IL RETROSCENA

Gianluca Oddenino / TORINO

Solo una questione di tempo. Per tenere Alvaro Morata la Juventus cerca di tenere viva una trattativa che con l'Atletico Madrid dura da mesi ed ora andrà ai supplementari, mentre per ingaggiare Angel Di Maria il club bianconero sfodera l'ultimatum dopo la mancata risposta sulla doppia proposta dei giorni scorsi.

Sono giorni delicati per i dirigenti juventini, chiamati a ricostruire un attacco do-

ve ora c'è una sola certezza (Vlahovic) e tante caselle vuote tra addii (Dybala e Bernardeschi), infortuni (Chiesa) e giocatori in bilico (Kean). Per questo il ds Cherubini si è incontrato a Madrid con il collega Berta dell'Atletico per tenersi Morata: la Juventus non pagherà i 35 milioni di euro fissati due anni fa per il riscatto e offre 15 milioni più altri 10 di bonus.

Il club spagnolo, però, non può permettersi minusvalenze e chiede 26 milioni "cash" per un giocatore che non rientra nei piani del Cholo Simeone e non ha altre proposte: l'Arsenal sta

prendendo Gabriel Jesus e il Barcellona vuole solo Lewandowski. Così la Juve aspetta, forte della volontà dell'attaccante che vuole restare a Torino, e le società stanno cercando una soluzione che passa anche dal rinnovo del contratto di Morata (in scadenza tra un anno) e un nuovo prestito oneroso con successivo obbligo di riscatto.

L'ARGENTINO PRENDE TEMPO

Il discorso è più delicato per Angel Di Maria. La Juventus non vuole aspettare oltre ed entro domani ha chiesto una risposta all'argentino: lui vuole restare solo un



Alvaro Morata, 29 anni, tornato nel 2020 alla Juve in prestito biennale

anno in Italia, ma non si accontenta dei 5,5 milioni di euro offerti dalla Juventus, perché chiede 7,5 milioni netti, una cifra che può essere garantita solo in caso di

biennale con il decreto Crescita. I bianconeri hanno alzato la proposta annuale, inserendo 1,5 milioni in bonus, ma iniziano anche ad avere dubbi sulla reale vo-

glia dell'ex Psg che pensa principalmente al Mondiale in Qatar. Così è maturato il "prendere o lasciare", mentre il 34enne esterno svincolato ora viene corteggiato da Benfica (offre meno soldi) e Barcellona (ha il mercato bloccato: prima deve vendere).

RASPADORI E BERARDI

La Juventus aspetta e pensa anche a piani alternativi: il Sassuolo ha già proposto Raspadori e Berardi, un agente italiano, invece, offre il serbo Kostic dell'Eintracht Francoforte. Tra tante incognite, però, c'è una certezza: Juan Cuadrado. L'esterno colombiano scaccia le voci di addio e conferma la sua centralità nel progetto di Allegri: «Io mi sento molto bene nella Juventus e non c'è mai stata nessuna trattativa, ho grande rispetto per il mio club e per i miei compagni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scelti per voi



Torno indietro e cambio vita

RAI 1, 21.25
Marco (**Raoul Bova**) ha una vita perfetta, ma quando scopre che la moglie ha un amante, confida all' amico Claudio (**Ricky Memphis**) che se tornasse indietro nel tempo cambierebbe tutto. E i due, per magia, si ritrovano nel 1990...



Tg2 Post - Speciale Referendum

RAI 2, 21.00
Una trasmissione di due ore dedicata ai referendum del 12 giugno. Curato dal Tg2 "Speciale Referendum" sarà uno degli appuntamenti principali dei prossimi giorni in vista del voto.



Chi l'ha visto?

RAI 3, 21.20
È l'uomo delle stelle" della Sardegna ed è scomparso: qualcuno potrebbe aver fatto del male a Massimo che ama tanto scrutare il cielo di notte con il suo telescopio? Conduce **Federica Sciarelli**.



Controcorrente Prima Serata

RETE 4, 21.20
Appuntamento in prima serata, con il programma di informazione, a cura della redazione del Tg4, che si occupa di politica e dei principali casi di cronaca e attualità. Conduce **Veronica Gentili**.



L'Ora, Inchiostro contro...

CANALE 5, 21.20
Antonio Nicastro (**Claudio Santamaria**) è un giornalista romano chiamato a dirigere L'Ora di Palermo, quotidiano in profonda crisi economica. Antonio decide di cambiare rotta pubblicando notizie "scomode"...

NADIA ORO

**COMPRO ORO e ARGENTO
VENDO ORO da INVESTIMENTO**

**NUOVA APERTURA
CHIOGGIA - VIA SAN MARCO, 1933/C
TRIESTE - UDINE - CODROIPO**

RAI 1	Rai 1
9.00 TGI L.I.S. Attualità	
9.10 Unomattina Estate Attualità	
12.00 Camper Lifestyle	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.00 Tribuna elettorale	
14.30 Confronti. Attualità	
Don Matteo Fiction.	
All'uscita dalla discoteca, un giovane viene travolto da una moto. Il pirata della strada scappa. Don Matteo indaga sull'accaduto...	
16.00 Sei Sorelle (1ª Tv) Soap	
17.00 TGI Attualità	
17.10 TGI Economia Attualità	
17.20 Estate in diretta Attualità	
18.45 Reazione a catena Spett.	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo	
21.25 Torno indietro e cambio vita Film Commedia ('15)	
23.00 Porta a Porta Attualità	

RAI 2	Rai 2
10.10 Tg2 Italia Attualità	
11.05 Tg2 - Flash Attualità	
11.10 Tg Sport Attualità	
11.20 La nave dei sogni - San Francisco Film Drammatico ('07)	
13.00 Tg2 - Giorno Attualità	
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità	
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.	
14.00 Italiani fantastici e dove trovarli Lifestyle	
14.45 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv	
16.30 Castle Serie Tv	
18.00 Tg Parlamento Attualità	
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità	
18.15 Tg 2 Attualità	
18.40 Tg Sport Sera Attualità	
19.05 Blue Bloods Serie Tv	
19.50 Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo Lifestyle	
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità	
21.00 Tg2 Post - Speciale Referendum Attualità	
23.00 Una Pezza di Lundini Spettacolo	

RAI 3	Rai 3
10.40 Messaggi autogestiti "Referendum popolare per l'abrogazione di norme sulla Giustizia 12 giugno 2022" Attualità	
11.05 TG3 Attualità	
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità	
12.45 Quante storie Attualità	
13.15 Passato e Presente Doc.	
14.00 TG Regione Attualità	
14.50 Leonardo Attualità	
15.00 Piazza Affari Attualità	
15.10 TG3 - L.I.S. Attualità	
15.15 Tribuna elettorale Confronti. Attualità	
15.55 Storie benemerite Doc.	
16.10 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentari	
18.00 Geo Magazine Attualità	
19.00 TG3 Attualità	
19.00 Blob Attualità	
20.20 La Gioia della Musica Spett.	
20.45 Un posto al sole Soap	
21.20 Chi l'ha visto? Attualità	
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	

RETE 4	4
7.35 CHiPs Serie Tv	
8.35 Agenzia Rockford Serie Tv	
9.40 Hazzard Serie Tv	
10.40 Carabinieri Fiction	
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità	
12.25 Il Segreto Telenovela	
13.00 La signora in giallo Serie Tv	
14.00 Lo sportello di Forum Attualità	
15.30 Speciale Tg4 - Diario Di Guerra Attualità	
16.45 Gioventù bruciata Film Drammatico ('55)	
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità	
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap	
20.30 Stasera Italia Attualità	
21.20 Controcorrente Prima Serata Attualità	
0.50 Onda su onda Film Commedia ('16)	
2.50 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità	

CANALE 5	5
8.45 Mattino cinque Attualità	
10.55 Tg5 - Mattina Attualità	
11.00 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.10 Una vita (1ª Tv) Telen.	
14.45 Un altro domani (1ª Tv) Soap	
15.50 L'Isola Dei Famosi Spettacolo	
16.00 Brave and Beautiful (1ª Tv) Serie Tv	
16.40 Brave and Beautiful (1ª Tv) Serie Tv	
17.25 Pomeriggio cinque Attualità	
18.45 Avanti un altro! Spettacolo	
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità	
20.00 Tg5 Attualità	
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza Spettacolo	
21.20 L'Ora, Inchiostro contro piombo (1ª Tv) Serie Tv	
24.00 Tg5 Notte Attualità	

ITALIA 1	
10.20 C.S.I. New York Serie Tv	
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno Att.	
12.25 Studio Aperto Attualità	
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità	
13.05 Sport Mediaset Attualità	
13.50 I Simpson Cartoni Animati	
14.20 I Simpson Serie Tv	
14.50 I Simpson Cartoni Animati	
15.15 I Griffin Cartoni Animati	
15.45 Lethal Weapon Serie Tv	
16.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv	
18.25 Meteo Attualità	
18.30 Studio Aperto Attualità	
19.00 Studio Aperto Mag Att.	
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv	
20.25 N.C.I.S. Serie Tv	
21.20 Chicago Fire (1ª Tv) Serie Tv	
22.10 Chicago Fire (1ª Tv) Serie Tv	
24.00 La Brea (1ª Tv) Serie Tv	

LA 7	
9.40 Coffee Break Attualità	
11.00 L'aria che tira Attualità	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità	
16.40 Taga Focus Attualità	
17.00 I segreti della corona Documentari	
19.00 Eden - Missione Pianeta Documentari	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il consueto programma di approfondimento giornalistico in primissima serata su La7, con ospiti in studio e notizie di stampo politico e di attualità.	
21.15 Speciale Tg La7 - Referendum 2022 Attualità	
23.55 Tg La7 Attualità	
0.05 Otto e mezzo Attualità	
0.45 Like - Tutto ciò che Piace Attualità	

TV8	8
15.45 Un ranch per due Film Commedia ('19)	
17.30 Vero amore Film Commedia ('19)	
19.15 Home Restaurant (1ª Tv) Spettacolo	
20.30 Alessandro Borghese - Celebrity Chef (1ª Tv) Lifestyle	
21.30 Quattro matrimoni Show	
1.00 Sex: una commedia sentimentale	

NOVE

18.15 Ce l'avevo quasi fatta Lifestyle
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.20 Deal With It - Stai al gioco (1ª Tv) Spettacolo
21.25 Un Paese a dieta (1ª Tv) Lifestyle
1.10 Marchio di fabbrica Documentari

20	20
14.00 The last ship Serie Tv	
15.35 Chuck Serie Tv	
17.20 Supergirl Serie Tv	
19.20 Chicago Med Serie Tv	
20.10 The Big Bang Theory Serie Tv	
21.05 Doom Film Fantascienza ('05)	
23.25 Matrix Revolutions Film Fantascienza ('03)	
1.50 Mr. Robot Serie Tv	
3.10 Distretto di Polizia Serie Tv	

RAI 4	21	Rai 4
14.20 Trauma Center - Caccia al testimone Film Azione ('19)		
16.00 Scorpion Serie Tv		
16.45 Senza traccia Serie Tv		
18.15 Il Commissario Rex Serie Tv		
19.55 Criminal Minds Serie Tv		
21.20 Departure Serie Tv		
22.05 Departure Serie Tv		
22.50 Skyfire Film Azione ('19)		
0.30 Eli Roth's History of Horror Serie Tv		

IRIS	22	IRIS
12.10 Disastro a Hollywood Film Commedia ('08)		
14.20 Il pistolero di Dio Film Western ('69)		
16.25 Il destino di un guerriero - Alatrieste Film Avventura ('06)		
19.15 Hazzard Serie Tv		
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv		
21.00 Il cardellino Film Drammatico ('19)		
23.55 Cavalli selvaggi Film Drammatico ('15)		

RAI 5	23	Rai 5
17.50 Dante 700 - La dolce sinfonia di Paradiso Documentari		
18.40 Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera Spettacolo		
19.10 Rai News - Giorno Attualità		
19.15 Art Night Documentari		
20.15 Prossima fermata, America Documentari		
21.15 Prima Della Prima Documentari		
21.45 Norma Spettacolo		

RAI MOVIE	24	Rai
15.55 La collera di Dio Film Avventura ('73)		
17.55 I corvi ti scaveranno la fossa Film Western ('72)		
19.30 Lisa dagli occhi blu Film Commedia ('69)		
21.10 L'uomo sul treno Film Azione ('18)		
23.00 Movie Mag Attualità		
23.25 La giuria Film Thriller ('03)		
1.40 La strage del settimo Cavalleggeri Film Western ('54)		

RAI PREMIUM	25	Rai
14.05 The Resident Serie Tv		
15.35 Anica - Appuntamento al cinema Attualità		
15.40 La mafia uccide solo d'estate Fiction		
17.30 Provacì ancora Prof! Fiction		
19.20 Che Dio ci aiuti Fiction Lifestyle		
21.20 Cuori Serie Tv		
23.10 Solo per passione - Letizia Battaglia fotografa Serie Tv		
1.10 Uniche Lifestyle		

CIELO	26	cielo
16.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre Lifestyle		
17.15 Buying & Selling Spettacolo		
18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Lifestyle		
19.15 Affari al buio Documentari		
20.15 Affari di famiglia Spettacolo		
21.15 Arctic Apocalypse (1ª Tv) Film Azione ('19)		

TWENTYSEVEN	27	
14.50 A-Team Serie Tv		
15.40 Chips I/A Telefilm		
17.35 La casa nella prateria Serie Tv		
21.10 Non mi scaricare Film Commedia ('08)		
23.10 Dr. Knock Film Commedia ('17)		
1.05 Una mamma per amica Serie Tv		
2.45 A-Team Serie Tv		
4.05 Tgcom24 Attualità		
4.10 Chips I/A Telefilm		

TV2000	28	TV2000
18.00 Rosario da Lourdes Attualità		
18.30 TG 2000 Attualità		
19.30 Santa Messa Attualità		
19.35 In Cammino Attualità		
20.00 Santo Rosario Attualità		
20.30 TG 2000 Attualità		
20.50 Italia in preghiera - Rosario Attualità		
21.40 Oceani 3D Film Documentario ('09)		
23.15 La completa preghiera della sera Attualità		
23.35 Santo Rosario Attualità		

LA7 D	29	7d
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv		
15.35 The Good Wife Serie Tv		
18.15 Tg La7 Attualità		
18.20 Ghost Whisperer Serie Tv		
20.10 La cucina di Sonia Lifestyle		
21.20 Tutte le donne della mia vita Film Commedia ('07)		
23.25 Ti lascio perché ti amo troppo Film Commedia ('06)		

LA 5	30	La 5
14.15 Hart of Dixie Serie Tv		
17.15 Due mamme di troppo Film Commedia ('08)		
19.20 L'Isola Dei Famosi Spettacolo		
19.30 Scene da un matrimonio Lifestyle		
21.10 Prime Film Commedia ('05)		
23.15 Scene da un matrimonio Lifestyle		
0.55 L'Isola Dei Famosi '22 - Extended Edition Spettacolo		

REAL TIME	31	Real Time
13.55 Trasformazioni incredibili (1ª Tv) Lifestyle		
14.55 Abito da sposa cercasi Documentari		
18.20 Cortesie per gli ospiti Lifestyle		
21.20 Love in Paradise: innamorarsi ai Caraibi (1ª Tv) Serie Tv		
22.20 Love in Paradise: innamorarsi ai Caraibi (1ª Tv) Serie Tv		

GIALLO	38	Giallo
10.05 Profiling Serie Tv		
11.10 Elementary Serie Tv		
13.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv		
17.10 Elementary Serie Tv		
19.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv		
21.10 Vera (1ª Tv) Serie Tv		
23.10 Grantchester Serie Tv		
1.10 Profiling Serie Tv		
3.25 Tandem Serie Tv		
5.25 L'investigatore Wolfe Serie Tv		

TOP CRIME	39	TOP CRIME
14.00 Person of Interest Serie Tv		
15.50 Major Crimes Serie Tv		
17.35 The Closer Serie Tv		
19.20 Person of Interest Serie Tv		
21.10 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv		
22.05 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv		
0.45 Forever Serie Tv		
2.35 The Sinner Serie Tv		
4.20 Tgcom24 Attualità		
4.25 Imposters Serie Tv		

DMAX	52	DMAX
14.35 A caccia di tesori Lifestyle		
15.35 Lupi di mare Lifestyle		
17.35 Vado a vivere nel nulla Lifestyle		
18.30 Vado a vivere nel nulla (1ª Tv) Lifestyle		
19.30 Vado a vivere nel bosco Spettacolo		
21.25 Vado a vivere nel bosco (1ª Tv) Spettacolo		
23.15 Basket Zone Basket		
23.45 Cacciatori di fantasmi Documentari		

RAI3 BIS

21.20 La programmazione regionale propone il filmato "Pola", di Giampaolo Penco.

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; 11.05 Presentazione programmi; 11.09 Trasmissioni in lingua friulana; 11.20 A volo radente: Rigenerare paesaggi e architetture di montagna; 12.30 Gr FVG; 13.29 Giovani#comunicazione: il programma Erasmus+; 14.15 Rock Revolution: Anemoi. Diego Ponzin. Open for fun; 15.00 Gr FVG; 15.15 Trasmissioni in lingua friulana; 18.30 Gr FVG. Programmi per gli italiani in Istria 15.45 Gr FVG; 16.00 Sconfina-menti: Il consueto appuntamento con l'Unione Italiana. Radio Trst A - Programmi in lingua slovena. 7.58 Apertura; 7.59 Segnale orario e saluto dal vivo; 7 GR mattino; Buongiorno; 7.30 Fiaba del mattino; Calendarietto; 8 Notiziario e cronaca regionale; 8.10 Primo turno; 10 Notiziario; 10.10 Incontri; 11 STUDIO D; 12.59 Segnale orario; 13 GR ore 13.00; 13.25 Musica locale; 14 Notiziario e cronaca regionale; 14.10 OD APRILA DO APRILA. STRAŠNO LETO KOROŠKIH SLOVENCEV. Pripravljaj in vodi Peter Rustia; 15 #Bumerang; 17 Notiziario e cronaca regionale; 17.30 Louis Adamič: I NIPOTI - 12 pt; 18 Music Magazine; 18.59 Segnale orario; 19 GR della sera; Tribuna elettorale; 19.35 Chiusura

RADIO 1	DEEJAY
18.35 Zapping	14.00 Ciao Belli
20.58 Ascolta si fa sera	15.00 Summer Camp
21.05 Zona Cesarini	17.00 Pinocchio
23.05 Referendum Abrogativi 2022 in materia di giustizia	19.00 I Vitiello
	20.00 Say Waaad?
	22.00 Ciao Belli
RADIO 2	CAPITAL
14.00 La Versione delle Due	12.00 Il mezzogiornale
16.00 Numeri Uni	14.00 Capital Records
18.00 Caterpillar	18.00 Tg Zero
20.00 Ti Sento	20.00 Vibe
21.00 Back2Back	22.00 Capital Records
22.35 Soggetti Smarriti	24.00 Extra
RADIO 3	M20
19.00 Hollywood Party	9.00 Davide Rizzi
19.50 Tre soldi	12.00 Marlen
20.13 Radio3 Suite - Panorama	14.00 Ilario
20.30 Il Cartellone: La Stanza della Musica	17.00 Albertino EveryDay
	19.00 Andrea Mattei
	22.00 DeeJay Time in the Mix

SKY-PREMIUM	SKY CINEMA
	17.15 Il vizio della speranza Film Sky Cinema Drama
	17.15 Coda - I segni del cuore Film Sky Cinema Due
	19.20 Il quiz dell'amore Film Sky Cinema Romance
	19.30 Il buono, il brutto e il morto Film Sky Cinema Action
	19.30 Le avventure di Sammy Film Sky Cinema Family
	21.00 Bastardi di Guerra Film Sky Cinema Action
	21.00 Tower Heist - Colpo ad alto livello Film Sky Cinema Comedy
	21.00 Lasciati parlare Film Sky Cinema Drama
	21.00 Oceani Film Sky Cinema Family
	21.00 Disobedience Film Sky Cinema Romance

SKY CINEMA

21.00

DellaMorte DellAmore
Film Sky Cinema
Suspense

21.15

Jurassic Park III Film Sky
Cinema Collection

21.15

Moonrise Kingdom - Una
fuga d'amore Film Sky
Cinema Due

21.15

Pazze di me Film Sky
Cinema Uno

22.30

Ruby Red Film Sky
Cinema Family

22.35

The Time Machine -
Dove vorresti andare?
Film Sky Cinema Action

22.50

Il ricco, il povero e il
maggiordomo Film Sky
Cinema Comedy

22.55

Jurassic World Film Sky
Cinema Collection

22.55

L'ultimo libro Film Sky
Cinema Due

TV LOCALI	CAPODISTRIA
	06.00 Infocanale
	14.00 Tv transfrontaliera Tgr Fvg
	14.20 La macroregione alpina
	14.30 Meridiani
	15.25 Bell'Italia
	16.00 Grazie dottore
	16.15 L'amore delle tre melancolie
	17.00 Briciole di...
	17.10 Tuttoggi scuola
	18.00 Programma in lingua slovena
	18.25 #zelena generacija / Young village folk
	18.35 Vreme
	18.40 Primorska kronika
	19.00 Tuttoggi I edizione
	19.25 Tg sport
	19.30 Free spirits - spiriti liberi
	19.40 Videomotori
	20.00 Slovenia magazine
	20.30 Rovigno photo days 2022
	21.00 Tuttoggi II edizione
	21.15 Il settimanale
	21.45 Oramusica
	22.00 Shaker
	22.45 Artevisione magazine
	23.15 Grazie dottore

TELEQUATTRO

06.30 Macete ... il meglio ...

07.00 Sveglia Trieste!

10.00 Sveglia Trieste - ginnastica dolce

10.20 Sveglia Trieste - zumba

10.40 Sveglia Trieste - pilates

12.30 Cook academy

13.00 Il notiziario straordinario -

13.20 Il notiziario ore 13.20

13.35 Sveglia Trieste! - il meglio

16.30 Sveglia Trieste - tai chai

16.45 Sveglia Trieste - pilates

17.10 Il notiziario - meridiano - R

17.30 Trieste in diretta

18.30 Sveglia Trieste - ginnastica dolce

19.00 Bagolando

19.30 Il notiziario ore 19.30

20.05 L'alpino

20.30 Il notiziario - r 2022

21.05 Film

23.00 Il notiziario - r 2022

23.30 Trieste in diretta

00.30 Macete... il meglio...

Il Meteo

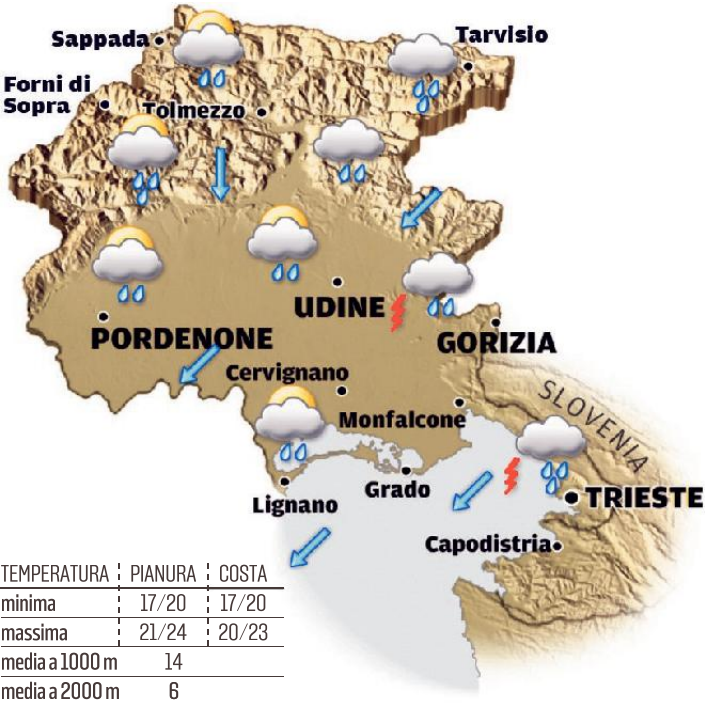
Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG



DOMANI IN FVG



TEMPERATURE IN REGIONE				
CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	23,0	27,3	61%	37 km/h
Monfalcone	16,0	29,0	48%	10 km/h
Gorizia	19,4	29,5	38%	28 km/h
Udine	21,6	26,1	56%	41 km/h
Grado	23,2	27,5	62%	11 km/h
Cervignano	16,0	29,0	45%	14 km/h
Pordenone	20,2	25,6	56%	26 km/h
Tarvisio	13,3	17,3	85%	21 km/h
Lignano	23,6	27,0	57%	45 km/h
Gemona	13,0	22,0	64%	13 km/h
Tolmezzo	18,2	19,7	88%	22 km/h
Forni di Sopra	14,5	16,4	91%	19 km/h

IL MARE			
CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	22,6	0,08 m
Monfalcone	calmo	22,9	0,06 m
Grado	calmo	22,9	0,07 m
Lignano	calmo	23,2	0,11 m

EUROPA			
CITTÀ	MIN	MAX	
Amsterdam	12	17	
Copenaghen	13	18	
Atene	20	28	
Belgrado	19	31	
Berlino	14	24	
Londra	12	20	
Lubiana	13	26	
Bruxelles	10	18	
Budapest	17	29	

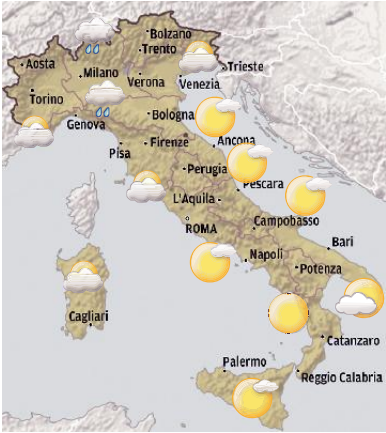
ITALIA		
CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	8	28
Bari	21	29
Bologna	16	28
Bolzano	15	21
Cagliari	19	33
Firenze	17	29
Genova	19	26
L'Aquila	13	28
Milano	16	27
Napoli	22	28
Palermo	21	30
R. Calabria	21	30
Roma	18	33
Torino	16	28
Venezia	18	27

Nella notte possibile qualche pioggia sparsa o qualche temporale, più probabile sulle zone orientali. In mattinata potrebbe rimanere residua nuvolosità ad est mentre sulle altre zone il cielo sarà in genere poco nuvoloso. In giornata variabilità sui monti e sull'alta Carnia non si esclude del tutto qualche locale rovescio pomeridiano. Sulla costa Borino al mattino, brezza nel pomeriggio.

Evoluzione incerta. Probabilmente nella notte avremo rovesci sparsi anche temporaleschi. In giornata cielo da nuvoloso sulle zone occidentali, a coperto su quelle orientali e saranno ancora probabili delle piogge in genere moderate, solo localmente abbondanti. Supianura e costa a tratti soffierà Bora moderata. Temperature massime in calo.

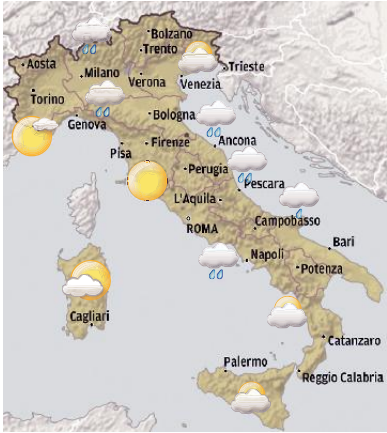
Tendenza: venerdì cielo in prevalenza nuvoloso al mattino, più variabile nel pomeriggio sera. Soffierà vento moderato da nord, anche sostenuto in quota. Sabato e domenica bel tempo.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: tempo inizialmente soleggiato, dal pomeriggio tendenza a rovesci e temporali su Ovest Alpi in estensione serale a Lombardia e Nordest.
Centro: inizialmente soleggiato, dal pomeriggio qualche rovescio o locale temporale sull'Appennino.
Sud: inizialmente soleggiato salvo variabilità in Puglia. In giornata qualche rovescio su Appennino e di nuovo in Puglia.
DOMANI
Nord: schiarite su Nordovest ed Emilia, maggior variabilità altrove con rovesci e qualche temporale.
Centro: instabile sul versante adriatico e Appennino.
Sud: instabilità in aumento.

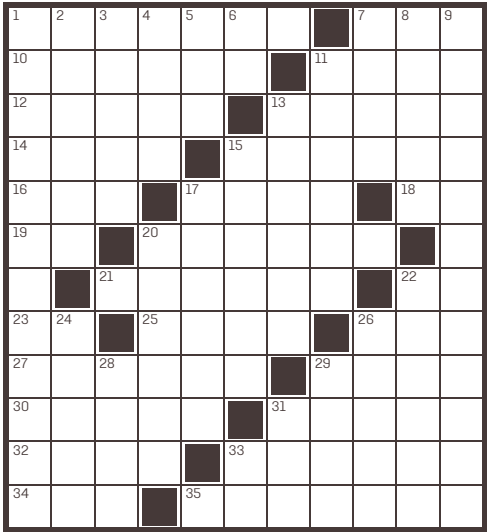
DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiocchi.com



ORIZZONTALI: **1** Bravi quelli di Scorsese - **7** La Cambogia per il CIO - **10** Predica - **11** Un legno chiaro - **12** Segno... d'intesa - **13** Serve per collegarsi - **14** La famosa Fornero - **15** Un anagramma di dorato - **16** Corsi d'acqua - **17** Nome di donna - **18** Il compositore Respighi (iniz.) - **19** Dario autore teatrale - **20** Era il materiale degli LP - **21** Lo sono i terreni vicino ai vulcani - **22** Ettaro... abbreviato - **23** Preposizione semplice - **25** Nino, noto compositore - **26** La nota più lunga - **27** Più che simile - **29** Misure terriere - **30** Quartieri cittadini - **31** Hit e album dei Simply Red - **32** Ha il cimiero - **33** Un vino rosso - **34** Può essere confesso - **35** Si usa per le tettoie.

VERTICALI: **1** Asso del tennis nato a Basilea - **2** Gianni, il regista di *Lamerica* - **3** Sono esposti nelle gispoteche - **4** Una città della Lapponia - **5** Lo è Paperino per Qui - **6** I confini dello Zambia - **7** I titoli di... fine film - **8** Un condimento per l'insalata - **9** Scrittore di diari e autobiografie - **11** Detto di questioni di fondamentale importanza - **13** L'attrice Bellucci - **15** Infiammazione della mucosa nasale - **17** Parco divertimenti di Copenhagen - **20** Grosso rettile - **22** Genere cinematografico - **24** Che si muove con facilità - **26** In quelle mobili non si cammina - **28** Piccolo quello di Mia Martini - **29** Orecchiette... per i cardiologi - **31** Un figlio di Noé - **33** Il Marocco nei domini internet.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4



Non affidate ad altri un incarico importante. Occupandovene di persone riuscirete ad ottenere un risultato sicuramente superiore e più rapido. Possibili discussioni.

LEONE
23/7 - 23/8



Grazie alla buona posizione degli astri saprete crearvi una giornata disinvolta e ricca di soddisfazioni, anche economiche. Avrete la possibilità di avere dei chiarimenti.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12



Alcune vostre abitudini stanno lentamente cambiando: siete meno disposti ai compromessi. Cercate però di mantenere diplomazia in particolare con i colleghi di lavoro.

TORO
21/4 - 20/5



Non crogiolatevi nel vostro malumore: non tutto può sempre andare per il verso giusto. Ore molto rilassanti in serata accanto alla persona amata. Accettate un invito.

VERGINE
24/8 - 22/9



Una certa difficoltà di concentrazione vi impedirà di dedicarvi a compiti impegnativi, quali lo studio, per un periodo prolungato. Saprete leggere nei sentimenti del partner.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1



La ricerca di soluzioni nuove per i soliti problemi potrebbe diventare pericolosa in una giornata incerta come quella odierna. Procedete secondo la consuetudine, senza rischi.

GEMELLI
21/5 - 21/6



Le idee che vi verranno in mente saranno numerose, ma non tutte di facile realizzazione, perché non tengono conto degli aspetti pratici della vostra situazione.

BILANCIA
23/9 - 22/10



La situazione lavorativa sembra procedere in maniera soddisfacente. Accontentatevi e, almeno nelle prime ore della mattinata, non fate nulla per migliorarla. Serata rilassante.

ACQUARIO
21/1 - 19/2



Sentirete l'esigenza di tonificare il vostro corpo dedicandovi a qualche sport. Anche se la fatica e lo sforzo saranno notevoli, alla fine ne uscite rinvigoriti. Un invito.

CANCRO
22/6 - 22/7



I buoni influssi astrali di oggi non mancheranno di esercitarsi sul lavoro: risultati soddisfacenti. Cercate di fare nuove conoscenze: accettate inviti e uscite. Buon umore.

SCORPIONE
23/10 - 22/11



Nonostante gli astri continuino a proteggervi, dovrete essere molto attenti nel fare investimenti e oculati nel fare acquisti. Riceverete una dichiarazione d'amore.

PESCI
20/2 - 20/3



Non lasciatevi troppo irritare dalle questioni quotidiane. Siate fedeli ai vostri progetti ed impegni, ma non lasciatevi condizionare da nessuno. Un invito interessante.

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

SOSTITUZIONE CALDAIA SOPRALLUOGO GRATUITO

VIESSMANN

BAXI JUNKERS

Vaillant

RIELLO

25 ANNI

SEMPRE CON VOI DAL 1996

040 633.006

VECTASRL@GMAIL.COM

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile:
Omar Monestier

Condirettrice: Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; Cronaca di Trieste: Matteo Unterwieser; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: Pietro Comelli; Cultura e spettacoli: Arianna Boria; Sport: Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione
Interna 40
35219 Padova

La tiratura del 7 giugno 2022 è stata di 15.286 copie.
Certificato ADS n. 9023 del 06.04.2022
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627



Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselazione e consegna decentrata agli uffici P.I.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679) - Il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDINEWS NETWORKS S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquastapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann
Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino
Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari
Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini

BOSCO

una famiglia come la tua

OFFERTE VALIDE
fino al 15 giugno 2022

Maxi
SUPERMERCATI

Abbiamo a cuore la tua spesa



**Pinot Grigio
Zuccolo
Collio**

750 ml.

~~€ 7,00~~

€ 5,32 al Lt



3,99 €

**Prosciutto Cotto
Praga Bosco
Alta Qualità**

al Kg.

~~€ 16,89~~



13,98 €

**Birra
Moretti**

ml. 660

€ 1,35 al Lt

**AL
COSTO**



0,89 €

**Olio extravergine
di oliva classico
De Cecco**

ml. 750

€ 4,39 al Kg

**AL
COSTO**



3,29 €

**Caffè Lavazza
Qualità Rossa**

gr. 250x2

€ 8,78 Kg

**AL
COSTO**



4,39 €

**Cevapcici
nostrani**

al Kg.

~~€ 8,98~~



6,99 €

- Via Concordia 6
- Via Coroneo 31/1
- Via Franca 4/2
- Piazza Goldoni 10
- Via Orlandini 1
- Via Ruggero Manna 1
- Via Settefontane 51/1
- Largo San Tommaso 2 - Opicina

Spesa online e consegna a domicilio
gruppobosco.it
Contatti
info@gruppobosco.it

